Quotidiano / Anno XLII / N. 272 (Sped. abb. post. Gruppo 1/70) Giovedì 15 ottobre 1970 / L. 70 ★

Collera a Genova: dateci le case

Marcia degli alluvionati nel centro della città fino alla Prefettura, mentre il Comune chiede soldi agli sfollati che hanno avuto le abitazioni invase dal fango — La « normalizzazione » è una farsa

A pagina 8

Decretone: maggioranza divisa

La Commissione Lavori pubblici chiede la soppressione dell'articolo 9, passato al Senato su richiesta del sottosegretario socialdemocratico Zannier, che privilegia i costruttori edili privati sul piano fiscale

A pagina 2

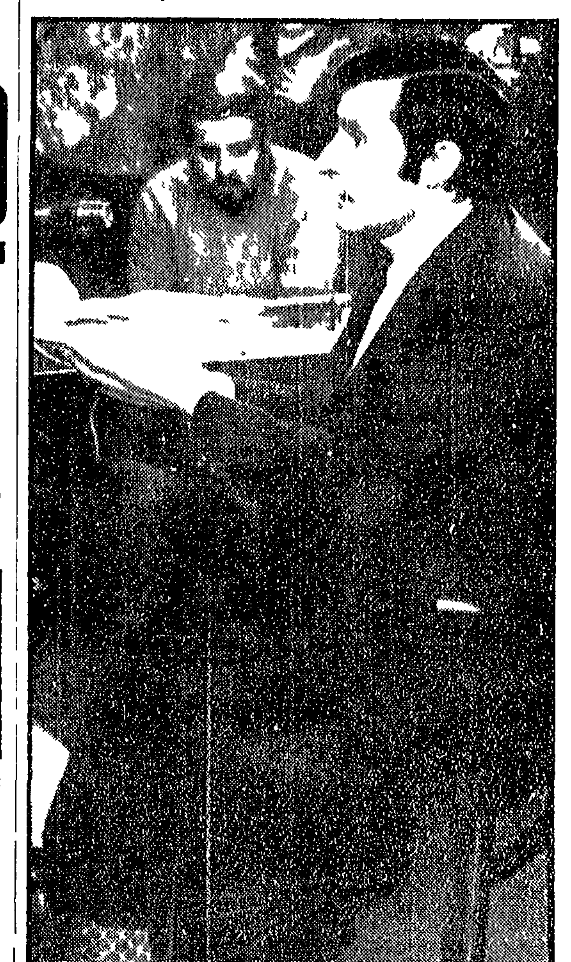
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La deposizione di Calabresi

Si smentiscono su Pinelli il commissario e i poliziotti

Secondo il funzionario, la falsa rivelazione che avrebbe sconvolto l'anarchico fu fatta quattro ore prima della misteriosa morte



Il commissario Calabresi mentre depone all'udienza di ieri

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Luigi Calabresi, il commissario che denunciò « Lotta continua » per le accuse a lui rivolte in merito al caso Pinelli, ha deposto al processo, ripreso stamattina, alla I Sezione del Tribunale, in un'atmosfera di tensione, tensione che è esplosa anche in alcuni incidenti. Le cause purtroppo sono note: l'ostinato rifiuto delle autorità di chiarire pubblicamente le circostanze della morte dell'anarchico hanno accumulato in questi mesi sospetti, risentimenti, sdegno. Si aggiungano le ostinazioni nel far celebrare il processo in un'aula angusta e sorda — dove una buona parte del pubblico rimane fuori della porta e avvocati e giornalisti lavorano male — e lo sproporzionato schieramento di forza pubblica.

Ma c'è dell'altro. Lo si è visto quando gli avvocati della difesa hanno cominciato a porre al Calabresi le domande più imbarazzanti: proprio allora, vedi caso, si sono verificati gli incidenti. È vero che già in precedenza il presidente Biotti se ne era uscito in una frase significativa che andrebbe meditata da tutti: « Qui si rischia la legittima suspicione! ». Il che in parole povere significa il trasferimento del processo in una città più « tranquilla » e magari con giudici scelti per l'occasione.

Veniamo alla cronaca. L'avvocato Lener, di parte civile, inizia sollevando le previ le eccezioni sulla testimonianza del l'ex questore Guida. Questi è tuttora imputato di diffamazione e di violazione del segreto d'ufficio per le conferenze stampa sul caso Pinelli: non potrebbe essere sentito. Nè dovrebbe essere ascoltato il compagno deputato Malagugini, che quella notte si recò in questura, perchè il suo potrebbe essere solo un « soliloquio »; il tassista Rolandi e il professor Paolucci perchè sono già testimoni del processo Valpreda; gli anarchici Faccioli e Braschi perchè imputati nel processo per gli attentati del 25 aprile.

I difensori Gentili e Bianca Guidetti Serra replicano subito: il procedimento contro Guida ha un imputato diverso

Pierluigi Gandini

(Segue a pagina 5)

DOMANI A MONTECITORIO IL DIBATTITO RICHIESTO DAI COMUNISTI

Gettano la Calabria allo sbaraglio

Un poliziotto ferito al petto da un colpo d'arma da fuoco - Arresti e mandati di cattura contro alcuni caporioni della rivolta - Scioperi e manifestazioni per il lavoro in molti centri - I comunisti di Catanzaro contro ogni campanilismo - A Palmi cinquemila in piazza per protestare contro l'attentato al segretario della Camera del Lavoro

PCI: stroncare l'attacco reazionario e risolvere i problemi della Regione

Berlinguer ai segretari regionali e di federazione

Lotta politica di massa per la costruzione di un'alternativa di sinistra

L'efficacia dell'iniziativa comunista - Le nostre giuste scelte di politica economica - La battaglia per il divorzio e contro il decretone - Mobilitare tutto il fronte dei lavoratori

I segretari dei Comitati regionali e delle Federazioni del PCI si sono riuniti ieri a Roma. Una relazione del compagno Enrico Berlinguer ha aperto il dibattito iniziando da un sommario esame del periodo che abbraccia tutta la fase successiva allo « autunno caldo » fino agli sviluppi più recenti. Berlinguer l'ha definito come « uno dei più difficili e drammatici della vita politica italiana ». Sono state messe in gioco alcune delle condizioni fondamentali da cui dipende lo sviluppo del regime democratico e l'avanzata del movimento operaio.

Vi è stata — ha ricordato il vice segretario del PCI — una controffensiva conservatrice e reazionaria molto seria e pericolosa. In questo quadro quello che è stato chiamato il « partito dell'avventura » si è mosso con il proposito di spostare a destra tutta la situazione e di vanificare le conquiste di quel movimento di massa che aveva rotto determinati equilibri politici e sociali aprendo il terreno — sulla linea da noi indicata al XII Congresso — verso nuovi rapporti politici.

Ebbene, questa controffensiva, che ha attraversato due crisi di governo ed ha sfruttato il terreno della politica economica e dell'attacco padronale nelle fabbriche, è stata respinta: i suoi piani sono falliti, il partito dell'avventura è stato isolato e in parte domato, non è riuscito a bloccare gli spostamenti politici, non è riuscito nella manovra diretta a provocare le elezioni anticipate, non ha potuto utilizzare come voleva la carta del divorzio.

Si può affermare perciò — ha detto Berlinguer — che noi abbiamo combattuto e vinto una delle più importanti battaglie difensive degli ultimi anni. E diciamo « difensive » senza alcuna esitazione, perchè solo chi è preda del primitivismo dimostra di ignorare l'elementare verità dell'intrecciarsi nella lotta di classe di momenti offensivi e appunto difensivi. Ma l'importante per noi è che conducendo questo tipo di lotta siamo riusciti in pari tempo a spingere avanti la situazione in alcune direzioni fondamentali: il voto sul divorzio, la conquista della Regione, l'avanzata di nuovi schieramenti politici nella formazione delle giunte locali, lo sviluppo di una più libera dialettica in Parlamento, l'apparire di alcune novità per quanto riguarda la politica estera italiana nell'area del Mediterraneo. In questi sviluppi il PCI ha avuto un ruolo determinante: la sua linea ha riscosso un vasto consenso di massa. Nel difenderla però da attacchi e falsificazioni noi abbiamo dimostrato certe debolezze. Di qui l'esistenza di alcune zone di incomprensione.

La nostra linea

La massima chiarezza va ristabilita sulle nostre posizioni di politica economica illustrate dalla risoluzione della Direzione dell'8 luglio: una iniziativa che ha avuto vasta eco e che ha dato prestigio al partito ma che è stata oggetto di una campagna di falsificazioni sottile. L'avversario, muovendosi come si è mosso secondo una linea di propaganda non contingente, ha cercato e cerca di rendere più difficile il nostro rapporto col movimento delle masse, con le forze democratiche e di sinistra, di intaccare la credibilità democratica e rivoluzionaria della nostra politica. Di qui il rilievo compiaciuto che esso dà alle posizioni dei gruppi « di sinistra » che gli servono appunto a questo scopo: allo scopo di cercare di colpire il suo vero antagonista, il Partito comunista.

Ma quale è stata in concreto la nostra linea? Noi non abbiamo affatto esagerato quando abbiamo denunciato e combattuto il pericolo di una recessione e di una crisi le quali avrebbero dato più carte al partito dell'avventura e compromesso la lotta delle masse. E non è affatto vero che ci siamo limitati a parlare di « ripresa produttiva » tout court. Abbiamo detto che la ripresa deve assicurare un nuovo tipo di sviluppo fondato sulle conquiste dell'autunno: una nuova politica verso il Sud, le grandi riforme e nuovi indirizzi della spesa pubblica. Questa è stata la nostra linea ed è stata una linea giusta. Successivamente il governo ha varato il decretone. E noi abbiamo ingaggiato la lotta prima il

(Segue a pagina 2)

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 14

Un gravissimo episodio si è verificato stasera intorno alle 20,45: un agente è stato ferito al petto da un colpo d'arma da fuoco. Un drappello di agenti era attestato sul ponte della Libertà nel punto di accesso al rione di Santa Caterina. Pochi istanti prima un gran botto: ad una cinquantina di metri era esplosa una carica di tritolo. Poi all'improvviso, come già l'altra sera, qualcuno dal buio ha cominciato a sparare contro i poliziotti. Cinque, sei, sette colpi: tutto un caricatore. Un proiettile si è conficcato in uno dei « tigrotti »: un altro raggiungeva l'agente Aldo Petronella del reparto mobile di Senigallia. I suoi commilitoni non hanno risposto al fuoco. Rimontavano sulle jeeps e si ritiravano mentre uno degli automezzi correva col ferito a bordo verso la clinica dove poco dopo il Petronella veniva sottoposto ad intervento chirurgico. Altri colpi si udivano, ma fortunatamente non andavano a bersaglio. Nel rientrare ai loro alloggiamenti non si è potuto sapere se lungo il corso Garibaldi a qualcuno dei poliziotti debbono essere saltati i nervi: dalle jeeps sarebbero partiti, secondo la testimonianza di alcuni manifestanti, colpi di pistola in aria, ma non tanto in aria se due o tre proiettili si sarebbero conficcati, sempre secondo quella fonte, nel muro di un palazzo all'altezza del primo piano.

Nella serata intanto era stato ricoverato nell'ospedale civile il giovane Marino Donato privo della mano destra e col moncherino sanguinante e spappolato. Non si conosce la causa della disgrazia. Marino Donato era sotto choc e la sua prognosi è riservata. Vi è chi ha affacciato l'ipotesi che il giovane possa avere perduto l'arto usando maldestramente una bomba a mano. Poco dopo lo raggiungeva in ospedale tale Giovanni Jarra che presentava contusioni escoriate multiple con ritenzione di schegge nel torace. Potrebbe essere stato vittima della stessa disgrazia capitata a Marino Donato.

La tensione tra manifestanti e polizia è esplosa fin dalla mattina in relazione alle misure adottate stanotte dopo mesi di inerzia su ordine della Procura della Repubblica con tro quattro tra i maggiori esponenti del « comitato di azione ». È stato tratto in arresto per il reato di istigazione a delinquere Eugenio Castellani, professore di fisica.

Mandati di cattura sono stati spiccati anche contro Antonio Dieni, redattore di quasi tutti i giornaletti, manifesti e volantini zeppi di reati pubblicati a getto continuo dal « comitato d'azione » grazie alle cospicue sovvenzioni della più ricca borghesia cittadina, Angelo Calafiore, il « boss » che controlla il mercato ortofrutticolo di Reggio, e il gestore di un bar, tale Ferrara.

I carabinieri presentatisi stanotte nelle abitazioni degli ultimi tre non li hanno trovati. Del resto era facile prevedere che non si sarebbero fatti pescare dandosi alla macchia, giacchè voci su imminenti arresti erano circolate ieri e il « comitato d'azione » aveva in serata diffuso un sintomatico volantino in cui si chiedeva l'apertura di una « inchiesta per precisare e individuare tutte le respon

Andrea Pirandello

(Segue in ultima pagina)

REGGIO CALABRIA — Cambio della guardia in città: circa duemila agenti, ormai logorati da tre mesi di scontri, vengono sostituiti da reparti freschi sbarcati ieri in città

Confusione e iniziative irresponsabili nella DC

« Decretone » e fatti calabresi stanno facendo vivere al governo e alla maggioranza ore difficili ed incerte. L'aggravarsi della situazione a Reggio Calabria ed il perdurare di un atteggiamento elusivo da parte del ministero Colombo hanno portato l'altro ieri all'iniziativa dei deputati comunisti, i quali hanno richiamato il presidente del Consiglio al suo dovere di informare urgentemente il Parlamento sugli ultimi fatti e sui provvedimenti che si intendono prendere. Ieri sera il presidente della Camera Pertini ha annunciato che in seguito al proprio interessamento l'on. Colombo ha aderito alla richiesta di un dibattito parlamentare: da Palazzo Chigi si è saputo poco dopo che il presidente del Consiglio parlerà a Montecitorio domani mattina. Faranno seguito le repliche dei vari gruppi parlamentari (per il PCI parlerà il compagno Giorgio Amendola).

Per questa mattina è prevista invece la riunione della Commissione affari costituzionali della Camera chiamata ad esaminare le iniziative legislative che riguardano la determinazione dei capoluoghi di Regione. È prevedibile che questa riunione si risolverà più o meno in un approccio alla materia. Ma il problema non è tanto questo. Vi è stata ripetutamente da parte del PCI, in fatti, la richiesta che la contesa sul capoluogo venga affrontata con serietà, non in modo isolato ma nel contesto di tutto il « problema calabrese ». Non si tratta infatti di trovare nelle eventuali decisioni parlamentari uno scarico di responsabilità per il governo e la maggioranza (e per le clientele locali che li rappresentano) ma di affrontare temi che hanno respiro e rilievo nazionale. E comunque nè la Regione calabrese nè qualsiasi al

c. f.

(Segue in ultima pagina)

E' stato proclamato dalla CGIL-scuola per lottare contro una situazione ormai insostenibile

Oggi sciopero all'Università di Roma

Dibattito alla Camera sulle proposte del PCI per risolvere i drammatici problemi dell'Ateneo

La crisi che travaglia la Università di Roma, cioè la maggiore Università italiana, è stata affrontata ieri alla Camera dove si è discusso la mozione presentata in proposito dai deputati del PCI. La mozione che contiene una serie di proposte precise ed articolate, capaci di avviare se accolte ad una concreta e positiva soluzione i problemi più urgenti dello Ateneo, è stata illustrata dal compagno Giannantoni.

L'intollerabile drammatica situazione determinatasi al l'università di Roma e del resto una manifestazione particolarmente evidente, più nella sua specificità, della crisi generale dell'istruzione superiore in Italia.

Nel dibattito sui problemi dell'università è intervenuto tra gli altri anche il compagno SANNA, presentatore della mozione del PSIUP.

Oggi all'Ateneo romano inizia lo sciopero di tutto il personale universitario proclamato dalla CGIL (nelle altre sedi esso si svolgerà il 26, 27, 28 ottobre) mentre a Roma e negli altri Atenei comincia lo sciopero generale del Comitato nazionale universitario. Ieri alla Casa dello Studente la polizia è duramente intervenuta contro gli studenti in lotta per una serie di importanti rivendicazioni.

A Pagina 8 il dibattito alla Camera sulle proposte del Partito Comunista Italiano

in terra

RICEVIAMO da Ferrara una lettera firmata «Un sacerdote povero» che ci manda un ritaglio del «Resto del Carlino» di domenica scorsa. A pagina 19 del quotidiano bolognese si poteva leggere una corrispondenza dalla città estense in cui era ripresa la notizia delle lettere anonime dirette all'arcivescovo e alla Curia ferraresi, lettere in cui veniva e viene tuttora denunciata «la amministrazione economico contabile delle proprietà dei beni dei redditi della diocesi». Lo stesso estensore dell'articolo, per due lunghe colonne cita casi e circostanze secondo cui avrebbe pienamente ragione l'anonimo accusatore che denuncia uno scandaloso affarismo dei prelati raccolti intorno all'arcivescovo, i quali si avrebbero fatti le «bustarelle d'oro» a danno del clero periferico letteralmente ridotto in miseria. Queste cose erano al mio sommariamente risapute perchè vari giornali ci avevano già accennato, ma il nostro «Sacerdote povero» ci fa notare che il giornalista del «Carlino» ha l'aria di giudicare gravi e pur senza dirlo deplorevoli che i preti non si affrontino soltanto su questioni di apostolato, di liturgia di celibato e di costume religioso ma anche su problemi per così dire di classe: la lotta tra poveri e ricchi, tra sfruttati e sfruttatori, la quale imperversebbe anche nell'ambito sacerdotale. Accennando all'estensore delle lettere di denuncia (anonime d'accordo, ma bisogna pure capirlo) il giornalista dice: «Col linguaggio polemico di un capolega dei tempi eroici del bracciantato agricolo», parole, nelle quali non è difficile cogliere un pungente disprezzo. E più avanti aggiunge che la richiesta dell'anonimo di un rendiconto annuale delle entrate e delle uscite della diocesi rivela, oltre ad una mentalità da sindacalista, l'intento di fomentare una piccola lotta di classe fra i preti ricchi della città e i preti poveri di campagna.

«Linguaggio da capolega», «mentalità da sindacalista»: benissimo. La lotta per ora timida e anonima dei preti poveri ferraresi si apparenta con quella ben più rigorosa ed esplicita di molti altri preti nel mondo. Questa lotta l'ha insegnata il movimento operaio e quando i sacerdoti la conducono per la giustizia su questa terra essi si rendono più degni di insegnare quella nel Cielo.

Fortebraccio

Interrogazione PCI:

L'Italia voti per la Cina all'O.N.U.

A PAGINA 10

LA RELAZIONE DI BERLINGUER

(Dalla prima pagina)

Senato ora alla Camera contro l'indirizzo generale antipopolare che esso esprime e per cercare di introdurre in esso sostanziali modifiche. In alcuni punti siamo riusciti ad ottenere in concreto dei cambiamenti. Continueremo questa battaglia alla Camera senza cedimento alcuno.

Ma noi non consideriamo questa l'ultima trincea della lotta per una nuova politica economica e quindi mentre non accetteremo da parte governativa ricatto alcuno sui tempi non ricorreremo all'ostruzionismo. Abbiamo scelto anche in questa occasione non la via dei gesti dimostrativi e impotenti ma della lotta per obiettivi *concreti* fedeli a una linea generale che non punta allo svilimento ma all'esaltazione e allo sviluppo della funzione del Parlamento.

Battaglia per le riforme

Ritengo — ha aggiunto Berlinguer — che la disponibilità delle masse a battersi resti ampia e forte che il salto di qualità realizzato con l'autunno sia acquisito nei fatti e nella coscienza operaia. Il movimento può e deve essere rimesso in moto su tutti i fronti. Il tema delle riforme incalza. Via via che si procede su questo terreno si presentano due diverse concezioni delle riforme. Il governo le concepisce come un abbellimento una mascheratura di una politica economica tradizionale conservatrice o come il semplice risanamento di alcuni settori senza mettere in discussione la sostanza del meccanismo di sviluppo generale. Noi le vediamo come momenti di una lotta che mira a cambiare proprio la natura di questo meccanismo. È un grosso confronto che si apre ma su un terreno più avanzato.

Essenziale è che la nostra battaglia per le riforme abbia un carattere di massa articolato e che offra un punto di riferimento unificante per le lotte al Nord e al Sud.

Qui Berlinguer ha fatto riferimento alle vicende di Reggio Calabria vicende in cui si intrecciano l'attacco reazionario che c'è e vuole essere un attacco generale alla democrazia italiana e l'aspetto sociale, il dramma della Calabria. La questione è così grave — ha detto il vice segretario del PCI — che è venuto il momento di fare appello alle masse popolari di tutta Italia perchè affrontino immediatamente la questione, ne discutano facciano sentire il loro peso. L'attacco reazionario va stroncato colpendo i suoi promotori e capi o ispiratori anche se fra questi vi possono essere locali esponenti di partiti di governo e autorità ecclesiastiche. Il governo i partiti di governo devono rompere risolutamente col vergognoso doppio gioco che protegge le clientele locali e ne alimenta l'iniziativa.

In pari tempo bisogna portare avanti in Calabria nel Mezzogiorno in tutto il paese la lotta per un radicale mutamento degli attuali indirizzi economici e sociali della politica agraria e meridionale.

Il compito del partito nella situazione presente — ha continuato Berlinguer — è di esprimere il massimo dell'impegno affinchè la classe operaia senta tutto il nostro sostegno nelle sue battaglie e trovi di fronte all'attacco padronale un supporto politico generale.

Consolidare i rapporti unitari

L'influenza del partito nella vita politica nazionale è aumentata e noi possiamo dimostrare — contro tutte le calunnie dell'avversario e dei gruppi che chiacchierano del nostro «inserimento» — i reali passi avanti che abbiamo fatto per costruire una alternativa economica e politica positiva. Seguiamo un terreno che naturalmente, è pieno di trappole eppure non dobbiamo tirarci indietro per avere le mani nette, ma vuote.

Così per quanto riguarda la nostra posizione sull'attuale governo e sulla prospettiva politica, abbiamo da dire questo: noi non siamo per una crisi fine a se stessa non vogliamo la crisi per la crisi. Noi conduciamo un'opposizione vigorosa e concreta che mettendo alle strette il governo e facendo maturare le contraddizioni nella sua maggioranza ne provochi la caduta da sinistra. In questa azione ci interessa mantenere e consolidare rapporti unitari con tutte le forze della sinistra — PSIUP PSI sinistra DC ACLI ecc. — in modo da preparare e far avanzare insieme lo schieramento e i contenuti di una alternativa.

Ma questo presuppone per parte nostra che si sappia difendere la politica del partito senza debolezze e complessi. Il che significa anche arricchire la nostra linea e portarla avanti senza di ciò si rischia di lasciare spazio a stati di malcontento o a iniziative come quelle del «Manifesto» che hanno ormai un puro scopo di disgregazione. La battaglia politica e ideale da condurre chiaramente ed energicamente contro queste posizioni così come l'opera di rinnovamento e rafforzamento del partito della sua struttura e dei suoi quadri saranno temi centrali dei congressi di Sezione e del congresso della Federazione giovanile comunista, in corso di preparazione.

Il dibattito sulla relazione

All'introduzione di Berlinguer hanno fatto seguito undici interventi. I problemi della lotta per le riforme hanno avuto il rilievo maggiore nella discussione. Il segretario della Federazione romana Petroselli ha detto che essenzialmente su questo punto deve essere condotta la lotta politica del partito. «Vanno ricordati tutti gli elementi della nostra analisi e quello che è l'asse della politica del PCI linea di ferma opposizione ma che si propone di influire sulle scelte del governo e vuole aprire nei fatti un processo nuovo». Cecchi segretario del Comitato regionale toscano ha osservato che il partito è in ritardo rispetto al processo di reazioni a catena che si è messo in moto nell'apparato dello Stato con l'istituzione dell'ordinamento regionale.

Si è aperta una breccia bisogna allargarla. In nessun caso si dovrà accettare che le Regioni entrino in possesso di tutti i loro poteri dopo un «biennio bianco». Petruccioli, segretario del Comitato regionale abruzzese ha attribuito l'esistenza di alcune zone di malcontento al fatto che «l'obiettivo di una liquidazione del governo non è indicato come attuale». Il segretario del Comitato regionale ligure Carossino ha illustrato l'esperienza dei comitati unitari di quartiere nei giorni dell'alluvione a Genova tragica prova nella quale questi organismi popolari con l'apporto decisivo dei comunisti hanno dimostrato le loro capacità di autogoverno e di iniziativa democratica. Rossi ha analizzato la situazione di Reggio Calabria mettendo in luce le gravissime responsabilità del governo. Hanno inoltre preso la parola i compagni Casalino Binelli Amarante Pieralli Corba e Martino.

Le conclusioni del relatore

Berlinguer ha detto concludendo che tutta una serie di fattori ha indotto il partito a non porre alla ripresa dell'attività politica la questione del governo come questione di crisi immediata. Il primo di questi fattori era che noi ritenevamo essenziale risolvere positivamente un problema come quello del divorzio. Vi era il rischio che una crisi si aprisse proprio su questo terreno il più favorevole alla destra integralistica dc. Si trattava di bloccare innanzitutto la minaccia di una reazione sanfedista che avrebbe potuto avere sul terreno politico effetti imprevedibili e al tempo stesso si trattava di non introdurre lacerazioni nel campo delle forze laiche e in tutto l'arco della sinistra. La legge è passata al Senato ed è passata in modo tale da scongiurare ambedue i pericoli.

Berlinguer ha insistito sul concetto di «crisi da sinistra» che implica la necessità di mantenere e rafforzare il carattere non parolaio non massimalistico ma fermo e concreto insieme della nostra opposizione al governo. Questa opposizione può aprire la prospettiva di una crisi da sinistra quanto più essa morde nelle contraddizioni dello schieramento governativo. Non sarà certo la contrapposizione di un'alternativa meramente propagandistica a far saltare gli equilibri attuali ma una linea che proprio per la sua aderenza ai processi oggettivi e alle forze reali mette in movimento le masse apre dei conflitti nel fronte avversario radicalizza la lotta e fa avanzare tutto un nuovo processo politico. È così che concepiamo l'alternativa.

Berlinguer infine richiamandosi alle informazioni date da alcuni segretari di Federazione ha affermato che da queste risulta chiaramente che di fronte agli attacchi alle calunnie e a iniziative di scissione che sono ormai scopertamente incoraggiate dal nemico di classe dei lavoratori i comunisti perdendo alcune scorie — vanno rafforzando la loro compattezza il loro legame con le masse la loro convinzione che la strada scelta dal Partito comunista è quella giusta. Chi attacca il partito della classe operaia — ha concluso Berlinguer — non potrà davvero trovar credito tra i lavoratori ed è, anzi destinato a diventare solo oggetto del loro disprezzo.

Proposte di modifica e critiche anche dai settori della maggioranza alla Camera

Decretone: no della Commissione lavori pubblici all'articolo 9

Viene così richiesta l'abolizione di una norma passata al Senato per volontà del PSU, che privilegiava i costruttori edili - Alla commissione Sanità il decreto passa con 15 voti contro 14 - Il dc Vittorino Colombo condiziona il suo voto a precise assicurazioni sulla politica della Banca d'Italia. Gli interventi di Vespignani e Barca alla commissione Bilancio - Riproposti i 5 punti del PCI per un diverso prelievo fiscale e l'avvio delle riforme

Alla Camera nelle commissioni al secondo giorno di dibattito sul «decretone» anticongiunturale cominciano a venire al pettine taluni dei nodi che il governo al Senato ha rifiutato di sciogliere. E con i nodi anche le differenziazioni ed i contrasti all'interno della maggioranza. La commissione Lavori pubblici ad esempio rileva che va soppresso l'articolo 9 il quale prevede una proroga triennale delle agevolazioni fiscali all'edilizia privata. La questione è stata sollevata dai deputati del PCI i quali hanno ricordato che la norma è stata introdotta al Senato in extremis ad iniziativa del sottosegretario socialdemocratico ai LL.PP. Zannier. La norma costituisce una aperta violazione degli impegni assunti da Colombo coi sindacati dell'impostazione del «pacchetto Lauricella» (cioè il pacchetto approntato dal ministro dei LL.PP.) ed è un attacco al varo di idonee misure per una politica nuova della casa.

Anche il relatore ha dichiarato ufficialmente a nome del PSI che l'articolo 9 va abrogato. Analoga posizione è stata espressa dai dc. Nel corso della discussione sono state fra l'altro richieste le dimissioni dal governo del promotore della norma contestata.

Alla commissione Sanità il parere favorevole di maggioranza è passato per appena un voto (15 contro 14) ma la maggioranza ha dovuto riconoscere la necessità di modificare gli articoli 15 e 16 (il primo come è noto prevede la istituzione in ogni regione di comitati di controllo sulle rette ospedaliere e il secondo blocca gli organici del personale dei nosocomi). La commissione inoltre ha sottolineato la necessità di proporre una norma per l'abolizione dei compensi fissi ai primari ospedalieri.

In seno alla commissione Bilancio il relatore Fabbri (DC) ha trovato «interessanti» i punti (5) che il compagno Barca ha richiamato a nome del PCI e che per i comunisti è essenziale rivedere e modificare per aprire una trattativa sui tempi di approvazione del decreto. Fabbri ha proposto con l'accordo della maggioranza (salvo Pietro Longo socialdemocratico che ha difeso a oltranza il «decretone») di esprimere parere favorevole al testo approvato dal Senato ma riportando tuttavia le cinque proposte dell'opposizione comunista con le quali coincidono anche gran parte delle proposte di modifica elaborate dal PSIUP.

I cinque punti indicati dai comunisti (li ha esposti anche il compagno Vespignani in seno alla commissione Finanze e Tesoro) sono i seguenti:

BENZINA: sostituire l'aumento del prezzo del carburante con l'incremento del bollo di circolazione con l'esclusione delle piccole cilindrate — con l'introduzione di una tassa di acquisto delle auto e incidendo più concretamente su alcune imposte dirette sul patrimonio (fabbricati) e sulle società per colpire le evasioni legalizzate e le distorsioni nell'edilizia abitativa.

AGRICOLTURA E SUD: gestione democratica attraverso le Regioni dei fondi per il Mezzogiorno l'agricoltura e la montagna dando così l'avvio alla abolizione dei compiti che in materia ancora esercitano ministeri Cassa del Mezzogiorno ed enti centralizzati.

SANITA': avvio concreto della riforma sanitaria con la istituzione del Fondo nazionale gestito dalle Regioni e con la graduale liquidazione delle mutue ripianando i debiti con gli ospedali direttamente attraverso il Fondo.

EDILIZIA: interventi straordinari che agiscano per il rilancio di una politica della casa assegnando mezzi finanziari e nuovi poteri agli enti locali per una rapida ripresa dei piani della legge 167.

INCENTIVAZIONI: abolizione (o sostanziali modifiche) delle norme con cui si concedono vari privilegi fiscali alle grandi società.

Intervenendo nella discussione generale Vespignani ha fermamente contestato che le cause delle difficoltà economiche derivino come ha affermato il relatore dalle lotte operaie. È vero invece che l'espansione si è inceppata per il tipo di sviluppo economico imposto al paese basato sui bassi salari sulla restrizione del mercato interno sulla degradazione di vaste aree sulla subordinazione dell'agricoltura e per i riflessi interni di gravi scompensi nelle economie di altri paesi capitalistici.

Le lotte operaie hanno investito questo meccanismo imponendo nella fabbrica e nella società nuove scelte che però il «decretone» è ben lungi dall'affrontare e anticipare benchè il Senato abbia introdotto alcune apprezzabili modifiche al decreto. Il quale — lo ha ribadito anche Barca alla commissione Bilancio — è uno strumento vecchio — anche se diverso da altri del passato — per la sua logica per la politica che esprime soprattutto per il mancato raccordo con una politica di riforme e di programmazione. La difesa del «decretone» sotto il profilo di un provvedimento che trasferisce risorse dai consumi privati a quelli sociali ha detto ancora Barca è una pura mistificazione. Esso è un provvedimento di prelievo fiscale anche se i contemporanei provvedimenti creditizi non danno al complesso delle misure adottate un carattere deflattivo come nel 1963-64. Il provvedimento cioè rimane nell'ambito di un discorso tradizionale di una «ripresa produttiva qualsiasi» là dove è invece necessaria una scelta globalmente diversa e cioè la scelta da noi indicata di una ripresa produttiva qualificata soprattutto da certi consumi sociali e da certi investimenti tali da dare un mutamento radicale nella qualità della domanda e quindi da un mutamento dei centri di decisione dell'investimento.

Ad avviso di Vittorino Colombo (sinistra dc) intervenuto nel pomeriggio non bisogna cadere «nell'utopia di credere che questo decreto» — che egli definisce una «manovra monetaria prevalente sulle scelte politiche» — possa «influire decisamente sulle riforme di struttura e sulla programmazione problemi che richiedono un ben altro approfondimento sereno e [illegible]».

Il deputato dc ha poi posto [illegible] questioni: 1) come la Banca d'Italia disponga di mezzi di manovra che possono condizionare gli effetti del decretone. «Io — ha dichiarato — condiziono il mio comportamento politico alla conoscenza dei propositi del governo a questo riguardo»; 2) Ferrari Aggradi ha accennato ad una «aggressione» alla lira in agosto. Il ministro deve venire davanti alla Commissione e dire chiaramente in che cosa è consistita la manovra e rivelare le forze che l'hanno condotta.

Queste posizioni sono state recepite dai compagni Raffaelli (PCI) e Libertini (PSIUP) i quali hanno dichiarato che anche per i comunisti e i socialisti proletari sono qualificanti i chiarimenti e gli impegni del governo a questo proposito.

Nella discussione è anche intervenuto l'onorevole Caprara dichiarandosi contrario al decretone.

E' necessaria una nuova politica della casa

LE PROPOSTE COMUNISTE PER L'EDILIZIA POPOLARE

Perchè e come deve essere modificato il «decretone»

Per raggiungere risultati immediati di avvio di una politica nuova della casa, dimostrare coerenza con le conclusioni degli incontri governo sindacati e dare contenuti reali ai principi generali assunti nell'accordo la maggioranza non può eludere le richieste del gruppo comunista di modifica del cosidetto «decretone».

Il primo parziale successo raggiunto al Senato con il blocco triennale dei contratti per tutti gli inquilini che sono iscritti ai fini della imposta complementare per un reddito non superiore a 2.500.000 lire, deve essere completato con:

1) la costituzione di un fondo di rotazione di almeno 100 miliardi perchè i Comuni possano acquisire le aree ed eseguire le opere di urbanizzazione nell'ambito dei piani della legge 18 aprile 1962 n. 167 per l'edilizia economica e popolare;

2) la modifica dei criteri di esproprio per pubblica utilità dei terreni destinati ai piani di zona attraverso una definizione dell'indennizzo delle aree espropriate calcolato in base ai valori agricoli dei suoli senza riconoscere per ciò alcun tipo di rendita parassitaria comunque formatasi.

Le due misure richieste tendono a diminuire il costo della casa e dei servizi attaccando innanzitutto la rendita parassitaria sulle aree fabbricabili ed a rimettere in moto il processo di attuazione dei quartieri previsti nei piani della 167 dando ai comuni i mezzi per l'esproprio delle aree e per la loro urbanizzazione.

Per non rendere impossibile l'azione di riforma promessa nel settore della casa dovrà essere «cancellato» il colpo di mano compiuto al Senato dai socialdemocratici con l'aiuto della maggioranza abrogando l'articolo 9 (aggiuntivo) che proroga per tre anni le agevolazioni fiscali per l'edilizia speculativa privata. La proroga dovrà essere prevista con criteri selettivi per aiutare l'intervento privato solo nel caso di costruzione di case per lavoratori a basso costo e ad affitto convenzionale.

Oltre ai risultati che si vogliono conseguire attraverso le modifiche al decreto l'azione del gruppo comunista proseguirà con obiettivi a breve termine in sede di discussione del bilancio di previsione per il 1971 e con la presentazione di proposte di legge per:

— aumentare gli stanziamenti per l'edilizia pubblica;

— modificare la legge 167 e completarne il finanziamento per l'attuazione;

— prevedere indennizzi a valore agricolo per i terreni espropriati per l'esecuzione delle opere pubbliche e la realizzazione dei piani modificando la legge del 1861 sulle espropriazioni;

— ridurre gli affitti bloccati attraverso la loro regolamentazione innanzitutto per l'intero patrimonio pubblico.

Il «decretone» è il primo banco di prova e di verifica delle promesse fatte dal governo ai lavoratori dopo le lotte da essi sostenute per una politica nuova della casa.

Alberto Todros

Il compagno Macaluso all'Antimafia

Promuovere un'inchiesta sul sindaco di Palermo

Il compagno Macaluso s'è fatto portavoce presso il presidente della Commissione antimafia dello sdegno delle forze democratiche siciliane per la elezione a sindaco di Palermo di Vito Ciancimino. In una lettera il nostro compagno ricorda che il neoeletto sindaco «è stato assessore ai lavori pubblici del Comune in uno dei periodi in cui più intimo e evidente è stato il legame fra mafia speculazione edilizia e civica amministrazione legame sfociato poi nella strage di via Lazio». L'opinione pubblica — afferma ancora Macaluso — può essere indotta a chiedersi quali siano stati i risultati del lavoro dell'antimafia se oggi è possibile eleggere a primo cittadino «un personaggio tante volte denunciato dalla stampa di tutta Italia come un elemento di primo piano nella costituzione e nello sviluppo dei rapporti che hanno gravemente collegato il Comune di Palermo alla mafia e alla speculazione».

Dopo aver notato che il Parlamento s'è data la commissione antimafia non solo per indagini conoscitive ma per interventi risolutivi Macaluso così prosegue:

«So bene che la Magistratura a Palermo non ha mai ritenuto di dover intervenire in materia di rapporti tra amministrazione civica e mafia e questo certo è uno dei dati più gravi della vita pubblica siciliana che ostacolano obiettivamente il conseguimento degli scopi propri della Commissione Antimafia. Tuttavia la Commissione non può assistere impotente ad un gesto come l'elezione di Ciancimino che segna l'intollerabile sicumera raggiunta negli ultimi tempi dagli ambienti della speculazione mafiosa e dai loro protettori politici.

«Come deputato della Sicilia Le chiedo nella maniera più formale che la Commissione reagisca intanto dicendo pubblicamente quale è la posizione del signor Vito Ciancimino rispetto ai dati che sono stati già acquisiti dalle indagini della Commissione stessa e che eventualmente, apra un'indagine particolare sul periodo in cui il signor Ciancimino è stato assessore rivedendo accuratamente le licenze da lui firmate disponendo in ogni caso accertamenti sul patrimonio attuale del signor Ciancimino e dei suoi prossimi parenti, reso necessario dal fatto che prima di divenire assessore costui era un nullatenente ed oggi conduce un tenore di vita notoriamente elevato.

«La città di Palermo — conclude Macaluso — che non può ammettere di avere un Sindaco che a dir poco è sospettabile di reati gravi sarà grata alla Commissione da Lei presieduta se essa assumendosi le sue responsabilità accetterà di compiere l'intervento da me proposto che in ogni caso verrà sollecitato da uno schieramento politico nazionale e siciliano ben deciso a non subire in silenzio l'umiliazione della democrazia e della legge deliberata dagli elettori palesi ed occulti del signor Vito Ciancimino».

Frattanto la Commissione antimafia non ha ancora chiuso il «caso De Mauro». Avviata da una relazione del presidente Cattanei integrata da un ampio rapporto degli organi dipendenti dalla Commissione la discussione è andata via via discostandosi dal «caso De Mauro» dalla maggior parte degli oratori considerato uno degli ultimi anelli della catena di fatti gravi verificatisi in Sicilia e particolarmente a Palermo e che portano il marchio mafioso. I fatti che vanno dal ferimento dell'on. Nicosia [illegible] alla fuga di Liggio all'assoluzione dei mafiosi [illegible] Ribera imputati nel processo [illegible].

Non poteva non avere un riflesso nel contesto di questa discussione la elezione avvenuta l'altra sera a sindaco di Palermo del dc Ciancimino personaggio di cui l'Antimafia si è occupata ampiamente in un lungo arco di tempo. Da parte dei membri della commissione si è opportunamente fissata sulla necessità di concentrare specie in questa fase lo sforzo di ricerche e di azione sui rapporti mafia-politica e mafia-poteri dello Stato.

Il dibattito ha trovato una efficace sintesi nelle dichiarazioni dell'on. Cattanei che ha concordato con la maggioranza dei membri della Commissione mentre i d.c. Azzaro e Bernardinetti sono rimasti isolati.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000, semestre 10.850 trimestre 5.600 - 6 numeri annuo 18.000 semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15.000 semestre 7.850 trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000, semestre 14.850 RINASCITA: annuo 6.500 semestre 3.400 Estero annuo 10.000 semestrale 5.100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 33.800 6 numeri annuo 30.000 RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali Roma L. 130-200; Firenze 130-200 Toscana L. 100-120, Napoli - Campania L. 100-130 Regionale Centro-Sud L. 100 120 Milano-Lombardia L. 180 250 Bologna L. 150-250 Genova-Liguria L. 100 150 Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100 130 Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE Edizione generale L. 1000 al mm Ed. Italia settentrionale lire 600 Ed. Italia centro-sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Eletto un presidente dc di minoranza

Regione Basilicata: il PSI resta fuori

I socialisti disponibili solo per una giunta che escluda il PSU e si colleghi a tutte le forze di sinistra - Importanti documenti unitari sull'occupazione e l'assistenza scolastica

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 14

Al Consiglio regionale di Basilicata il democristiano Vincenzo Verrastro è stato eletto presidente della giunta con i soli 11 voti della DC che ha poi fatto rinviare a sabato l'elezione di una giunta monocolore minoritaria.

Sono falliti così tutti i tentativi condotti per quattro mesi di eleggere un governo di centrosinistra. Ciò è emerso chiaramente dall'ampio dibattito politico e dalle dichiarazioni di voto che hanno preceduto l'elezione del presidente.

Intervenendo al dibattito generale il compagno Giacomo Schettini dopo avere stigmatizzato la responsabilità della DC per la paralisi in cui è stata sinora costretta la regione ha documentato come il periodo dei governi e della politica di centrosinistra sono stati rovinosi per la Basilicata e per tutto il Mezzogiorno.

Di questa realtà ha preso atto anche il PSI con una tendenza sempre più precisa a collegarsi alle lotte popolari e a rafforzare le intese e l'unità tra le forze di sinistra. Il compagno Pagano del PSI ha infatti dichiarato che per il suo partito ogni discorso di governo DC-PSI-PSU alla Regione è da considerarsi chiuso mentre la possibilità di una giunta DC-PSI è legata ad un rapporto con le forze di sinistra e alle aspirazioni e alle lotte delle masse popolari. Il compagno Micele del PSIUP ha sostenuto l'esigenza di rinsaldare l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche.

Per la DC il capogruppo Angelo Sanza ha parlato di gravi travagli e incertezze nel suo partito e ha dichiarato che la soluzione monocolore minoritaria della giunta va considerata come un periodo di attesa per il centrosinistra organico. Ma subito dopo il compagno Angelo Ziccardi presidente del gruppo comunista annunciando il voto contrario alla soluzione del monocolore ha detto che ormai bisogna prendere atto che anche in Basilicata non si può più governare non solo contro ma neanche senza i comunisti. Di fronte al fallimento e all'improponibilità del centrosinistra non si tratta di arroccarsi in soluzioni antidemocratiche e precarie come quella del monocolore minoritario ma andare a soluzioni stabili con chiari orientamenti politici e programmatici e senza alcuna discriminazione tra le forze regionaliste.

Una conferma della validità di questa impostazione politica si è avuta del resto nel corso della discussione delle mozioni presentate dal gruppo comunista sui problemi dell'occupazione. La DC e gli altri gruppi hanno accettato la proposta del nostro gruppo di concordare documenti comuni. Per la occupazione tutti i gruppi hanno sottoscritto e quindi approvato un odg stilato dal compagno Ziccardi e dal neopresidente Verrastro. Per l'assistenza scolastica è stato approvato un odg presentato dal compagno Calice dal socialista Cascino e dal democristiano Spa[illegible]. Sui problemi dell'industrializzazione il Consiglio ha discusso una relazione presentata dal compagno Nicola Savino. Un vivace dibattito si è svolto sui contenuti del decretone sulla base di un odg presentato e illustrato dal compagno Altamura e dal capogruppo del PSIUP Antonio Micele. Anche il PSI ha presentato un odg di forte critica alla politica economica espressa nel decretone.

Luciano Carpelli

Convegno a Fiuggi su «Il quotidiano nella scuola»

Sabato e domenica si svolgerà a Fiuggi il primo convegno nazionale indetto dalla Federazione degli editori con il patrocinio del ministero dell'Istruzione sul tema «Il quotidiano nella scuola». Attraverso relazioni di educatori e interventi informativi di esperti di altri Paesi verrà discussa e valutata l'iniziativa d'introdurre in classe i giornali come uno strumento didattico moderno che può stimolare lo spirito critico dei ragazzi.

Con una interrogazione dei deputati

Il «caso» Calamari è stato portato in Parlamento dal PCI

FIRENZE, 14

I deputati comunisti della Toscana hanno presentato una interrogazione scritta al ministro del Lavoro e della previdenza sociale e al ministro di Grazia e giustizia sull'infermità del dottor Calamari come *l'Unità* ha rivelato nei giorni scorsi. Ecco il testo dell'interrogazione:

«I sottoscritti interrogano gli onorevoli ministri per sapere se sono a conoscenza che il Consiglio superiore della Magistratura (come annunciato dal notiziario di detto consiglio del 1° 12 1969) ha concesso al dott. Mario Calamari procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze un riconoscimento di infermità dipendente da causa di servizio.

Se risulta a loro che il Consiglio superiore della Magistratura sarebbe giunto a questa decisione motivandola con il fatto che il dott. Mario Calamari avrebbe contratto una noiosa irritazione alle [illegible] per avere respirato i miasmi della nafta che insieme all'acqua e al fango aveva invaso i locali del Tribunale di piazza S. Firenze durante la tragica alluvione del novembre 1966 e per avere partecipato alla pulizia e al ripristino e riordinamento di detti uffici. Se non ritengano di disporre una rigorosa richiesta per appurare se effettivamente corrisponde a verità la motivazione che suffraga il riconoscimento concesso al dott. Mario Calamari e intervenire perchè simili esempi di malcostume siano decisamente colpiti. L'estrema facilità con la quale un così alto personaggio della Magistratura ha ottenuto tale riconoscimento mentre arreca un danno notevole al prestigio delle istituzioni fondamentali dello Stato turba la sensibilità e la coscienza democratica di una intera regione che fu duramente provata dai tragici eventi del novembre 1966 e per i quali ancora migliaia di famiglie e di singoli cittadini non hanno usufruito dei risarcimenti che le leggi varate dal Parlamento hanno predisposto. Se nella ipotesi che siano riconosciuti validi i motivi per i quali è stato attribuito lo stato di infermità per causa di servizio al dott. Mario Calamari non ritengano estensibili tali motivi a tutti quanti hanno contratto infermità a causa del lavoro svolto giorno e notte per salvare [illegible] del [illegible] Tribunale e a tutti coloro che in quei tragici giorni dell'alluvione contribuirono con sacrificio ammirevole a [illegible] musei biblioteche negozi botteghe artigiane fabbriche uffici dello Stato e della Amministrazione comunale e provinciale. Se non ritengano infine [illegible] di così alta e impegnativa responsabilità l'infermità riconosciuta al dott. Mario Calamari — F.to On.li *Roberto Marmugi, Aldo Arzilli, Spartaco Beragnoli, Emo Bonifazi, Marcello Di Puccio, Giulietta Fibbi, Nelusco Giachini, Roberto Giovannini, Rodolfo Guerrini, Silvano Lombardi, [illegible] Malfatti, Cesare Niccolai, Lionello Raffaelli, Marino Raicich, Danilo Tani, Mauro Tognoni*»

Saragat e Restivo «rilanciano» i prefetti

Una esplicita riconferma della validità di quell'istituto prefettizio che la Costituzione di fatto abolisce (e contro il quale già Einaudi si era espresso individuando nel prefetto il tramite dell'autoritarismo statale) è venuta ieri mattina dal presidente della Repubblica. L'occasione è stata data a Saragat dall'udienza accordata ai quattordici prefetti di prima nomina che si apprestano a raggiungere le rispettive sedi. Essi saranno secondo Saragat «testimoni e quasi simbolo dell'unità dello Stato».

Il fatto che la realizzazione dell'ordinamento regionale tolga obiettivamente spazio al sistema burocratico e accentratore di cui il prefetto è simbolo elementare ed insieme essenziale ha suggerito a Saragat un tentativo di recupero dell'istituto prefettizio in cui si vorrebbe vedere tutelato lo «spirito delle istituzioni».

Più esplicito e greve nel presentare i nuovi prefetti a Saragat il ministro dell'Interno Restivo aveva addirittura sostenuto che con le Regioni i prefetti concorreranno ad alimentare — evidentemente in rapporto paritario con organismi di democrazia delegata — «una più [illegible] di centri di attività politica e sociale». Impudentemente Restivo ha voluto aggiungere che i prefetti sono spesso mediatori di acuti conflitti sociali e per giunta sono portatori di «un alto contributo di sensibilità politico-sociale e di apertura democratica».

Il senso di questa riesumazione del prefetto appare ancor più chiaro se collocato in un più generale contesto che ha visto appena qualche giorno fa il ministro Gatto affermare con brutalità l'esigenza di una reale «omogeneità» degli Statuti regionali con evidente spregio per le autonomie e podestà dei consigli.

ANNUNCI ECONOMICI

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 30[illegible]

MECCANICO manutentore macchine di servizio cercasi. Telefonare 55.37.01

Da una cattiva amministrazione al rifiuto della riforma

I «debiti» della RAI

Perchè l'improvvisa polemica fra «l'Avanti!» e la «Voce repubblicana» - I «sei punti» di Paolicchi che difendono Bernabei - Come sono aumentate le entrate ed i passivi dell'azienda - La vicenda esemplare Set-Eri

Dopo lunghi silenzi — e mentre comunque permane quello di parte democristiana — la Rai-Tv è tornata in questi giorni al centro delle polemiche. *Avanti!* e *Voce repubblicana* stanno facendo a gara nel pestarsi vicendevolmente i piedi nell'ansia di stabilire di fronte alla storia chi abbia i torti principali dell'attuale rinnovata situazione di crisi. L'uno e l'altro quotidiano hanno pubblicato anonimi editoriali che dunque sembrano dover investire l'autorità dei rispettivi partiti ed esprimere posizioni ufficiali. Sarà vero? C'è da augurarsi almeno nel caso dell'organo socialista che la sortita non abbia carattere così impegnativo giacchè essa ha il senso esplicito di una difesa ad oltranza di Paolicchi che dovrebbe essere investito di una solidarietà inesistente perfino all'interno del suo partito (per non parlare della grave affermazione iniziale con la quale si dà per scontato passando sulla testa degli stessi organismi competenti del Psi che lo Stato dovrebbe rinnovare la convenzione che assicura il monopolio delle trasmissioni radiotelevisive alla *società per azioni* Rai).

Punto centrale dello scontro tuttavia è la situazione amministrativa dell'azienda che in queste stesse giornate è stata denunciata anche dall'*Astrolabio*. Punto centrale perchè è proprio su questo terreno che oggi i repubblicani hanno buon gioco nel protestare contro «la congiunta volontà del direttore generale e dell'amministratore delegato tesa ad impedire la realizzazione del complesso accordo politico del marzo '69» (che avrebbe dovuto spartire la Rai-Tv fra DC, PSI, PSU, PRI e che invece ha lasciato i repubblicani fuori della porta). Punto centrale perchè è *anche* in questa prospettiva che si può misurare il fallimento di una azione rinnovatrice che ha fatto credito a Paolicchi oltre la misura delle sue intenzioni e capacità.

Non è un caso che lo stesso Paolicchi ottenuta una difesa d'ufficio dall'*Avanti!*, abbia tentato di replicare in prima persona alle accuse rivolte contro la sua attività di amministratore delegato della Rai. Lo ha fatto in una nota in sei punti che in pratica conferma l'errore di aver giocato sul suo nome la credibilità innovatrice di un intero partito.

Paolicchi vi afferma che la polemica sulle scorrettezze amministrative della azienda è falsa, perchè il bilancio del '69 è stato approvato da tutti gli organi dell'azienda. Ma dimentica di precisare che in seno al Consiglio di amministrazione vi fu l'astensione del repubblicano Bogi e del socialista Fichera. Dimentica anche di aggiungere che la Corte dei Conti ha denunciato la «dilatazione abnorme delle spese correnti e di esercizio» fin dagli anni in cui lo stesso Paolicchi era vice presidente dell'azienda con «compiti di alta sorveglianza sull'andamento complessivo della gestione».

Paolicchi nega che la situazione economica sia fallimentare e in ogni caso aggiunge che i «problemi» derivano da uno squilibrio fra le entrate e le uscite «praticamente ferme le prime nei loro parametri più mobili le seconde per la dinamica del mercato». Bene. Diamo subito una misura di giudizio. L'indebitamento bancario della Rai-Tv che nel '67 era di 5 miliardi è salito a 15 nel '68 ed a 22 miliardi nel '69. (Fino al 1966 la Rai-Tv presentava un attivo di 10 miliardi). Quanto alle entrate ecco alcuni confronti: quelle derivanti dagli abbonamenti passano dai 58 miliardi e mezzo del '61 ai 138 miliardi del '69; quelle derivanti dalla pubblicità passano da 29 miliardi del '63 ai 55 miliardi del '69. Malgrado tutto ciò Paolicchi è stato costretto a ridurre quest'anno la quota ammortamenti a due miliardi: una cifra cioè inferiore a quella del '68 e già giudicata insufficiente dalla Corte dei Conti. Realizzando questa operazione suicida ha tuttavia messo in bilancio un dividendo di 700 milioni per gli azionisti.

Paolicchi nega infine che la Rai abbia chiesto sovvenzioni allo stato come ha denunciato recentemente il compagno Damico alla decima commissione della Camera. Afferma anzi che i 12 miliardi ottenuti «per servizi di interesse pubblico richiesti alla Rai dallo Stato al di là degli obblighi di convenzione» sono ben lontani «dall'aver coperto e remunerato tutte le prestazioni della Rai non previste dagli obblighi di convenzione e realizzate in questi anni». Insomma preannuncia addirittura la richiesta di nuovi quattrini. È stato già detto dal compagno Damico che i 12 miliardi fanno seguito a tre erogazioni speciali già concesse negli anni che vanno dal 1956 al 1963 tutte giustificate dalla «accelerazione» nell'impianto delle reti trasmittenti. Va ribadito dunque che in pratica, la Rai-Tv si vanta di aver diffuso la televisione presso un numero superiore di cittadini rispetto a quello previsto dalle convenzioni ma dimentica di aggiungere che questa «accelerazione» ha «accelerato» anche gli abbonamenti e le entrate relative.

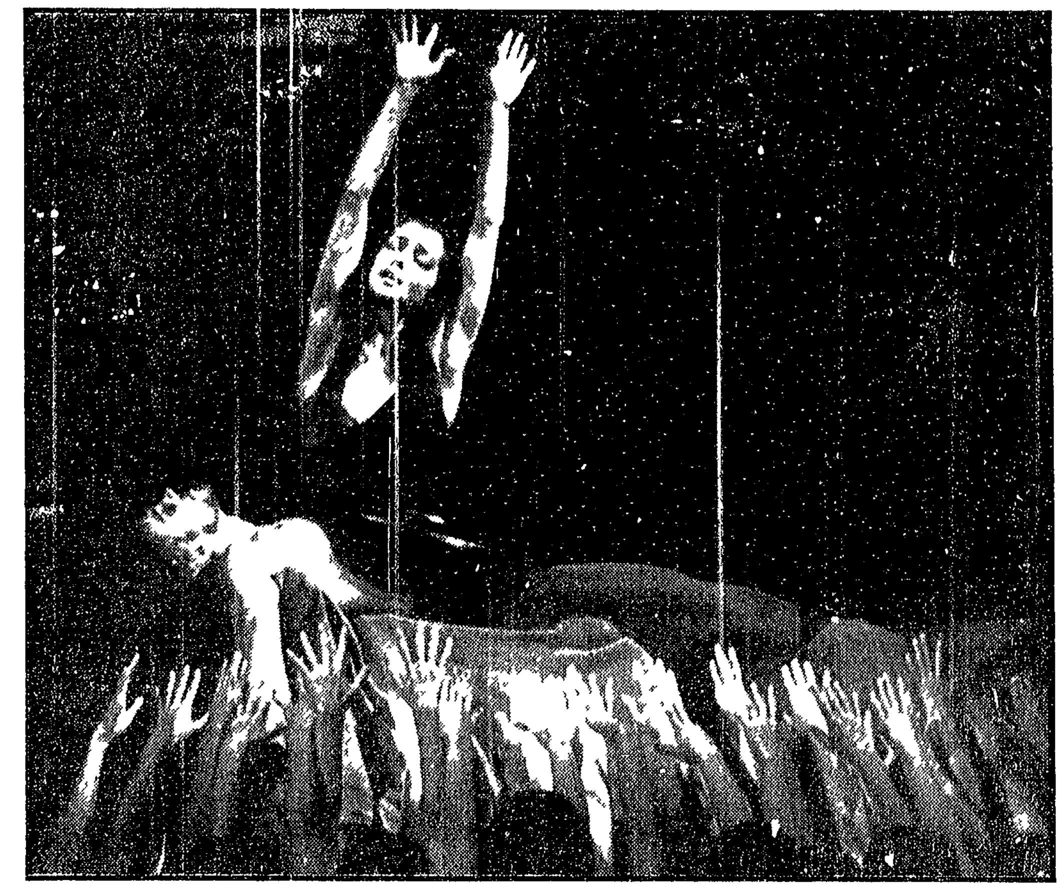
È in questo quadro politico del resto, che assume un significato l'imbarazzata difesa che sempre Paolicchi assume (a nome del PSI o di Bernabei?) della questione Set-Eri. La quale testimonia con estrema semplicità del modo in cui la Democrazia Cristiana è riuscita a finanziare con i soldi della Rai la *Gazzetta del Popolo* di Torino giornale direttamente controllato dalla Dc. Il meccanismo, ampiamente commentato sull'*Astrolabio* è il seguente: la Set distribuisce il *Radiocorriere* per conto della Eri (la casa editrice della Rai) ma per anni non versa le somme incassate, senza che nessuno ne esiga il pagamento. La Set è l'editrice del giornale democristiano ampiamente deficitario. La somma si aggira fra il mezzo miliardo e gli ottocento milioni. Ci guadagna la DC paga la Rai. È, dunque, una storia esemplare che Paolicchi ricorda tuttavia con noncuranza come un «vecchio debito».

La verità è che di questi «vecchi debiti», politici prima ancora che economici è piena la storia passata e recente della Rai-Tv. Debiti contratti con l'intero paese con i lavoratori con le forze democratiche che premono per radicali riforme delle strutture dell'informazione. È difficile credere che coloro che li hanno provocati ieri o che li difendono oggi possano essere domani gli uomini adatti ad esigerne il pagamento.

Dario Natoli

ECCO A ROMA I BALLERINI PIÙ BRAVI DEL MONDO

Questa sera al Teatro dell'Opera gli artisti del Bolscioi cominciano con «Il lago dei cigni» di Ciaikowski il ciclo degli spettacoli nella capitale - Un cordiale incontro con i danzatori tra una prova e l'altra - Il direttore del teatro moscovita, che sta per celebrare il bicentenario della nascita, parla del repertorio, dell'organizzazione e delle prossime novità



Va[illegible]v e la Maximova in una scena del balletto «Spartaco» di Aram Kaciaturian

Il celebre Balletto del Bolscioi di Mosca (e alla sua prima *tournée* in Italia) è piombato nel traffico romano provenendo dai successi milanesi. Si muove però come un congegno di precisione e marcia indisturbato nel suo programma.

C'è stata ieri una conferenza stampa al Teatro dell'Opera alla quale hanno partecipato a turno i ballerini solisti a mano a mano che potevano sgusciar via dalle prove. Giungono in sala gli echi di melodie ciaikowskiane mentre il coreografo e regista della *troupe* Jurij Grigorovic sobriamente illustra il lungo cammino del Bolscioi e i tre spettacoli in programma: *Il lago dei cigni* e *Lo schiaccianoci* di Ciaikowski; *Spartaco* di Aram Kaciaturian.

Poco prima il maestro Mario Zafred direttore artistico del Teatro dell'Opera circondato dai migliori ballerini del mondo aveva dato agli ospiti il benvenuto esprimendo altresì le scuse del sindaco di Roma (che è anche presidente del Teatro) il quale avrebbe tanto voluto essere lì anche lui ma non ce l'ha fatta ad arrivare. Così sono cadute le domande sulla non nomina del nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera. La quale nomina non tanto ritarda — dicono — per l'imbarazzo della scelta ma proprio per la mancanza di aspiranti all'incarico. Sarà.

L'incontro con gli artisti del Bolscioi è stato caldo cordialissimo avviato da tantissimi applausi. I nomi che pronunziava via via il Grigorovic erano nomi prestigiosi. E ogni nome un applauso.

Una forte accentuazione degli evviva si è registrata quando Grigorovic ha pronunziato il nome magico della grande Galina Ulanova. Stava lì anche lei: collabora alla coreografia. Nessuno l'aveva riconosciuta neppure gli intenditori più arrabbiati. Ma non è una stranezza. Questi formidabili ballerini sono irriconoscibili quando indugiano tra la gente per così dire «in borghese». Svagati e distratti sembra che il fuoco della danza si sia spento nei loro cuori. Hanno però — attenzione — un bagliore negli occhi e da quelle scintille si capisce che dentro tutto è sempre in fermento sotto pressione.

Grigorovic intanto preannuncia il prossimo bicentenario del Bolscioi che è infatti alla 194ma stagione. Si tratta di un organismo unico e tanto capace cioè di lavorare contemporaneamente in tre posti senza cessare mai di essere lo stesso Bolscioi. Mentre stanno per avviarsi gli spettacoli romani si svolgono anche quelli a Mosca (Bolscioi e Sala del Cremlino). Non succede quindi che una *tournée* all'estero comporti il lasciare a bocca asciutta gli appassionati moscoviti.

Il repertorio del corpo di ballo è vasto: oltre quaranta balletti nei quali si inserisce ogni anno almeno una novità.

La novità della stagione 1970-71 (dopo le rappresentazioni romane la *troupe* andrà a Mosca e poi in America con il teatro al completo anche per spettacoli lirici) è un *Icaro* su musiche di Slaninski (se abbiamo ben capito) e con la coreografia di Vladimir Vasiliev che sarà — si capisce — anche il protagonista della vicenda.

Non si vorrà restaurare l'antichità dice Grigorovic ma è certo che il balletto sarà anche moderno (Icaro come gli astronauti?).

Grigorovic tiene d'altra parte a sottolineare come il rinnovamento del repertorio e delle singole coreografie avvenga senza mai spezzare il legame con la tradizione.

Arrivano poi le domande. Qualcuna vorrebbe essere «insidiosa». Nel campo della danza — si osserva — c'è aria di crisi un po' dovunque. Qual è la crisi nel balletto sovietico?

Crisi? — risponde Grigorovic. I nostri spettacoli al Teatro Bolscioi al Cremlino e fuori dell'Urss sono sempre seguitissimi. Per quanto riguarda i giovani (e nel Bolscioi «il secondo palcoscenico») che si presta benissimo a tutti gli esperimenti. Ma per ora nulla vieta che si valorizzi il «fondo d'oro» del repertorio costituito dai balletti di Ciaikowski e di Prokofieff continuamente sottoposti a ritocchi. Anche in ciò sta la perenne vitalità di questo straordinario complesso ballettistico.

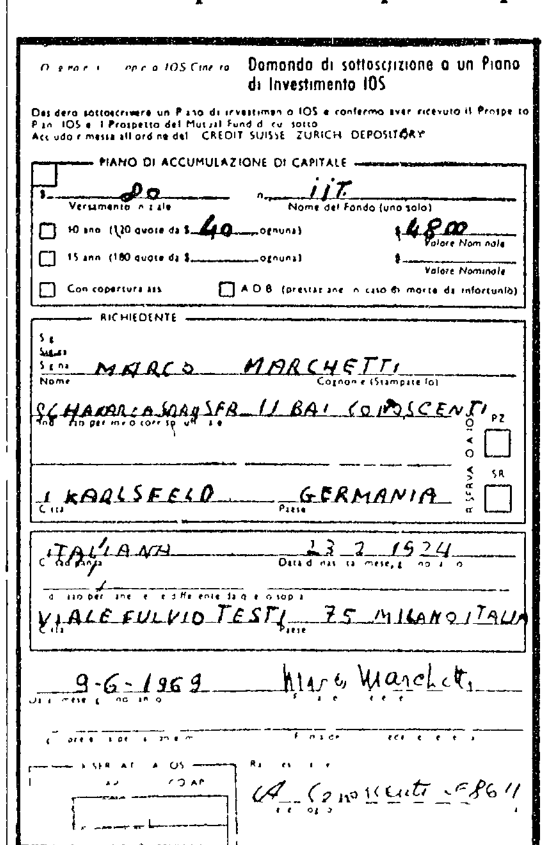
La serie degli spettacoli si apre stasera con *Il lago dei cigni* continuerà domani con *Lo schiaccianoci* proseguirà con *Spartaco* di Kaciaturian. In tutto dieci rappresentazioni sulle quali però già sta per calare il «tutto esaurito».

e. v.

L'IOS intercetta illecitamente con la copertura del Fonditalia le rimesse dei nostri emigrati nella Germania occidentale

I "pataccari" dei fondi d'investimento

Hanno promesso il raddoppio dei depositi ma i «funds» dell'Investors Oversear Services, di mister Cornfeld, risultano ora deprezzati del 50 per cento — Il meccanismo del raggiro — Spacciandoci per magliari abbiamo sottoscritto un fondo proibito — Siamo in possesso di precise prove — Che cosa intende fare il governo in difesa dei lavoratori italiani all'estero?



Domanda di sottoscrizione a un Piano di Investimento IOS

Desidero sottoscrivere un Piano di Investimento IOS e confermo aver ricevuto il Prospetto Piani IOS e il Prospetto del Mutual Fund di cui sotto. Accludo e messa all'ordine del CREDIT SUISSE ZURICH DEPOSITORY

PIANO DI ACCUMULAZIONE DI CAPITALE

$ 80 Versamento iniziale — IIT Nome del Fondo (uno solo)

10 anni (120 quote da $ 40 ognuna) — $ 4800 Valore Nominale

15 anni (180 quote da $ ____ ognuna) — $ ____ Valore Nominale

Con copertura ass. — A D B (prestazione in caso di morte da infortunio)

RICHIEDENTE

MARCO MARCHETTI — Nome / Cognome (Stampatello)

SCHAHARLASARSFR 11 BAI CONOSCENTI

KARLSFELD — GERMANIA — Città / Paese

ITALIANA — 23-2-1924 — Cittadinanza / Data di nascita

VIALE FULVIO TESTI 75 MILANO ITALIA

9-6-1969 — Marco Marchetti

A. Conoscenti 8611

Copia del contratto sottoscritto a Monaco di Baviera dal nostro inviato per un fondo illecito rilasciatagli dall'IOS. Si tratta del fondo International Investment Trust (IIT) che l'IOS non avrebbe dovuto fare a un cittadino italiano in quanto si è impegnata a vendere agli italiani all'interno e all'estero soltanto i fondi della sua collegata italiana Fonditalia

Dal nostro inviato

MONACO DI B., *ottobre*

Se lo spodestato presidente dell'Investors Overseas Services (IOS) mister Cornfeld sporgesse, dopo il «crack» che minaccia la più grande organizzazione di fondi comuni del mondo la sua mattutina passeggiata con leopardo al guinzaglio dal principesco castello ginevrino ai dintorni di Monaco di Baviera gli succederebbero probabilmente dei guai. Si troverebbe a fare i conti con gli emigrati italiani che gli hanno affidato i loro risparmi allettati da mirabolanti promesse che si dimostrano in questi giorni delle bubbole.

Cornfeld ha teorizzato la possibilità di «far lavorare il denaro per conto degli altri». Per farlo occorrevano naturalmente i soldi altrui. Per questo considerò qualche anno fa profittevole l'intercettazione del flusso delle rimesse degli emigranti italiani. Essi mandano in patria circa 350 miliardi di lire all'anno. Si tratta di soldi sudati raggranellati con incredibili rinunce. Solo in Germania Federale lavorano circa mezzo milione di emigranti italiani. Cornfeld e soci misero gli occhi sui loro risparmi. La operazione era illecita ma gli uomini dell'IOS l'avevano fatta in barba persino al Security Exchange Commission (SEC) americana che proibisce tuttora alla loro organizzazione di operare negli USA vendendo fondi illegittimi anche a cittadini americani residenti in Italia.

I venditori dell'IOS hanno capito l'arcano psicologico dei nostri emigranti e vendono fondi a domicilio come frigoriferi. «Qui nella zona di Monaco a Dachau ci sono agenti dei fondi IOS sguinzagliati — ci ha scritto l'anno scorso un lavoratore — e molti di questi agenti sono stati addirittura reclutati tra gli italiani. Essi convincono decine di connazionali a firmare dei contratti per migliaia di dollari promettendo il raddoppio dei depositi in cinque anni. Molte volte si dà il caso che emigranti già firmatari di contratti fiutino l'inganno e non vorrebbero più saperne: al loro arriva di rincalzo un altro agente dell'IOS che minaccia».

A un tempo scrivemmo su l'Unità che dietro le quinte dell'IOS operava la speculazione all'ingrosso e la fuga dei capitali all'estero. Abbiamo accertato che l'organizzazione di Cornfeld ha fatto prendere l'anno scorso la via dell'estero a circa un miliardo di lire alla settimana sotto gli occhi del fisco e dei cosiddetti controlli italiani. La nostra indagine sull'impero di Cornfeld ci ha imposto diversi e complicati giri.

Primo giro. Grazie alla libertà di movimento dei capitali concessa dal governo italiano l'IOS ha potuto attingere dal 1962 a piene mani nel risparmio italiano. I suoi circa 300 agenti nel nostro Paese hanno venduto «funds» nelle principali regioni italiane per un miliardo di lire la settimana. Quando il governo decise di frenare l'invadenza dei fondi esteri nacque la Fonditalia l'emanazione italiana dell'IOS. I managers dell'organizzazione di Cornfeld la tennero a battesimo con uno sfarzoso ricevimento all'Hotel Hilton di Roma battendo sulle spalle del governatore della Banca d'Italia dott. Carli pacche tali da mandargli di traverso più di un Martini.

Secondo giro. La lettera al giornale dell'emigrato a Dachau non si poteva lasciarla senza risposta. L'anno scorso abbiamo visitato la zona industriale del circondario di Monaco di Baviera e quella di Dachau in particolare. A Dachau c'è una grande fabbrica di autoveicoli del gruppo Machinen Ausburg Nurnegerg (MAN) ove lavorano migliaia di nostri emigranti.

L'operaio Giuseppe Conddu un sardo che lavora qui da molti anni quale tornitore ci ha raccontato a casa sua la situazione. Vive con la moglie e un figlioletto in uno stabile che si affaccia sui campi. Nelle giornate nitide dalla finestra si può vedere l'ingresso del campo nazista di sterminio di Dachau e le ciminiere dei suoi forni crematori. Fra tanta gente alloggiata in baracche o in camere d'affitto c'è chi è disagiata: la sua è un'abitazione confortevole. Due stanze e servizi gli costano 330 marchi al mese più 40 marchi per la luce. Su 1200 marchi di salario mensile familiare (la sua paga di 800 marchi di tornitore e quella di 400 marchi della moglie) equivalente a 170 mila lire mensili delle quali 51.000 se ne vanno in affitto e luce.

La famiglia di Conddu è stata visitata tre anni fa da un agente dell'IOS che ha fatto un'allettante «polizza». Per gli emigranti «polizza» è un termine assicurativo più comprensibile di fondo comune di investimento. I due coniugi avevano in mente di costruirsi a Cagliari con i risparmi una casetta al loro ritorno. L'agente li ha convinti che era meglio «far lavorare» intanto i loro risparmi nelle casse dell'IOS. In cinque anni si sarebbero raddoppiati. Alla fine li convinse a firmare un programma di 4000 marchi del Fonditalia. Per i primi versamenti i coniugi sardi vendettero l'automobile e si impegnarono a versare al fondo il loro risparmio forzato per un quinquennio.

Terzo giro. Vogliamo vedere in faccia questi agenti dell'IOS. Un nostro emigrante che lavora da un decennio in un grande panificio di Monaco ci fa da guida. Lui ha sottoscritto un fondo esotico dell'IOS per evitare il fisco. Ha un contratto decennale e fra sei anni spera che il gruzzolo si raddoppi. Non ha moglie nè parenti e versa tutto il suo risparmio all'organizzazione di Cornfeld. Ci porta dall'agente italiano che gli ha fatto fare la «polizza». Lo troviamo in un circolo ristorante operaio di «La Man». È un semianalfabeta mingherlino che gira con una valigetta tipo *executive* che gli ha dato l'IOS. Si chiama Angelo Conoscenti ed è fra gli ultimi anelli dell'organizzazione. Vuol sapere se lavoriamo a «La Man». Per evitare accertamenti ci spacciamo per magliari che vogliono fare una «polizza» che consenta di evadere il fisco italiano. Non vogliamo Fonditalia ma il fondo esotico International Investment Trust (IIT) con sede a Ginevra e a Panama lo stesso del nostro amico panettiere.

Per fare un fondo estero — ci risponde — bisogna discuterne alla sede centrale di Monaco dell'IOS. Alla conversazione assistono dei cineasti democratici della Baviera che stavano girando nelle baracche vicine un film a episodi sugli emigranti italiani intitolato *L'adattamento*. Lo sanno che siamo magliari d'occasione e ci raccomandano di combinare la firma del contratto con la prenotazione di un posto in aereo per l'Italia senza metterci del tempo in mezzo. Sono dell'opinione che l'IOS non scherzerebbe sulla nostra commedia di giornalisti travestiti da magliari.

La mattina seguente ci troviamo con l'agente Conoscenti nella lussuosa sede dell'IOS di Monaco. Si trova in Ludwigstrasse n. 8-11 una specie di via Montenapoleone milanese o di via Veneto a Roma. Tutto è luce e lusso ovattato da *in quelles* signorili in un ambiente invitante e discreto. Ci riceve mister Gotthes Bollett un capo di origine svizzera che ascoltate le nostre richieste per un fondo esotico ci passa al più alto in grado dott. Silvio y Musa. Quest'ultimo è un argentino che prima ci offre un Fonditalia poi ci illustra il meccanismo del fondo esotico con molti disegnini. Esce l'agente Conoscenti. Chiediamo al dottor Musa perchè un'organizzazione tanto ricca si avvale di un collaboratore poco dotato come il Conoscenti. La risposta è che fra gli emigranti un laureato non si farebbe intendere meglio di un analfabeta che porti fondi.

Alla fine concordiamo un contratto per il fondo esotico IIT per 5.000 dollari in dieci anni se ci soddisfa eleveremo la posta prima della scadenza. Per intanto versiamo la prima rata di 80 dollari (49 mila lire) nelle mani dell'agente Conoscenti che è rientrato. In cambio abbiamo una sua ricevuta scritta stentatamente di traverso sul retro del suo biglietto da visita. In seguito all'indirizzo dichiarato di viale Fulvio Testi 75 di Milano — la sede dell'*Unità* — abbiamo ricevuto la documentazione contrattuale con l'invito a pagare la seconda rata. Non abbiamo versato più una lira. A noi interessava avere un documento che dimostrasse l'illecito dell'IOS e il contratto finanziario effettuato dietro il paravento del Fonditalia.

Quarto giro. Nei giorni scorsi abbiamo visitato di nuovo «La Man» in quel di Monaco di ritorno da un viaggio. Nell'ultimo anno i titoli dell'IOS hanno perso il 50 per cento del loro valore. Cornfeld è stato defenestrato dalla presidenza e litiga coi suoi successori. Da favolosi guadagni il fondo dall'emblema d'oro è piombato in un deficit di un milione di dollari al giorno.

A Monaco abbiamo trovato i lussuosi uffici centrali dell'IOS in via di smantellamento. Dell'agente Conoscenti non c'è più traccia. A «La Man» il tornitore Conddu ci ha chiesto: «È vero che ora la mia polizza vale la metà?». È stato triste spiegargli che era vero. Andava in fumo la sua sognata casetta a Cagliari realizzabile col «raddoppio» dei depositi. «Dovevo dar retta al sindacato che ci sconsigliava i fondi — ha detto. — Se mi ritiro ora perdo la metà del deposito se resto continuo a versare tutti i miei risparmi a chi me li mangia».

Proprio così. Il defenestrato mister Cornfeld conduce intanto una vita da nababbo nei suoi castelli francesi e svizzeri. Da piccolo piazzista americano di fondi è diventato il più grande «pataccaro» del momento. Viaggia in auto di lusso e ha un aereo personale per spostarsi con un codazzo di bellissime segretarie in minigonna. La sua fortuna personale è stimata a cento milioni di dollari (oltre 60 miliardi di lire) e fa gola ai Rotschild parigini che tentano di assorbire l'IOS. Fra tanti miliardi ci sono i soldi carpiti anche ai nostri emigranti. Saremmo curiosi di sapere che cosa ha in mente di fare il governo italiano per il risparmio rubato ai nostri emigranti.

Marco Marchetti

Dopo l'attribuzione a Solzhenitzin

Literaturnaja Gazeta critica la giuria del Premio Nobel

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

Come era prevedibile l'attribuzione del Premio Nobel a Solzhenitzin ha sollevato a Mosca discussioni e polemiche.

La *Literaturnaja Gazeta* organo dell'Unione degli scrittori ha pubblicato stamattina una nota non firmata in cui si criticano [illegible] per il fatto che i giudici del Nobel «si sono lasciati trascinare in un gioco ignobile».

Il giornale tiene a precisare che la critica «non riguarda direttamente la giuria» e infatti il discorso viene condotto soprattutto sulla partecipazione alla campagna condotta per l'attribuzione del premio allo scrittore di una rivista dell'emigrazione bianca di Bruxelles (diretta da un certo Orekhov che negli anni della guerra fredda era giunto a proporre un «colpo termonucleare preventivo contro l'URSS») e dalla francese Therese Bisquin della società «Art e Progres». Il settimanale di Mosca rileva poi che vari giornali occidentali come il *Times* e *Die Welt* hanno definito l'attribuzione del Nobel a Solzhenitzin «una manifestazione politica».

Più esplicitamente critico verso Solzhenitzin e verso i giudici di Stoccolma sulla base della stessa argomentazione è stato il segretario dell'Unione degli scrittori della Federazione russa Mikhailov (autore delle parole dell'inno nazionale e di varie opere per l'infanzia) che ha contrapposto all'autore di *Divisione Cancro* il [illegible] scrittore [illegible] di una Repubblica autonoma [illegible] di tre libri.

Mancano comunque finora sulla stampa di Mosca critiche al Solzhenitzin per la sua decisione di recarsi a Stoccolma per la premiazione.

Molto probabilmente ci si attende che il romanziere pur accogliendo il premio come un riconoscimento al suo [illegible] scrittore si dissoci in qualche modo dalla campagna intorno al caso.

a. g.

Gratis acquarelli da Parigi

Una singolare iniziativa estesa per pochi giorni anche in Italia

Il nostro corrispondente da Parigi ci segnala che è in corso in questi giorni una singolare iniziativa.

Tutti i lettori che semplicemente lo richiedano riceveranno in dono senza il minimo impegno di acquisti e di iscrizioni tre regali: una tavolozza originale di acquarelli TALENS, un Opuscolo con i dettagli per l'avvio alla nuova carriera del tecnico grafico e un test brevettato per scoprire da soli le proprie tendenze naturali. Per ricevere i tre doni basta scrivere alla Filiale italiana della Scuola ABC di Disegno e Pittura **«La Nuova Favella ABC Sezione UA/2 Via Borgospesso, 11 - 20121 Milano»** allegando 5 bolli da 50 lire l'uno per spese. Occorre affrettarsi perchè il periodo di questa offerta davvero speciale è limitato e d'altra parte oltre al piacere di ricevere i doni e senza impegni, c'è sempre la possibilità di scoprire una nuova carriera molto remunerativa e di grande prestigio.

Il MEC lo vuole

Si prepara in Italia una strage di bovini

Gli assurdi regolamenti comunitari: importiamo carne ma siamo costretti a ridurre gli allevamenti

La guerra della Comunità economica europea alle mucche da latte prosegue. L'assurdo regolamento che prevede un «premio» in denaro per gli allevatori che dimostrano di avere abbattuto mucche da latte e contemporaneamente si impegnano a non allevarne più, sarà infatti con tutta probabilità rinnovato.

Il nostro governo dalla sua è già pronto a non opporre resistenza malgrado questo regolamento al pari di molti altri vigenti nell'area del MEC danneggi principalmente la nostra agricoltura. Lo orientamento del governo italiano è stato reso noto qualche giorno fa nel corso di una riunione presso il Ministero dell'Agricoltura alla quale hanno preso parte oltre al ministro e ai suoi tecnici i rappresentanti delle categorie interessate (fra gli altri l'Alleanza contadini, l'Unione produttori zootecnici, la Confagricoltura, la Coldiretti). Nel corso della riunione tuttavia a difendere a spada tratta la validità del regolamento sono stati non il ministro e i suoi tecnici come parrebbe logico ma la Coldiretti e la Confagricoltura, entrambe, come al solito appaiate sulle stesse posizioni a difesa di interessi che, spesso, almeno per quanto riguarda la Coldiretti, nulla hanno a che fare con le categorie rappresentate.

Alla fine, con questo appoggio e, malgrado la netta opposizione dell'Unione produttori e dell'Alleanza contadini, il governo ha lasciato intendere che dirà sì all'abbattimento delle vacche da latte anche nel nostro paese.

La misura come abbiamo già detto dovrebbe consentire una diminuzione dei prodotti lattiero caseari in tutta l'area del MEC. L'Italia però da questo regolamento non solo non trarrà alcun vantaggio, ma subirà dei danni essendo un paese che, a differenza di molti altri della Comunità, deve importare prodotti zootecnici ed in particolare carne bovina per una spesa giornaliera di circa due miliardi di lire che vanno ad appesantire la già grave situazione della nostra bilancia dei pagamenti. Con l'abbattimento delle vacche da latte quindi non si otterrà solo una diminuzione dei prodotti lattiero caseari, ma anche inevitabilmente, un calo nell'allevamento. E la conseguenza, ovviamente, sarà che l'Italia dovrà aumentare ulteriormente la propria importazione di carne dai mercati esteri.

Al fondo di tutto resta il problema che il nostro paese continua ad accettare supinamente i regolamenti comunitari pur sapendo che in molti casi, sarà la nostra agricoltura a farne le spese a vantaggio di quelle più forti della Comunità. Per la zootecnia ad esempio non ci sono dubbi che l'Italia si trova a dover fronteggiare una grave crisi lo si ammette ormai da tutte le parti. Ma stessi «Eurocarne» di Verona conclusasi qualche giorno addietro nel corso di un convegno tra rappresentanti governativi si sono dimostrati allarmati al punto di accettare di convocare una conferenza nazionale per cercare in quella sede una via d'uscita. La proposta sostenuta da Angiolo Marroni della Direzione della Alleanza contadini era già stata avanzata da tempo dal Movimento Contadino.

Per rendersi conto che si tratta di un problema non secondario basta pensare che oggi in Italia si spendono 1000 miliardi l'anno per il consumo di carne che corrispondono a un decimo del reddito nazionale con un consumo pro capite che tuttavia rimane largamente al di sotto di quello degli altri paesi europei: in Italia si consumano 30 kg di carne a testa l'anno mentre negli altri paesi del MEC la quantità sale a 70 kg. Dei nostri 30 chilogrammi inoltre solo 23 sono rappresentati da carne bovina mentre il resto è di scarso valore nutritivo.

Sempre all'«Eurocarne» di Verona il governo ha presentato un documento nel quale prevede un incremento nei prossimi anni, di un kg a testa di questo passo per arrivare all'attuale media europea *bisognerà attendere ancora 20 anni*.

E' chiaro che la situazione sia per quanto riguarda l'incremento della produzione della carne bovina sia per quanto riguarda la possibilità che gli italiani consumino un maggiore quantitativo di questo indispensabile alimento non si cambia con la supina adesione ai regolamenti del MEC.

Il governo italiano dovrebbe piuttosto imboccare decisamente l'altra via quella degli interventi nel settore per incoraggiare la produzione. Se «premi» si vogliono dare si diano a chi vuole rinnovare gli allevamenti a chi vuole costruire stalle sociali. Si costituiscano inoltre dei «Centri carni» nelle varie zone per la macellazione e la commercializzazione. Si colpiranno così anche gli interessi parassitari che strozzano produttori e consumatori.

A quest'ultimo proposito basta citare ancora una cifra: dei 4000 miliardi che si spendono ogni anno per il consumo della carne il 50 per cento costituisce soltanto il costo della macellazione e della commercializzazione.

Franco Martelli

Bloccato un reparto particolarmente nocivo della Montedison di Spinetta Marengo

Ribellione operaia contro la «morte bianca»

Oggi ferme per 4 ore le fabbriche di Venezia

La salute non si monetizza, si difende con la lotta! - L'astensione dal lavoro nella provincia veneta in segno di solidarietà con i lavoratori della Chatillon di Marghera - Due ore di lotta ieri alla Ignis di Varese - Fermate alla Montedison di Ferrara: due ore per quindici giorni

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA 11

Il reparto «Colori» della Montedison di Spinetta Marengo è fermo da ieri sera. Le rappresentanze sindacali aziendali hanno comunicato alla direzione che l'assemblea dei lavoratori d'intesa con le tre organizzazioni provinciali di categoria ha deciso «la cessazione totale della produzione» in tutte quelle sezioni del reparto nelle quali è stata accertata una forte nocività ambientale. Non si tratta di uno sciopero. Gli operai entrano in fabbrica, bollano regolarmente il «cartellino» e restano disponibili per l'impiego in qualsiasi altro reparto. Ma rifiutano energicamente di prestare la loro opera al «Colori» dove l'integrità fisica è messa seriamente a repentaglio dal pulviscolo velenoso diffuso nell'aria. «La cessazione totale della produzione — hanno scritto nell'azienda i rappresentanti sindacali della CGIL, CISL e UIL — è l'unica misura transitoria idonea a tutelare la salute dei lavoratori interessati fino a quando la società Montedison non avrà provveduto a modificare gli impianti».

Da stamane tutti gli altri reparti dello stabilimento di Spinetta Marengo hanno dato avvio a azione articolata con fermate di dieci ore per portare avanti la piattaforma rivendicativa aziendale: premio di produzione, parità normativa con gli impiegati, aumento dell'indennità di turno mensa, effettiva riduzione dei ritmi di lavoro e infine nuovo sull'aumento del [illegible] per la tutela della salute nei reparti.

Su quest'ultimo punto la vertenza è aperta da molti mesi. Già prima delle lotte contrattuali di autunno i lavoratori avevano posto il problema della nocività ambientale nella grande fabbrica chimica che impiega sostanze fortemente tossiche. Pur tentando di inviare ogni soluzione alle calende greche la direzione aveva dovuto accettare il principio che l'ambiente dei reparti di produzione fosse periodicamente sottoposto a indagine medica su richiesta degli operai addetti.

Nel mese di luglio gli analisti dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Pavia sono stati chiamati a controllare il reparto Colori. Il reparto è stato costruito una trentina d'anni fa e si lavorano cromo, piombo, cadmio, molibdeno, composti nitrosi. Cromo e cadmio vengono generalmente indicati come agenti cancerogeni; nell'ultimo triennio due operai del «Colori» sono morti per tumori polmonari. All'inizio di ottobre l'Istituto pavese ha reso noti i risultati dell'indagine. Sono più che allarmanti. Le prove effettuate su campioni d'aria prelevati in diversi giorni hanno stabilito con certezza che i limiti di tollerabilità appaiono largamente superati in più punti del reparto. Questi limiti fissati nel 1969 da una conferenza di scienziati e igienisti americani sono riconosciuti come criterio di riferimento anche nel contratto di categoria dei chimici. Ed ecco quale è in rapporto ad essi la situazione ambientale nel reparto «Colori» della Montedison: di fronte ad una concentrazione massima tollerata di 0,1 milligrammi di cromo per metro cubo d'aria i laboratoristi sono arrivati a misurare per certe fasi della lavorazione punte massime di 4,10 milligrammi; il piombo che non dovrebbe superare gli 0,2 milligrammi per metro cubo raggiunge in qualche caso i 13 milligrammi; in alcuni settori del reparto si è rilevata la presenza di vapori nitrosi in quantità tre volte superiore alle tabelle dei massimi consentiti. Nelle conclusioni della relazione seppure improntate a una grande cautela si consiglia esplicitamente «la realizzazione di provvedimenti idonei per la captazione dei gas, vapori e polveri alle sorgenti di emissione e per la riduzione della concentrazione ambientale di gas, vapori, polveri nei posti di lavoro in genere».

Sulla base di questi inquietanti risultati i lavoratori hanno chiesto all'azienda l'applicazione dell'art. 23 del contratto ossia la sospensione temporanea della attività in quei posti di lavoro dove si superano i limiti di sicurezza in modo da apportare le modifiche tecniche necessarie ed inoltre l'istituzione di visite mediche trimestrali presso l'Istituto di Medicina del Lavoro e del libretto sanitario personale. Questo hanno detto i rappresentanti sindacali — è l'unico modo di tutelare realmente la salute stabilendo una forma di controllo collettivo sull'ambiente che consenta di prevenire le malattie. La riforma sanitaria vogliamo cominciare a farla nella fabbrica».

Pier Giorgio Betti

* * *

VENEZIA 11

I temi proposti dal violento contrattacco padronale alle conquiste dell'autunno particolarmente alla contrattazione integrativa esercitato attraverso lo attentato al diritto di sciopero saranno al centro dello sciopero unitario che domani giovedì paralizzerà tutte le aziende veneziane nelle quali sono aperte vertenze e dell'assemblea unitaria che si svolgerà nel cinema Excelsior di Mestre alle 10 a conclusione della manifestazione cui daranno vita i lavoratori. Si dà così mentre si ritiene prossima un'azione generale di tutti i lavoratori una prima risposta ai tentativi padronali di repressione delle lotte e di esasperazione delle vertenze che trovano la massima espressione alla Breda di Porto Marghera e soprattutto alla Montedison che ha messo in atto ben quattro serrate in dieci mesi.

* * *

RAVENNA 11

Due ore di sciopero ogni 24 per la durata di 16 giorni. Questo è il programma di lotta deciso dal consiglio di fabbrica della Montecatini Edison di Ferrara (4 mila fra operai e impiegati) in risposta all'intransigenza padronale sui qualificanti problemi relativi alla piattaforma aziendale che riguardano l'inquadramento professionale (va le a due le qualifiche) il premio turnisti e il premio di produzione.

* * *

VARESE 11

Si è svolto con un imponente e massiccia presenza dei lavoratori lo sciopero di due ore programmato dal FIM FIOM UILM nel complesso Ire (ex Ignis) di Varese.

Il tentativo messo in atto dai rappresentanti padronali di eludere le giuste rivendicazioni dei lavoratori ha trovato una ferma e significativa risposta nella piena riuscita dello sciopero odierno. I lavoratori riuniti in assemblea hanno inoltre deciso di programmare 5 ore di sciopero articolato da effettuarsi nella prossima settimana.

Per tre giorni

Ferme le autolinee

Astensioni alla Perugina - Scioperi per l'occupazione decisi in Sicilia

Sciopero generale il 30 ottobre in tre province della Sicilia: Caltanissetta, Enna ed Agrigento. La giornata di protesta è stata decisa da quadri sindacali della CGIL, della CISL e della UIL. La decisione — informa un comunicato — [illegible] dall'ulteriore aggravamento della situazione economica e sociale della [illegible] caratterizzata dalla diminuzione della occupazione e dalla ripresa in massa dell'emigrazione.

PERUGIA — Ieri hanno scioperato per 24 ore i lavoratori della Perugina contro l'intransigenza padronale che ha provocato la rottura delle trattative in corso per l'orario continuato e per la revisione delle mansioni. Allo sciopero hanno partecipato anche gli impiegati. Le trattative — si è appreso in serata — riprenderanno oggi.

AUTOLINEE — Dalla mezzanotte di ieri è in corso lo sciopero di tre giorni dei 10 mila dipendenti delle autolinee in concessione in lotta da nove mesi per il rinnovo del contratto di lavoro.

I padroni delle autolinee com'è noto si oppongono al rinnovo del contratto poiché intendono farne ricadere le spese sulla comunità attraverso la concessione di un certo numero di miliardi che dovrebbero andare a ripianare i deficit delle aziende che altrimenti chiuderebbero in deficit.

L'astensione dal lavoro è stata compatta in tutta Italia.

A Roma come nelle altre città si sono svolte assemblee nel corso delle quali è stata ribadita la volontà dei lavoratori di portare fino in fondo la lotta. La tensione nella categoria quindi aumenta e sarà difficile per i padroni continuare a resistere a una sacrosanta richiesta.

Vivace dibattito alla Conferenza della UILM

Gli operai: vogliamo un sindacato di classe

Interventi di Ravenna, Donat Cattin, Gabaglio — Per l'unità dei metalmeccanici il segretario della UIL chiede una attesa

«No, compagno Ravenna, l'attesa potrebbe pregiudicare anche quel che si è costruito. Abbiamo vissuto un travaglio nella nostra organizzazione così come l'hanno vissuto gli altri. Il sindacato unico che vogliamo fare non sarà un sindacato corporativo ma un sindacato di classe con una ideologia elaborata nelle lotte nelle fabbriche come stimolo alle altre categorie, dai tessili, agli edili ai chimici». Così un giovane genovese, Berghoni ha risposto ieri mattina alle preoccupazioni avanzate da uno dei tre segretari generali della UIL, Ruggero Ravenna, sulla proposta di portare fino alle ultime conseguenze il processo unitario dei metalmeccanici come momento di una strategia generale per l'unità organica del movimento sindacale.

E' stata quella di ieri alla conferenza nazionale della UILM una giornata di forte dibattito. Accanto ai delegati delle fabbriche hanno portato infatti le proprie posizioni, un proprio contributo nella discussione oltre al segretario generale della UIL Ravenna il ministro del Lavoro Donat Cattin il presidente delle Acli Gabaglio. Erano inoltre presenti al tavolo della presidenza — a sottolineare come questa Assise sia un momento importante per le prospettive dell'intero movimento sindacale — anche i segretari della CISL Macario e Fantoni.

I discorsi di Ravenna e di Donat Cattin si sono collocati entrambi dalla parte delle cautele e delle paure. Il ministro del Lavoro è sembrato auspicare nei suoi accenni all'unità sindacale, un preventivo accordo fra i partiti, ignorando quanto di nuovo e cresciuto autonomamente nel movimento sindacale. Ha inoltre spezzato una lancia a favore di quanti parlano dei sindacati operai come intenti a distruggere le «strutture produttive» (dimenticando le reali responsabili a dei padroni poco prima era stato un dirigente della UILM Bonifazi ad accennare ai danni arrecati alla produzione con le «serrate» ai rappresaglia).

Ravenna dal canto suo dopo essersi soffermato sulle prospettive di lotta per le riforme ha cominciato col porre una serie di dubbi sulla scelta dei delegati (o per lomeno di quelli eletti dai lavoratori e non nominati negli uffici di ciascuna organizzazione) come struttura portante della organizzazione nuova dei metalmeccanici parlando del pericolo di «aziendalismo», di contrapposizione tra delegati e sindacati. Nella realtà la proposta — al centro di una lotta politica, che certo non coinvolge solo la UIL — è quella di fare dei delegati il primo gradino di una organizzazione sindacale unica e nuova, senza miti, ma con una precisa volontà politica in questo senso.

Il segretario della UIL dopo aver dichiarato che chi nella UIL è su posizioni anti unitarie è fuori dalla linea del Congresso di Chianciano ha riconosciuto che tra i metalmeccanici le condizioni per la unità organica sono mature. Ma poiché nelle altre categorie il processo è più lento i metalmeccanici debbono stare fermi. Ravenna insomma non ha portato, così ci sembra, una proposta per la costruzione dell'unità organica, alternativa a quella formulata dai metalmeccanici. Ha solo lasciato una dichiarazione di «impotenza» (le altre categorie sono ferme non hanno fatto la scelta dei delegati ecc.).

Ha poi additato una serie di pericoli smentiti anche nei fatti come quelli del corporativismo di un distacco da un impegno più generale per le riforme (dimenticando il ruolo dei metalmeccanici svolto su questo terreno) pericoli che, comunque, sono possibili anche oggi, e non si possono certo sconfiggere con le «esortazioni».

Assai diverso invece il discorso del presidente delle Acli Gabaglio. «Non si può continuare ad attendere chi già sappiamo che non verrà con noi — ha detto fra l'altro — Non si può agire solo sul freno nei confronti dei lavoratori ai quali ormai da troppo tempo parliamo di unità una unità in cui essi mostrano sempre più di credere fermamente senza passare alle scadenze necessarie dalle parole ai fatti. A questa strategia unitaria non deve venir meno l'apporto coraggioso di tutti i metalmeccanici. E' in gioco l'avanzata complessiva del movimento operaio. I lavoratori cristiani hanno deciso la loro e una scelta di classe per l'unità dei lavoratori».

La proposta di fondo valida per tutto il movimento (costruire con i delegati eletti su scheda bianca la organizzazione unica dei metalmeccanici, senza rompere i rapporti con le Confederazioni ma anzi con un ruolo propulsore nei confronti di tutti i settori) va intanto trovando nuovi sostegni nel dibattito. Ne ha parlato Belluz di Mestre («intende e tutte le categorie vuol dire lasciar passare anni ed anni»), Fracassetti dell'Italsider di Marghera («la fabbrica reclama l'unità»), Romano di Como («costringeremo gli altri a muoversi»).

Alberto Bonifazi ha indicato la possibilità di esperimentare «un ultimo tentativo» con la riunione comune dei tre Consigli generali. Voci diverse sono state quelle di Amadei e di Muci. Interrotto quest'ultimo dal grido di «unità» allorché ha dichiarato che indicare un primo sbocco al processo unitario nell'unità della categoria vorrebbe dire fare i «disertori» nei confronti della classe operaia. Le stesse tesi enunciate poi da Ravenna. Era stato Guttadauro ad affermare l'altro giorno come per risposta «continuiamo il rischio di metterci in moto quando i lavoratori avranno già percorso tutta la strada senza di noi e contro di noi».

I lavori della conferenza si sono [illegible] Governo [illegible] Risoluto [illegible] UILM [illegible]

b. u.

In corso a Mosca

Sindacalisti di 50 paesi al Consiglio della FSM

Scelepin: «Il sindacalismo riformista è in crisi»

Dalla nostra redazione

MOSCA 14

E' in corso a Mosca la riunione del consiglio generale della FSM. La sessione — la prima dopo il settimo congresso della Federazione che si svolse a Budapest nell'ottobre dello scorso anno — vede la partecipazione di delegazioni sindacali provenienti da cinquanta paesi.

Dopo il saluto del segretario generale Pastorino - che ha ribadito il ruolo internazionalista della FSM — ha preso la parola il relatore Pierre Gensous presidente della FSM il quale ha illustrato l'attività della Federazione e si è poi occupato in particolare dell'attuale situazione politica internazionale.

Gensous ha definito di «enorme importanza il trattato URSS-RFT» ed ha poi insistito sul significato che avrebbe per l'Europa la convocazione della conferenza sulla sicurezza. Il relatore ha poi espresso un giudizio positivo sull'attività dei sindacati cileni che hanno svolto un importante ruolo nel corso degli avvenimenti che si sono verificati nel loro paese. Ha poi rilevato che le consultazioni bilaterali che si sono svolte recentemente tra le varie centrali sindacali europee — per giungere ad una conferenza sindacale unitaria sui problemi economici e sociali — hanno assunto «un significato particolare».

Parlando dei problemi asiatici, Gensous ha ricordato che già al settimo congresso di Budapest la FSM aveva espresso il suo rammarico per l'assenza dei sindacalisti cinesi dall'attività della FSM. Occupandosi poi dell'Indonesia ha rilevato che «la situazione interna del paese non consente per ora di stringere contatti con il movimento sindacale indonesiano le cui forze progressiste continuano a subire rappresaglie».

Altri interventi sono stati quelli del rappresentante della Federazione dei sindacati per la liberazione del Vietnam del sud» e del segretario dei sindacati sovietici Alexandr Scelepin il quale ha rilevato che «tutto il movimento sindacale riformista sta vivendo ora una crisi profonda». «Noi — ha poi proseguito Scelepin — siamo per l'attuazione di una linea che porti al riavvicinamento reciproco ai contatti ai legami allo sviluppo della collaborazione sulla base di classe con tutti i sindacati indipendentemente dal loro orientamento. Bisogna però — ha aggiunto — smascherare decisamente le attività dei riformisti».

Scelepin ha poi espresso una valutazione positiva dell'iniziativa unitaria promossa nel nostro paese dalla CGIL ed ha infine proposto che il consiglio generale lanci un appello a tutti i sindacati per commemorare nel marzo del '71 il centenario della Comune di Parigi.

Carlo Benedetti

Roma: riassunto un lavoratore licenziato per attività sindacale

Il pretore di Roma ha ordinato alla società Lursiva di riassumere un lavoratore licenziato per impedirgli l'attività sindacale. Il magistrato ha condannato l'azienda anche al pagamento delle spese processuali. Il dottor Evangelista ha così accolto il ricorso presentato dalla Filcams-CGIL tramite l'avvocato Livio Bussa sottolineando l'ammissibilità della procedura prevista dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori anche nel caso di licenziamento provocato al fine di limitare l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale.

Oggi a Bologna il convegno nazionale sull'edilizia

Ha luogo oggi a Bologna nel l'ambito del Sesto Salone internazionale dell'edilizia un convegno nazionale indetto dall'Associazione cooperative di produzione e lavoro aderente alla Lega. Il dibattito sarà aperto da una relazione di Mario Spezia sul tema del convegno «L'edilizia oggi: proposta della cooperazione di costruzione per il rinnovamento del settore edilizio». I lavori saranno aperti dall'on. Ivano Curti presidente dell'Associazione e conclusi da un intervento del presidente della Lega Silvio Miana.

Una categoria «speciale» in lotta per affermare i suoi diritti

QUANDO SCIOPERANO I PILOTI

La gente dell'aria decisa a imporre il rispetto dei regolamenti - Grandi fatiche e rischio della vita

I soliti giornali benpensanti della capitale hanno dato ieri con grande risalto e con malcelato compiacimento, la notizia che «un gruppo di passeggeri dell'aereo per Catania sequestrano il pilota scioperante». Quello che è stato soltanto un episodio di assurda violenza nei confronti di cittadini e di lavoratori che esercitavano un loro sacrosanto diritto quello di sciopero sancito dalla Costituzione è stato trasformato nei resoconti dei giornali padronali in una specie di atto eroico, del tipo «giustizia è fatta». I passeggeri del volo 136, infatti, quando i piloti si sono rifiutati di partire perché erano in sciopero, hanno assediato aiutati dalla polizia l'intero equipaggio nell'aereo finché la Direzione non ha fatto partire il velivolo con un altro comandante e un altro pilota.

Ma è proprio per ottenere giustizia che i piloti i comandanti dell'Alitalia aderenti all'ANPAC hanno proclamato lo sciopero di 30 ore dalle 18 di mercoledì appunto alle 24 di ieri sera. «Certo — dice uno di essi — le nostre agitazioni sono impopolari. La reazione che ha l'opinione pubblica quando i piloti reclamano qualcosa è: ma che cosa volete, guadagnate tanti soldi. Infatti noi non vogliamo soldi, ma soltanto il rispetto della nostra dignità di lavoratori anche se di lusso».

Pochi sanno forse, come lavora e come vive un pilota dei grandi aerei di linea che attraversano gli oceani. Pochi sanno che una volta indossata quella divisa bisogna dire addio alla propria vita privata, bisogna sopportare anche 12 ore di volo di seguito sotto uno stress psicologico continuo con la certezza di avere tra le mani la vita di decine di persone e che basta una mossa falsa perché succeda una tragedia.

E' proprio per questo che il ministero dell'Aviazione ha stabilito un numero massimo di ore al mese che il pilota può effettuare. Perché oltre un certo limite i piloti non possono più rispondere delle proprie reazioni fisiche e la sicurezza del volo ne rimane inevitabilmente compromessa. Naturalmente l'Alitalia si guarda bene dall'applicare le regole ministeriali imponendo ai propri dipendenti turni massacranti per cui un giorno si può anche volare per tre ore soltanto (salvo a rimanere a disposizione bighellonando nell'aeroporto per 12 ore considerate di servizio) poi, un altro volare addirittura per 11.15 ore senza alcun ricambio di equipaggio.

Negli ultimi tempi i piloti non hanno più accettato i turni imposti dalla direzione ma hanno proposto i loro turni che prevedevano una più razionale distribuzione delle ore di volo e di servizio elaborati appunto da un cervello elettronico. L'Alitalia non ha neanche risposto né discusso le proposte dei dipendenti ma si è arroccata su posizioni di intransigenza. E' a questo punto che i piloti sono scesi in agitazione e applicando una clausola non contestata dalla direzione contenuta nell'ultimo contratto hanno effettuato ogni giorno soltanto 6 ore e mezzo di volo e 11.30 di servizio. Si sono rifiutati in pratica di fare gli straordinari. Succedeva così che un aereo partito alle 8 da Roma per percorrere la linea Roma-Milano-Francoforte e ritorno, il lo scadere delle 11 ore e mezzo si fermava dove si trovava magari a Milano.

L'Alitalia ha risposto con assurda rappresaglia: [illegible] mandati di sanzione disciplinare gravissime se si perseverava che minacciavano perfino la ma del licenziamento. Contro questa repressione tutti i comandanti della compagnia hanno proclamato lo sciopero di trenta ore, che ha causato il grave episodio di mercoledì sera.

Alle agitazioni dei piloti si accompagnano se pure su un altro piano quelle degli assistenti di volo hostess e steward i quali stanno molto peggio. Ogni hostess infatti deve controllare 41 passeggeri ma in pratica sono sempre di più: servire gli aperitivi spingere quegli enormi carrelli su e giù accorrere ad ogni richiesta del viaggiatore stare in piedi per ore e ore senza un attimo di riposo. La maggioranza degli assistenti di volo poi debbono sottostare a turni che durano anche 13 ore. E' un lavoro massacrante e per giunta sottoposto a continui rischi. Quasi tutto il personale viaggiante dell'Alitalia infatti è assunto con contratto a termine vale a dire di sei in sei mesi con tutte le [illegible] pensi che l'Alitalia è una società a partecipazione statale e dovrebbe essere un esempio per tutte le altre aziende private. Un esempio contro il quale in questi giorni si è battuto tutto il personale e si è battuto molto.

Matilde Passa

Lettera di Longo per i 60 anni del compagno Pesenti

Al compagno Antonio Pesenti che oggi compie 60 anni il segretario generale del PCI compagno Luigi Longo ha inviato questa lettera:

«Caro Pesenti,

in occasione del tuo sessantesimo compleanno ti invio i miei auguri più sentiti insieme con quelli del nostro Comitato centrale e di tutto il Partito che in questa occasione vuole esprimerti gratitudine fraterna e stima sincera per il contributo di lotta di sacrificio di capacità e di idee che hai dato e che continui a dare tutt'oggi alla nostra lotta. Non è stato certamente senza significato per te come per il Partito il fatto che il tuo incontro di intellettuale antifascista di giovane studioso e di uomo di scienza con la organizzazione comunista che il tuo ingresso nelle file del nostro Partito siano avvenuti nelle galere fasciste.

Quella tua scelta quella tua decisione di essere nelle prime file di coloro i quali avrebbero salvato l'Italia dalla rovina a cui il fascismo la conduceva decisione neppure scalfita dalla condanna a 24 anni di carcere che ti venne inflitta dal tribunale speciale dovevano essere la migliore conferma del fatto che le parole scagliate da Gramsci contro i carnefici fascisti si sarebbero trasformate in una luminosa realtà.

Ebbene quando le porte del carcere ti furono aperte dal crollo del regime fascista tu sei entrato a far parte tra i rappresentanti comunisti proprio di quei governi sui quali incombeva il compito difficile ma esaltante di risollevare la nostra patria dalle rovine di cui il fascismo l'aveva ricoperta e di avviarla attraverso uno sforzo unitario sulla via della ricostruzione.

Da allora il tuo impegno di uomo di scienza marxista è stato inscindibile da quello del dirigente e del militante di partito impegnato in tutti i campi e in tutte le sedi di quelle di partito a quelle parlamentari a quelle scientifiche.

Io voglio sottolineare proprio in questa lieta occasione il tuo contributo con saggi studi teorici con l'intensa partecipazione a convegni scientifici alla elaborazione del marxismo e in particolare dell'economia marxista in un confronto critico con il pensiero economico borghese sia in campo nazionale sia in campo internazionale.

Accanto alla ricca produzione scientifica alla costante collaborazione alle nostre riviste ai corsi e ai seminari svolti all'Istituto Gramsci e nelle scuole di partito alla instancabile attività didattica universitaria interrotta solo dall'arresto e dagli anni di carcere hai svolto un'opera di organizzazione certamente preziosa per il partito di importanti strumenti di analisi di studio e di lavoro.

Questo lavoro ha dato e continua a dare buoni frutti. Per ciò caro Pesenti nel rinnovarti le mie congratulazioni ti auguro di continuare a dare al partito ai lavoratori ancora per lunghi anni l'apporto originale della tua intelligenza e del tuo impegno per fare avanzare l'Italia sulla via del rinnovamento democratico e del socialismo.

Cordialmente

LUIGI LONGO

Regolare l'estrazione del lotto

L'estrazione del Lotto e del l'Enalotto di sabato 17 ottobre prossimo avverrà regolarmente nonostante lo sciopero dei finanziari. Lo ha confermato il sindacato CGIL Finanziari all'Adnkronos precisando che l'obiettivo dello sciopero non è quello di fermare nessuna attività dello Stato.

«La nostra vuole essere — è stato detto dalla CGIL Finanziari — una civile manifestazione di protesta non abbiamo intenzione di danneggiare i cittadini che anzi consideriamo nostri alleati.

«Abbiamo in corso — è stato precisato — serie considerazioni per trovare una forma di protesta nella quale i cittadini non ne abbiano a soffrire tanto più che le cose si stanno evolvendo in modo abbastanza favorevole».

Dono della Cina

Inaugurato a Tirana un centro nucleare

BELGRADO 14

Un centro nucleare dono della Cina all'Albania è stato inaugurato oggi a Tirana secondo quanto riferisce l'agenzia jugoslava Tanjug. L'agenzia precisa che il laboratorio per le radiazioni nucleari è stato costruito dall'Accademia delle scienze. Il centro dispone di un acceleratore di diverse sezioni: radiologica, chimica e meteorologica.

Sanguinoso tentativo di rapina a Torino

Tre banditi assassinano l'orefice che si ribella

La vittima aveva strappato la maschera di nylon dalla faccia di uno dei rapinatori Fuga su una Giulia rubata — Gigantesca caccia all'uomo organizzata dalla polizia

TORINO 14

Un gioielliere torinese di 4[illegible] anni è stato ucciso oggi pomeriggio a colpi di rivoltella da quattro malviventi che tentavano di rapinarlo.

Il fatto è avvenuto poco prima delle 16 in corso Giovanni Agnelli 94. La vittima si chiamava Giuseppe Baudino ed abitava con la moglie nel retro dello stesso negozio. I malviventi sono giunti a bordo di una Alfa Romeo Giulia di colore blu scuro targata Torino. Sono entrati nel negozio e hanno intimato al Baudino di alzare le mani. Alla sua reazione hanno sparato alcuni colpi di rivoltella. Lo sventurato è deceduto sul colpo. La moglie accorsa all'ultimo momento ha rischiato anche lei di essere uccisa. I banditi sono poi fuggiti in direzione di Moncalieri.

I rapinatori che erano in quattro viaggiavano a bordo di una «Giulia» Alfa Romeo 1750 rubata. Secondo la prima ricostruzione compiuta dai carabinieri e dalla polizia la vettura si è fermata davanti alla vetrina del negozio che aveva aperto i battenti da poco.

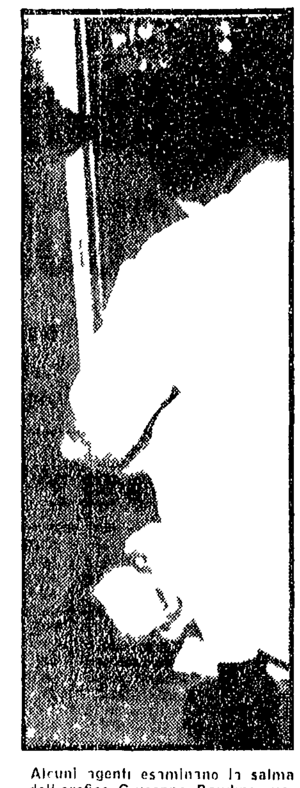
Dietro il banco c'era solo la vittima mentre la moglie Maddalena [illegible] Milano di 31 anni e la figlioletta Wilma di 9 anni si trovavano nel retro.

Dalla vettura sono scesi tre rapinatori mascherati e armati uno di un mitra vecchio modello calibro 9 probabilmente residuato bellico e gli altri due di rivoltella. Il quarto è rimasto in macchina.

I tre banditi hanno ordinato al Baudino di alzare le mani ma l'orefice con una mossa fulminea ha strappato dalla testa di uno dei banditi la calza di nailon che gli mascherava il volto. La reazione dei rapinatori è stata immediata e violenta. Tutti e tre i banditi hanno sparato contemporaneamente ma il mitra si è inceppato e il malvivente che lo impugnava lo ha lasciato cadere a terra proprio mentre la canna si era impigliata [illegible] la calza di nailon.

Il Baudino è stato colpito da tre pallottole due al petto due all'addome e una alla spalla. Subito dopo i rapinatori sono fuggiti a bordo della stessa Giulia in direzione di Orbassano. Pare che all'[illegible] Monti [illegible] la fuga [illegible] prima vettura [illegible] a bordo di una Fulvia Coupé. Per ora di loro si [illegible] tracce. Vaste battute [illegible] blocchi sono stati istituiti su tutte le strade. [illegible] vittima di un'altra rapina.

Verso le 18,30 gli agenti della squadra mobile hanno ritrovato la Giulia usata per la rapina in via Buenos Aires davanti allo stabile numero 100 a breve distanza da Corso Agnelli [illegible]. A bordo della Giulia sono state rinvenute le altre calze di nailon usate dai rapinatori, due rivoltelle, una beretta calibro 7,65 e una rivoltella a tamburo calibro 7,65.



Alcuni agenti esaminano la salma dell'orefice Giuseppe Baudino, ucciso nel suo negozio da tre rapinatori

Intenditori e mercanti si riuniscono a Roma

Asta per miliardari di quadri d'autore

In una villa sulla Trionfale inizia stamane la vendita di opere italiane e straniere valutate centinaia di milioni — Sarà presente un osservatore della Sopraintendenza?

Centoottanta opere d'autore di ogni stampo: un patrimonio artistico che abbraccia cinque secoli di storia italiana e straniera (dal 300 all'800) sarà messo in vendita, pardon all'asta, a partire da stamane a Villa Miani sulla Trionfale. L'eccezionale avvenimento — eccezionale perché riguarda una «élite» di intenditori e soprattutto di mercanti d'arte — è stato organizzato da una società inglese, la «Christie's», che in preparazione di questa giornata per anni ha raccolto «materiale» nelle collezioni private italiane.

«È forse la più importante vendita all'asta di quadri d'autore che si sia svolta in Italia» così l'ha definita il press agent della società, un certo Richard Walter, riferendosi evidentemente non solo e tanto al valore storico delle opere ma ai proventi che si augura saranno incassati. Si parla di oltre un miliardo.

Tra le tele che da oggi saranno oggetto dell'attenzione di antiquari italiani e stranieri ce n'è una di Jacopo Bassano «Adorazione dei pastori» valutata a un prezzo di partenza di 110 milioni; sulla stessa cifra si aggira un «San Sebastiano curato da S. Irene» del Guercino mentre un «Botticelli» è stato valutato ad una cifra inferiore perché considerato un'opera di minore importanza.

Già da ieri nelle sale di villa Miani c'è stata una notevole affluenza: oggi inizia la gara. Sorge spontanea a questo punto una domanda: come potranno gli intenditori stranieri riuscire a comprare opere che non possono secondo la legge varcare i confini dell'Italia? Chiediamo una risposta non tanto agli organizzatori dell'asta ma a quei funzionari della Sopraintendenza alle Belle arti che ci auguriamo saranno presenti in mattinata a villa Miani.

ATMOSFERA TESA NEL PALAZZO DI GIUSTIZIA BLOCCATO DA POLIZIOTTI E CARABINIERI

Manovrano per trasferire il processo su Pinelli?

Incidenti proprio quando sono state poste a Calabresi le domande più imbarazzanti - «Qui si rischia la legittima suspicione» - Il commissario era come una mamma per l'anarchico volato dalla finestra - «Il capo mi suggerì di dire al fermato che Valpreda aveva già confessato» - Non guardavano l'orologio - Nessun movente per il suicidio

La lezioncina del poliziotto

Dal nostro inviato

MILANO 14

Carabinieri fuori con il rinforzo del battaglione mobile giunto nella notte a sirene spiegate da Bolzano; poliziotti dentro nell'aula tra registratori e grappoli di microfoni che spuntano un po' dappertutto col vestito buono pigiato dalla questura a fingersi giornalisti, avvocati e a tendere l'orecchio; poliziotti fra il pubblico con le barbe lunghe e le camicie sgargianti a strillare più forte degli altri «Assassino assassino» magari per propiziare un trasferimento del processo per legittima suspicione. In una panca rigidi dolorosamente contratti la moglie e il papà di Pinelli, lui col suo bottone nero e il distintivo d'invalido all'occhiello e il viso disfatto.

Ma oggi il protagonista è lui Calabresi, vedette finora dei corridoi e dei maneggi, per la prima volta in pubblico.

Parla con lo stile dei verbali o se preferite del Corriere «Subito balzò evidente» che lo scoppio era un attentato. Pinelli «venne fatto accomodare in questura» dopo un po' «fu iniziata la chiacchierata» quindi sopraggiunsero altri sottufficiali che «avevano già assolti i propri compiti» gli stessi che più tardi nel corridoio dopo il trambusto e le urla «ci rendono edotti dell'accaduto».

Già perché in quella stanza al momento decisivo Calabresi non c'era, non sa nulla e parla per sentito dire. Ricorda bene in compenso che il «clima era sereno e disteso». Il pubblico sbotta: «Sì disteso per terra». Nein he il presidente stavolta si sente di scampanellare.

Nervoso com'è il commissario infila pure qualche frase decisamente infelice: succede ad esempio quando gli chiedono come mai girò questa voce che Pinelli l'avrebbe buttato giù lui dalla finestra: «Vah non capisco c'erano pure gli altri se fossi rimasto solo forse sarebbe stato anche possibile». Poi si morde la lingua voleva dire «plausibile» ma ormai è fatta.

Per il suicidio manca il movente

Facendo comunque il conto dopo queste prime parti dell'interrogatorio «balzano evidenti» due elementi: una contraddizione marchiana fra la versione delle prime 48 ore e quella attuale e soprattutto l'assoluta mancanza di un qualsiasi movente che potesse spingere Pinelli al suicidio. Calabresi sostiene che l'atmosfera era tranquilla, che il ferroviere non era indiziato, che negli interrogatori non gli veniva contestato alcun elemento a carico ma si parlava soltanto di Valpreda che Pinelli era assolutamente «normale» e così via. Appunto. È proprio per questo che da dieci mesi non si crede al «suicidio». Oppure il commissario avrebbe un dei [illegible] ipotesi ottica un movente? Eh no. Lui non c'era.

La contraddizione invece salta fuori quando Calabresi parla dell'ultimo interrogatorio: entra all'improvviso nella stanza verso le 19,30 e obbedendo agli ordini (Calabresi non pensa mai: tutto ciò che fa è sempre frutto dei «suggerimenti» del suo superiore Allegra) si rivolge a Pinelli con il grossolano trabocchetto: «Allora Valpreda ha confessato». E Pinelli: «È la fine dell'anarchia».

Ecco l'identico episodio è stato ripetuto dai questurini subito dopo la morte di Pinelli spostato di quattro ore in modo tale da suggerire la elementare considerazione: il triangolo Valpreda-Pinelli-suicidio. Anzi avevano detto che quella frase era stata pronunciata dall'anarchico mentre si lanciava verso la finestra. E lo stesso Calabresi aveva raccontato all'epoca di essersi allontanato dalla stanza proprio per questo, per riferire al superiore Allegra del «turbamento» di Pinelli dinanzi alla «confessione» di Valpreda.

Calabresi risponde a macchinetta

Finito il racconto si passa alle domande, alle contestazioni. Il difensore di Calabresi Lener sbaglia un po' di citazioni (nientemeno, quelle fornite da Restivo), confonde un po' di letture (assicura che Spoon River è una antologia di canti negri) e si affretta a passare la parola al PM. Il quale a sua volta se ne sta cupo, pensieroso, non apre bocca.

I difensori di Pio Baldelli invece aprono il fuoco delle domande, citano episodi, chiedono conferme o smentite. Calabresi risponde a macchinetta: non ha mai minacciato, picchiato, intimorito, offeso, spiato, complottato. Anzi, se vedeva un anarchico lo invitava al bar a prendere il caffè. Certo non è granchè convincente: un poliziotto così sarebbe stato cacciato a calci dal Corpo e spedito a tener conferenze alle signore. Ma in fondo Calabresi ci tiene a convincere?

E poi lui stesso si sbarazza delle questioni più fastidiose: «Non sapevo. Chiedete ai miei superiori. Il dottor Allegra e di là. Lui saprà rispondere. Esulava dalle mie competenze. Riguardava un altro settore. La domanda è posta ai miei superiori». Dal pubblico riparte il coro: «Basta Calabresi buttati che Allegra ha confessato».

Invece il capo dell'ufficio politico è sorridente nei corridoi. Forse sorride perché mentre in aula si discute sul viaggio in Svizzera del commissario (che starà procedendo fino a Basilea per un colloquio roba da far pensare a servizi segreti più che a un volgare informatore) fuori tra la folla sono spuntati i cartelli le scritte «Calabresi assassino». Partono [illegible] calci pugni dieci denunciati a piede libero, un arresto per resistenza (Ciro Oliviero 23 anni), parecchi contusi, cartelli strappati, botte da orbi ancora sulle scale e nel corridoi.

I giudici si alzano, se ne vanno. Anche Calabresi si alza ma non può uscire fuori: la polizia non ha ancora fatto piazza pulita.

Marcello Del Bosco

L'anarchico Pinelli

(Dalla prima pagina)

accuse di cose più fatti che stando allo stesso Calabresi dovrebbero essere diversi. Nel processo in corso l'ex questore dovrebbe semplicemente dire come e da chi apprese le circostanze della morte del Pinelli: dunque nessuna incompatibilità. Altrettanto dicasi per Mariggini che non fece soliloqui ma ebbe colloqui propri con funzionari protagonisti del caso e per gli altri testimoni che dovrebbero deporre su circostanze diverse da quelle su cui sono già stati sentiti.

Ed ecco comparire accolto da grida ostili il commissario Calabresi tenuto finora accuratamente nascosto. La versione dei fatti che egli dà al pubblico è semplice quanto incredibile. Lui e l'ufficio politico erano per Pinelli una mamma giusta ma comprensiva. Lui lo interrogò [illegible] conoscere i suoi rapporti con Valpreda. [illegible] quando il corpo uscì dalla finestra non c'era. Lui non fece dichiarazioni compromettenti alla stampa: tutt'il testo «sconosce» perfino il linguaggio dei verbali. Si interroghino in proposito il capo dell'ufficio politico dott. Allegra o qualcun altro. Ma sentiamolo parlare.

«Verso le 16,30 del 12 dicembre 1969 il dott. Allegra mi inviò con altri in piazza Fontana. Rimanemmo sconvolti dallo spettacolo. Ricevetti l'incarico di perquisire col brigadiere Panessa il circolo degli anarchici di via Scaldasole. Trovammo solo Sergio Ardau che stava effettuando lavori di restauro e una valigia che l'altro anarchico Aniello D'Errico aveva lasciato lì quando era stato sloggiato coi suoi compagni dall'albergo Commercio. Uscendo incontrammo il Pinelli. Lo invitai a venire in questura. Così l'Ardau salì sulla nostra macchina e il Pinelli ci seguì in motorino. Nei giorni successivi vidi forse l'anarchico fermato ma solo di sfuggita. La mattina del 15 dicembre a seguito di una telefonata giunta la sera precedente da Roma fermammo Pietro Valpreda. [illegible] dallo studio del consigliere istruttore dott. Amati. La sera verso le 19 il dottor Allegra mi ordinò di interrogare Pinelli sui suoi rapporti col Valpreda suggerendomi di dire che quest'ultimo aveva confessato tutto. Così feci [illegible] Pinelli [illegible] e interrogatorio continuò senza altre interruzioni fino a 18,30-18,40. [illegible] non stavamo con gli orologi in mano».

[illegible] bene che l'egregio [illegible] non guardasse gli orologi. Infatti secondo la prima versione il Pinelli s'era buttato dalla finestra subito dopo aver appreso la (falsa) confessione del Valpreda e aver pronunciato appunto la frase «È la fine dell'anarchia». Adesso invece tra questo e il [illegible] sarebbero [illegible] addirittura quattro ore.

Ma perché allora l'interrogatorio durò tanto? «Perché — risponde — i cronometri [illegible] Il Pinelli aveva delle amnesie [illegible] la distanza di tempo non ricordava infatti quando si fosse [illegible] Roma [illegible] per incontrare Valpreda. Così ricominciammo tre o quattro volte daccapo. A questo punto io corsi dal dottor Allegra che aveva bisogno del [illegible] Roma [illegible] Pinelli era [illegible] disteso».

Il commissario prosegue: «Improvvisamente sentimmo un grido [illegible] tonfo [illegible] sottufficiali [illegible] Pinelli che [illegible] Si è buttato, si è buttato! Mi raccontarono che aveva finto di voler buttar via la cicca».

Il pubblico rumoreggia e il presidente chiede: «Ma perché se la prendono con lei?».

I Calabresi: «Perché in seno all'ufficio politico io mi occupo dell'estrema sinistra e dei gruppi extraparlamentari».

Tocca agli avvocati.

LENER: «È vero che lei e il dottor Allegra per il Natale 68 regalaste al Pinelli il libro "Mille milioni di uomini" di Enrico Emanuelli e che l'anarchico contraccambiò nell'estate (9 inviandovi "Antologia di Spoon River")?».

CALABRESI: «Certo, i nostri rapporti erano cordiali».

Interviene il PM Guicciardi: «Ma lei non contestò anche al Pinelli il suo alibi che sarebbe crollato (come è noto l'insistente crollo dell'alibi fu una delle spiegazioni date per il «suicidio»)».

CALABRESI: «No, io mi occupai dei suoi rapporti con Valpreda».

GUIDETTI SERRA: «Pinelli era [illegible] trattenuto da tre giorni [illegible]».

CALABRESI: «Credo di sì».

GUIDETTI SERRA: «Dunque la contestazione che Valpreda aveva confessato lei la avrebbe fatta alle 19,30».

CALABRESI: «Sì, però non posso escludere che dei sottufficiali l'abbiano ripetuta in seguito».

GENTILI: «E Pinelli allora ripeté la frase: È la fine dell'anarchia?».

CALABRESI: «Non so».

GUIDETTI SERRA: «Quindi contro Pinelli non avevate alcun indizio?».

CALABRESI: «Non sapevamo se fosse stato il Valpreda [illegible] suoi contatti con Valpreda [illegible] compromettenti».

GENTILI: «Come mai su 180 fermati solo il Pinelli e il Valpreda furono trattenuti?».

CALABRESI: «Il Pinelli [illegible] perché [illegible] accusa [illegible] un ragazzo [illegible]».

GENTILI: [illegible]

CALABRESI: [illegible]

GENTILI: [illegible]

CALABRESI: «[illegible] Ardau [illegible]».

GENTILI: «E le risulta che sia stato stabilito il controllo telefonico allo studio di un avvocato Guard che esiste un preciso riscontro».

CALABRESI: «Lo escludo almeno per quanto riguarda la polizia».

GENTILI: «Perché il giorno prima si recò a Basilea? [illegible] anche altrove».

LENER: «Mi oppongo alla domanda!».

PM: «Qui non esiste segreto d'ufficio: può rispondere».

La domanda è ammessa e Calabresi spiega: «Mi recai solo a Basilea dove incontrai una persona nella sede del consolato italiano».

Domattina il seguito del processo.

Giovane dopo una rissa in un bar di Milano

L'ha ucciso a coltellate per un disco al juke-box

MILANO 14

[illegible] un Juke box per la scelta di una canzone in un bar trattoria di via Montello 9 è esplosa la notte scorsa pochi minuti prima delle 21 una furibonda lite fra giovani avventori. Un paio di minuti dopo sul marciapiede antistante il locale la rissa fra due principali contendenti si è conclusa con il coltello affondato nel petto di uno dei due che è morto: Ignazio Manca 21 anni giovane immigrato di Ozieri da tre mesi a Milano ospite della sorella sposata. L'omicida Andrea Marino di 23 anni palermitano è riuscito a fuggire e tuttora lo cercano.

Ieri sera il Manca si era incontrato con un altro paesano Filippo De Curtis di 20 anni da [illegible] pure in provincia di Sassari appena arrivato dalla Sardegna per accompagnare a Milano la sorella che va a lavorare come domestica presso una famiglia.

[illegible]

E a questo punto [illegible] giovani [illegible] quelli che [illegible] è poi stato identificato per Andrea Marino. [illegible] al juke box [illegible] il gesto di fastidio [illegible] per sentirsi [illegible] canzone.

[illegible]

[illegible] tragica lotta.

GRANDE CONCORSO MIRA LANZA

Alla 48ª ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE,

avvenuta alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Sciello, sono stati estratti i seguenti numeri corrispondenti ai nominativi a fianco segnati.

1° premio L. 5 000 000 N° 8.232 223 Sig. Dal Canto Orista V.le Risorgimento 30 46100 Mantova

2° premio L. 2 000 000 N° 10 096 606 » Cortese Fiamma Corso Casale 76 - 14100 Asti

3° premio L. 1 000 000 N° 9.886 584 » De Marchi Anna Maria - Via Martiri 22 - 12014 Demonte (CN)

Gli altri 37 PREMI del valore di L. 225.000 circa caduno sono stati vinti da:

N°			N°		
562 672	Sig.	D'Ambrosio Angela Via Giuseppe Lo[illegible] 85 00149 Roma	9 601 888	»	Cignoni Adele Via De Amicis 29 57025 Piombino (LI)
9 376 611	»	Bonelli Albertina Via F. Arese 7 20159 Milano	9 198 288	»	Masini Piera Piazza di Verzaia 1 50124 Firenze
9 501 381	»	Nebuloni Angela Via S. Francesco D'Assisi 14 20015 Parabiago (MI)	7 383 356	»	Moresi Margherita Via A. Traversari 58 50136 Firenze
8 023 056	»	Longhi Anna Via Nazionale 18 38015 Lavis (TN)	10 068 543	»	Bortolotti Olga N° 70 38050 Cognola (TN)
7.667 478	»	Volpi Maria Via Del Piastreto 19 50050 Vitolini (FI)	9 293 023	»	Laurenza Michele Corso Sempione 17 21052 Busto Arsizio (VA)
10.342 218	»	Petrossi Silvana Via Del Quintili 238 00175 Roma	9 181 720	»	Scola Luigi Via Corizia 24 22053 Rancio di Lecco (CO)
8 876 658	»	Lanzini Mario Via Marconi 23 25036 Palazzolo sull'Oglio (BS)	9 256 712	»	Armeni Velia Via Santa Giusta 1 05100 Terni
9 166 504	»	Sileno Giuseppina Via Molino Prep. 75/A 20017 Rho (MI)	8 503 291	»	Tancorra Giuseppe Via M. Quatraro 16 70021 Acquaviva delle Fonti (BA)
10.391.633	»	Bennati Ersilia Via A. Bertolini 16/12 00056 Lido di Ostia (Roma)	9 970 267	»	Manca Rosanna Via San Salvatore 09040 Settimo S. Pietro (CA)
9.055.901	»	Ferrari Giulio Via Cavour 20 17027 Pietra Ligure (SV)	8 766.260	»	Stella Natale Via Di Caciolle 52/171 50127 Firenze
10 170 049	»	Faranna Nelly Via Sorrento 29 int. 1 39100 Bolzano	8.552.532	»	Icardi Elisabetta Vico Superiore S. Sabina 11 r. 16124 Genova
8.942 237	»	Luk Antonia Raspo Via Cremosano 4 20148 Milano	7 790 926	»	Bozzato Ida Via Asti 14028 Montiglio (AT)
9 784.849	»	Manunza Emilio Via G. Matteotti 16 bis 10074 Lanzo Torinese (TO)	9 209 993	»	Origgi Rosa Via Interna 9 22062 Torricella/Barzanò (CO)
10.659 948	»	Bassi Antonietta V.le Franca 3 20036 Meda (MI)	10 359 484	»	Di Vittorio Gina Via Patmo 34 00139 Roma
7 819 250	»	Allegro Cosprini Romilda Via Romana 115 50125 Firenze	7 516 971	»	Raffaelli Rosanna Via F.lli Cervi 58043 Castiglione della Pescaia (GR)
7 457.323	»	Moriconi Abbondanza Via Camillo Leone 22 00139 Roma	10 617 928	»	Bertani Gabriella Via Bergiola Nuova 5 54033 Codena/Carrara (MS)
8 124 262	»	Cosini Rita Via Nazionale 54010 Serricciolo (MS)	9 980 967	»	Bertuetti Carmela Piazza Marconi 17 25085 Gavardo (BS)
9 895 160	»	Focchiatti Mercedes Via Centro 35010 Loreggia (PD)	10 332 603	»	Mancinetti Nella Via Ferrovia 36 84085 Mercato S. Severino (SA)
9 567.515	»	Ricotta Pina Via Aspromonte 30 20089 Rozzano (MI)			

in oggetti a scelta dei vincitori

..i Concorsi continuano!

Le prossime estrazioni quadrimestrali dei premi saranno fatte nei mesi di:

GENNAIO 1971

MAGGIO 1971

SETTEMBRE 1971

AUT. MIN. CON.

M.L.P. 1387

Giugno 1970 è nato.. il bi-dentifricio

Mira ~ Mira

con fluor-Argal con Gengivit

La città in lotta per una nuova condizione umana e civile

Da tutti i quartieri domenica all'Adriano

È in corso in tutte le sezioni la preparazione della manifestazione popolare di domenica prossima al cinema Adriano dove parleranno il compagno Alfredo Reichlin della Direzione e i compagni Luigi Petroselli segretario della Federazione. La manifestazione di domenica che si svolge a pochi giorni dalla riunione del Consiglio comunale e della Regione, sarà il momento centrale della lotta che *la città conduce per conquistare una nuova condizione umana e civile* mentre la Giunta capitolina di centro sinistra conferma le sue scelte conservatrici e affoga negli scandali.

Oltre i compagni della zona Tiburtina anche le sezioni di Centocelle, Borghesiana e Tufello hanno già assicurato la loro partecipazione con pullman e carovane di auto.

Impegni per una forte partecipazione [illegible] organizzazioni [illegible] dell'ANPI [illegible] della FIEL [illegible] hanno preso [illegible] Oggi e domani si svolgeranno numerose iniziative di propaganda della manifestazione [illegible]. Centinaia di manifesti [illegible] dibattito [illegible] (PCI PSI PSIUP) [illegible] nella sezione Campo Marzio [illegible] sui trasporti tra DC PSI e PCI. Un altro dibattito unitario si svolgerà sempre domani sera presso la sezione del PSI di Tufello sui problemi più urgenti della città e sul decentramento tra i dirigenti del PCI, della DC e del PSI.

In vista della tappa [illegible] in occasione della manifestazione [illegible] Garbatella [illegible] Monte Mario [illegible] Monte Sacro [illegible] Tiburtino, Portuense, Tivoli [illegible] Prima di domenica altri [illegible] del a manifestazione.

il partito

REGIONI — Il gruppo comunista al Consiglio regionale è convocato per domani alle ore 9,30.

I COMPAGNI responsabili delle zone e delle circoscrizioni di partito sono invitati a prendere contatto in giornata con i compagni della Commissione di organizzazione della Federazione.

BORGO PRATI — Alle 20,30 dibattito sul divorzio (Giglia Tedesco), ZONA ROMA SUD, alle 18,30 a Torpignattara, riunione del Comitato di Zona (Trezzini), COMUNALI, alle 17 comitato direttivo in Federazione (Vetere), CIVITAVECCHIA, alle 19 attivo del mandamento (Ranalli), GENAZZANO, alle 18 segreteria della sezione (Strufaldi), MONTE SPACCATO, alle 20 assemblea (D'Agostini), SAN BASILIO, alle 19 assemblea edili (Guerra e Colasanti), APPIO LATINO, alle 20 assemblea artigiani e commercianti (Renna), APRILIA, alle 19,30 CC DD delle sezioni (Bischi), NETTUNO, alle 20 CC DD delle sezioni (Agostinelli e Dolciotti), VELLETRI, alle 19, comitato direttivo (Quattrucci), CARCHITTI, alle 19 assemblea contadini.

CORSI IDEOLOGICI CAMPO MARZIO, ore 17,30 1 lezione sul tema « Lenin e l'imperialismo », (Renzo Lapiccirella), TIBURTINO sez Gramsci, ore 18, 4 lezione (Nicese), MACAO STATALI, ore 17,30, 3 lezione sul tema « Dalla II Internazionale alla Rivoluzione d'Ottobre », (D'Aversa), MONTE SACRO, domani alle 20,30 prosegue il corso ideologico con Pesenti, sul tema « Proletariato, classe rivoluzionaria ».

In migliaia hanno partecipato alla manifestazione sulla piazza del Comune

ALUNNI E GENITORI IN CAMPIDOGLIO: «SCUOLA PER TUTTI, BASTA CON I TURNI»

Una selva di cartelli e di striscioni ognuno denunciava una situazione drammatica — Solo l'assessore Frajese ha ricevuto le delegazioni il sindaco e gli altri assessori hanno preferito non farsi trovare — Manifestazione davanti all'ex GIL a Monte Sacro « qui una scuola, no all'albergo » — La polizia ieri ha invaso la Casa dello Studente — Da oggi proclamato lo sciopero all'Università

Il Campidoglio è « invaso » per tutta la mattinata di ieri da centinaia e centinaia di bimbi da folte delegazioni di genitori, una selva di cartelli e striscioni di protesta. Ancora una volta la piazza capitolina è stata teatro di una manifestazione di protesta per la scuola per un effettivo diritto allo studio per nuove aule e trasporti. Da tutti i quartieri e borgate dove in questi giorni si è sviluppato un combattivo movimento di lotta hanno risposto all'appello del l'UDI, dell'UISP e del sindacato unione lottisti che avevano indetto questa manifestazione. In poco tempo la piazza del Campidoglio si è riempita di una folla che scandiva ad alta voce « Scuola per tutti » « No alle baracche di Pala, sì alle scuole vere » « Basta con i turni ». Moltissimi i cartelli e gli striscioni. Ognuno di questi una denuncia della drammatica situazione nella scuola frutto della disastrosa politica della giunta di centro sinistra. « A Gregna nelle elementari e asili stiamo stretti come le acciughe » « In 40 dentro un buco » « Aguzzano triplici turni per 650 bimbi » « A Primavalle la scuola in un garage » « Borgata Andre basta con i quadrupli turni ». Questi ed altri i cartelli delle numerose delegazioni: Magliana, Torre Angela, Romanina, Borgata Andre, Aguzzano, Tufello, Monte Sacro, Trullo, Casalotti, San Vittorino, Prenestino, Gordiani, Ostiense, Testaccio, Centocelle, Primavalle. Insieme ai genitori agli scolari agli insegnanti erano presenti numerosi consiglieri e dirigenti comunisti consiglieri di circoscrizione e aggiunti del sindaco.

« Siamo qui — ha detto una delle donne — perché la giunta discuta e accolga le nostre proposte ». Ma le delegazioni hanno trovato soltanto l'assessore Frajese qualche impiegato e segretario. Zona per zona i genitori hanno esposto le loro situazioni e le loro richieste. Frajese dal canto suo si è impegnato per quanto riguarda la variante generale del Piano Regolatore (da tempo promessa) per lo esproprio delle aree necessarie per le scuole, per una programmazione di edilizia scolastica e un piano d'emergenza di affitti e requisizioni dei locali necessari per fronteggiare la situazione disperata.

Ancora una volta è emerso il grave atteggiamento della giunta che in questi giorni si è resa stranamente irreperibile. Frajese si è impegnato ma per quanto riguarda i provvedimenti di affitti e requisizioni che ci pensi il diretto responsabile e cioè l'assessore socialdemocratico Pala. Nonostante le precise richieste ancora nessun affitto è stato fatto nessun impegno è stato preso dalla giunta nel suo assieme. Anzi si è tentato di rilanciare il progetto Pala, quello delle scuole baracche decisamente respinto dal movimento popolare. È tempo che la giunta si presenti ad un dibattito politico di fondo in Consiglio comunale così come è stato richiesto da tempo dal gruppo consiliare comunista per un confronto chiaro e concreto.

Intanto nel pomeriggio si è svolta una manifestazione in viale Adriatico davanti al complesso dell'ex GIL nella III circoscrizione. Il complesso che per il Piano Regolatore è destinato a scuola è lasciato inutilizzato (da un'ala è stato ricavato un albergo) nonostante la grave carenza di aule nella zona.

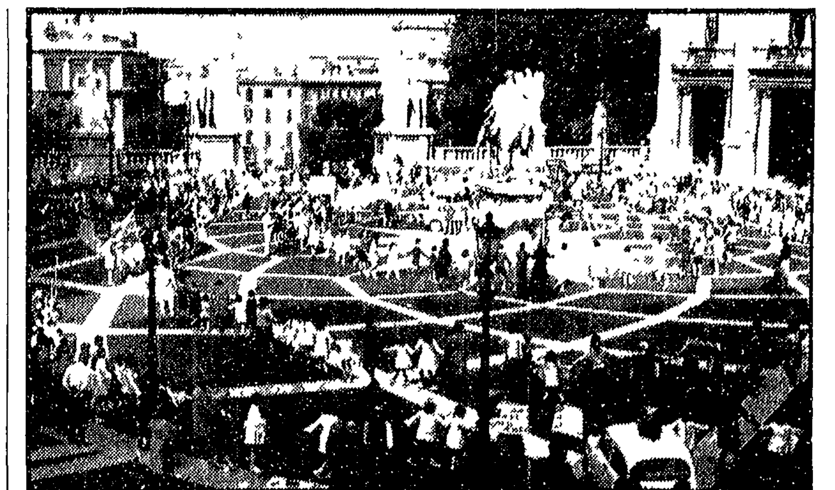
Oggi intanto comincia lo sciopero di tre giorni all'Università indetto dalla CGIL scuola in concomitanza con quello proclamato dalle associazioni autonome. Stamattina si terrà alle 10 presso la facoltà di Scienze una assemblea di lavoratori dell'Ateneo per denunciare la posizione governativa che ritarda la riforma universitaria proprio mentre con il « decretone » imprime alla spesa pubblica una forte accentuazione reazionaria.

Dello slittamento a tempi indeterminati della riforma universitaria — rileva un comunicato della CGIL — i più colpiti sono gli studenti e i docenti subalterni, i primi nella misura in cui l'inadempienza governativa si traduce in una obiettiva conferma del processo di dequalificazione, i secondi nella misura in cui l'atteggiamento del governo ribadisce di fatto le condizioni di precarietà dei loro rapporti di lavoro.

Prosegue la lotta dei fuori sede da tempo in agitazione. Ieri un centinaio di poliziotti ha invaso nel primo pomeriggio la Casa dello studente. Quattro universitari fuori sede che insieme ai loro compagni avevano preso parte ad una protesta contro i modi in cui viene gestita la Casa sono stati fermati e rilasciati dopo un' [illegible].

Come è noto da oltre due settimane i fuori sede sono in lotta per il conseguimento di alcuni importanti obiettivi come la requisizione degli stabili appartenenti all'Università ed adibiti ad usi che non hanno nulla a che vedere con l'attività universitaria, creazione di nuovi posti letto, pagamento immediato dei presalari e delle borse di studio e dei buoni libro. Ieri a ora di pranzo per risposta alla loro lotta i giovani hanno trovato la mensa serrata.

I numerosi fuori sede hanno [illegible] dato vita ad un corteo per la città universitaria. Al termine della manifestazione il vice commissario governativo che dirige l'Opera universitaria non ha saputo dare altra risposta agli studenti che il consueto [illegible] poteri [illegible] quanto più è stato pro [illegible] la serrata della mensa.



Centinaia di bimbi manifestano per la scuola nella piazza del Campidoglio. SOTTO: la protesta davanti all'edificio della ex GIL in viale Adriatico, occupato da un albergo

Da oggi ripristinato il divieto assoluto di sosta dalle 7 alle 10 e dalle 15 alle 17

RISPOLVERATA LA "ZONA DISCO"

I socialisti in Giunta: «chiudere» il centro

La stragrande maggioranza dei vigili trasferita nelle zone centrali: ma cosa succederà quando dovranno rientrare ai reparti? — Contrasti tra alcuni assessori sui provvedimenti — Il presidente dell'ATAC ha fatto marcia indietro: «no alle auto nel centro» — Un'isola pedonale istituita all'interno del nuovo quadrilatero?

A partire da oggi il Campidoglio rispolvera le disposizioni sulla sosta nel centro storico « zona verde » e « zona disco ». Le due ordinanze emanate alcuni anni fa avrebbero dovuto impedire prolungate soste degli autoveicoli nelle strade del centro e soprattutto costringere quanti lavorano all'interno delle mura aureliane a recarsi all'ufficio o nei negozi con mezzo pubblico. La « zona verde » prevede il divieto di sosta nel centro dalle 7 alle 10 e dalle 15 alle 17. Nella zona è però consentita la sosta a tempo indeterminato o a pagamento o no in una cinquantina di piazze e strade elencate nella ordinanza del 20 luglio 1968.

La *zona disco* prevede dalle 7 alle 21 la sosta delle auto solo per un'ora in tutte quelle aree cittadine indicate a suo tempo dall'ordinanza. *La zona verde* nelle ore in cui non vige il divieto assoluto di sosta si trasforma così in *zona disco* con sosta cioè limitata a un'ora.

Le due disposizioni come abbiamo detto sono vecchie di anni ma il Campidoglio non fu capace di farle rispettare. Oggi — di fronte alle lotte dei tranvieri e alle proteste dei cittadini — ricorre nuovamente a questo palliativo. Per l'occasione ha mobilitato 292 vigili sguarnendo la periferia uffici e numerosi altri servizi. Ma quanto durerà?

Si vorrebbe anche portare a 5 mila lire la multa per la sosta contestando agli automobilisti indisciplinati il reato di « intralcio al traffico » e a 25 mila lire la rimozione degli automezzi da parte dei centri dell'Automobil Club.

Ma i punti veri di contrasto all'interno del centro sinistra sul problema del traffico non sono solo questi. A conferma della validità delle proposte che fin da gennaio il gruppo comunista ha avanzato in Campidoglio e sempre respinte dalla giunta oggi lo stesso La Morgia presidente dell'ATAC e segretario romano della DC in una intervista rilasciata a *Paese Sera* facendo clamorosamente macchina indietro ha affermato che « se sarà necessario bisognerà chiudere alle auto private tutto il centro storico » dichiarandosi inoltre favorevole — anche questa è una proposta avanzata dai comunisti — alla progettata riduzione delle tariffe sino a rendere il servizio totalmente gratuito.

I contrasti sono emersi anche nella seduta tenuta ieri mattina dalla giunta nel corso della quale l'assessore Rosato ha annunciato l'entrata in vigore di un quadrilatero di scorrimento composto dalle strade via del Tritone, Quattro Fontane, via Nazionale, via Milano e il Traforo. In tutte queste strade si circolerà solo a senso unico e l'altro senso di marcia sarà riservato solo ai mezzi pubblici. Il quadrilatero del Quirinale entrerà in funzione da sabato sempreché venerdì non piova e gli operai addetti alla segnaletica possano compiere il loro lavoro.

È stata anche posta allo studio la chiusura al traffico di alcune zone comprese tra via Frattina, via del Corso, piazza del Popolo e via del Babuino.

Nel corso della breve discussione svoltasi nella giunta sulle comunicazioni di Rosato è stata avanzata da parte dei socialisti la proposta di trasformare in « isola pedonale » tutta l'area circoscritta dal quadrilatero. In questo modo una vasta fetta del centro storico verrebbe così tolta alla motorizzazione privata. La proposta non sarebbe stata però gradita ad alcuni degli altri assessori.

Comunicato del Direttivo della Federazione su un attacco frazionistico

Il Comitato Direttivo della Federazione romana del PCI ha esaminato ieri sera la lettera di dimissioni che un gruppo di iscritti al partito o alla FGCI ha indirizzato contemporaneamente alla Federazione e alle agenzie di stampa.

L'iniziativa assume la caratteristica dell'attacco provocatorio al partito di un gruppo il quale già battuto e isolato politicamente in un confronto aperto democratico unitario in tutte le sezioni ha reagito all'isolamento scegliendo la via della doppiezza e della slealtà politica dell'intrigo frazionistico grave quanto velleitario.

Ciò è confermato dalla circostanza che il gruppo dei firmatari si compone di persone che non hanno rinnovato la tessera o sono da mesi dimissionari e di iscritti che da tempo hanno perduto ogni funzione dirigente nella Federazione e nelle sezioni.

L'iniziativa si qualifica infine per le forme nelle quali si è realizzata e per la natura che ha assunto di contributo alla campagna anticomunista e antisovietica che conduce l'avversario di classe e politico ricorrendo alla falsificazione della linea del partito che è di opposizione ferma e concreta al governo Colombo e al centro sinistra sui grandi terreni di lotta per nuovi indirizzi di politica estera per un nuovo e diverso sviluppo economico fondato sulle conquiste dei lavoratori e sulle riforme per una svolta politica nella direzione del Paese.

Il Comitato direttivo invita le sezioni interessate ad esaminare le questioni politiche ed organizzative connesse all'iniziativa del gruppo attraverso assemblee generali che si prefiggano l'obiettivo di respingere l'atto frazionistico e di consolidare e sviluppare l'unità, la democrazia, la capacità di iniziativa unitaria e di lotta del partito conquistando su questa via nuovi successi per tutta la organizzazione comunista romana.

Avviso alle sezioni

Tutte le sezioni ritirino presso i centri zona e di circoscrizione, entro la giornata di oggi, il materiale di propaganda per la manifestazione di domenica

Artigiani romani

L'elezione dei delegati che compongono l'assemblea generale della Cassa Mutua Provinciale degli Artigiani di Roma avrà luogo il [illegible] ottobre prossimo. Le votazioni inizieranno alle 8 e termineranno alle 22. Le modalità verranno indicate in un apposito manifesto che verrà affisso nell'albo dei comuni e della Cassa Mutua Provinciale entro il primo giorno precedente quello delle votazioni al stesso.

Nella riunione tra assessori comunali e consiglieri circoscrizionali

Bilancio: unanime condanna della politica della Giunta

Consiglieri del PCI, del PSI e anche della DC criticano aspramente il centro sinistra capitolino - Rivendicati poteri decisionali per le circoscrizioni

Il Comune nel 1971 incasserà 150 miliardi ne impegnerà 120 per i mutui. Resteranno solo 30 miliardi per gli investimenti. Queste in sintesi le cifre del bilancio della giunta di centro sinistra illustrato ieri sera dall'assessore Franco Rebecchini ai consiglieri delle 12 circoscrizioni convocati nella sala della Protomoteca in Campidoglio per discutere i criteri informatori delle entrate e delle spese comunali per l'anno prossimo.

È stato un avvenimento politico molto importante. Per la prima volta sono stati ascoltati quei consiglieri che sono in diretto contatto con la vita dei cittadini dei diversi quartieri. La riunione è stata uno scatenarsi concorde e unanime di critiche e di accuse contro la giunta capitolina. Consiglieri comunisti, socialisti ed anche democristiani hanno messo sotto accusa la politica seguita dall'amministrazione. I toni e le aggettivazioni sono stati colorati e pesanti.

« Non siamo più disposti a tollerare questo stato di cose. È indegno il comportamento della giunta sui problemi della scuola e del traffico » ha detto tra gli altri il consigliere socialista Tufarelli della II Circoscrizione. Il consigliere dc Falco della VI circoscrizione si è scagliato contro la speculazione edilizia favorita dagli amministratori facendo nomi e cognomi dei profittatori. Il comunista Prasca ha denunciato il deficit catastrofico del Comune che ammonta a 1600 miliardi. Ha poi rilevato che la volontà unitaria emersa dalle istanze delle varie circoscrizioni richiede un mutamento radicale dello indirizzo politico dell'amministrazione comunale. Sono questi alcuni degli interventi che hanno caratterizzato la riunione.

Ma le critiche e le accuse sono venute dalla quasi totalità dei presenti.

Solo un consigliere monarchico della III circoscrizione si è alzato a parlare in difesa della giunta con un discorso folkloristico che ha suscitato soprattutto ilarità. Questo episodio paradossale riassume e qualifica da solo le condizioni in cui è ridotto in Campidoglio il centro sinistra.

Nella riunione proseguita fino a tarda sera si è chiesto inoltre di dare più poteri decisionali alle circoscrizioni. Un ordine del giorno firmato dai capigruppo di tutti i partiti della VI Circoscrizione e sottoposto alla discussione di tutta l'assemblea non è stato messo ai voti dal prosindaco Di Segni presidente della riunione in sostituzione del sindaco Darida che ha fatto solo una fugace apparizione nell'aula.

La lotta contro 23 sospensioni e 9 minacce di licenziamento

Gravi provocazioni contro gli operai della Wayne in lotta da 2 settimane

La provocazione dei padroni americani della Wayne, lo stabilimento di Pomezia bloccato da due settimane per la forte e unitaria azione dei 17 lavoratori (109 operai e 63 impiegati) che chiedono il ritiro di 23 sospensioni e di nove minacce di licenziamento, si fa di giorno in giorno intensificando.

Ormai davanti ai cancelli durante i picchetti accorrono decine e decine di poliziotti e carabinieri che tentano ogni [illegible] Ieri mattina il disegno provocatorio [illegible] quando un commissario ha osato rivolgersi con atteggiamenti ed espressioni oscene ai lavoratori e in particolare ad alcuni dirigenti sindacali che prendevano parte al picchetto.

Alternando slogan e grida contro i dirigenti [illegible] in azienda [illegible] lavoratori hanno denunciato l'atteggiamento della Wayne che vorrebbe far ricadere sulle loro spalle i maggiori costi del decretone. [illegible] come l'episodio Wayne non vada visto in modo isolato ma vada collegato ed inserito nella più generale situazione industriale della zona Roma Latina e in particolare di Pomezia dove una politica privata di orientamenti selettivi precostituiti ad un programma di sviluppo [illegible] benefici della Cassa del Mezzogiorno [illegible] sospensione [illegible] aziende in deficit sugli sgravi per gli utili reinvestiti ha causato una drammatica anche se lenta emorragia nei livelli di occupazione in assetto sociale arretrato e disumano.

Oggi prosegue lo sciopero.

PIZZETTI — Sono da [illegible] giorni in sciopero i 400 lavoratori della Pizzetti. Chiedono l'indennità del 13 per cento, la revisione e il rispetto delle qualifiche e il controllo dei ritmi. L'azione sindacale — proclamata dai tre sindacati provinciali FILLEA, FILCA e FENEAL e che si articola con alcune ore di astensione — ha fatto registrare una totale partecipazione. A questa la direzione ha risposto con intimidazioni, richiami, sanzioni disciplinari che colpiscono in particolare gli attivisti.

MORASSUTTI — Sono più [illegible] di circa una settimana i magazzini Morassutti della [illegible] per lo sciopero degli oltre 200 dipendenti che lottano per il rispetto del contratto conquistato quattro mesi orsono.

METCO — Hanno scioperato ieri per l'intera giornata i 40 operai dello stabilimento metalmeccanico di Pomezia Metco contro le sospensioni che hanno colpito due operai [illegible] sabato e domenica anche perché non erano stati preavvisati [illegible] evidente provocazione [illegible] alla compattezza della lotta la direzione ha fatto sapere che se gli operai non chiederanno scusa ma proseguiranno nell'azione non accetterà nemmeno di discutere. Oggi l'astensione prosegue.

ITAL WIG — Trentasei lavoratrici della fabbrica di parrucche della Magliana sono state minacciate di licenziamento. Il titolare dell'azienda in cerca di discutere le richieste avanzate dalle operaie tramite il sindacato ha minacciato di dare corso ai licenziamenti per il 23 prossimo impedendo così ogni libertà di sciopero. Le 140 giovani lavoratrici della Ital wig hanno deciso di intensificare la lotta. Nella zona intanto si è costituito un comitato permanente di solidarietà in appoggio alla lotta delle lavoratrici composto dal PCI, PSI, PSIUP e DC. Il Consiglio della XI circoscrizione [illegible] ha votato un ordine del giorno.

Culla

[illegible] del caro compagno Lo Muzzi [illegible] della Camera del Lavoro e [illegible] allietata [illegible] la terzogenita [illegible] una bella bambina che si chiama Manuela. Al compagno [illegible] Manuela giungano [illegible] auguri [illegible] del lavoro e dell'Unità.

L'IACP accusa il Comune

Per le difficoltà nella realizzazione di case popolari

Campidoglio e burocrazia sotto accusa nella conferenza stampa tenuta ieri mattina dai presidenti dell'IACP (Istituto autonomo per le case popolari) delle cinque province del Lazio. Ha dato avvio alle bordate che si sono susseguite nel piccolo teatro dell'IACP in via Sequarpanti il presidente dell'Istituto di Roma dottor Edmondo Cossu. A proposito delle difficoltà che l'IACP incontra nella realizzazione dei programmi costruttivi per l'edilizia pubblica abitativa Cossu ha detto che molte responsabilità oltre a quelle legislative vanno ricercate negli uffici capitolini. « Spesso — ha detto — ci troviamo davanti a una vera e propria inefficienza amministrativa resa più grave da strette delimitazioni di competenza fra uffici dello stesso ente le quali favoriscono la formazione di isole e di compartimenti stagni ». Ciò ha proseguito Cossu quando lo immobilismo non sia addirittura conseguenza di assenza di una ferma volontà politica o peggio di motivi ancor più deteriori ai quali spesso viene da pensare quando si rilevano le differenze ingiustificate di sensibilità e di comportamento che rispetto ai privati alcuni uffici comunali dimostrano nei confronti e a danno degli enti che operano nel campo della edilizia popolare.

Il presidente dell'IACP non poteva essere più esplicito nei confronti dell'amministrazione capitolina. Immobilismo e complice favoreggiamento della speculazione privata sono le dirette accuse sulle quali viaggia il Campidoglio. A dimostrazione delle pesanti accuse sono stati portati una serie di esempi. Ci sono licenze di costruzione richieste nel 1966 che il Comune non ha ancora esitato. La licenza per l'impegno di 300 milioni a San Basilio è stata completata solo in questi giorni dopo due anni e mezzo dalla richiesta. In tutti i casi è stato poi sottolineato da tutti i presidenti dell'IACP determinano continue revisioni dei progetti e dei preventivi a causa dell'aumento dei costi.

Radiovittoria
HA ORGANIZZATO PER VOI
IL SUPERMARKET
DEGLI ELETTRODOMESTICI
PAGAMENTI CONTANTI E RATEALI
QUALCHE ESEMPIO
PREZZI FISSI SCONTATI

LAVASTOVIGLIE CANDY STIPOMATIC Mod 10/5	L 95 000
LAVATRICE CANDY ultimo tipo	L 60 400
LAVATRICE CASTOR Mod 530 BIO	L 75 400
LAVATRICE REX Mod P 5	L 69 000
FRIGORIFERO IGNIS doppia porta lt 225 Umiclimat	L 73 100
CUCINA ZOPPAS Mod 700 con forno	L 26 100
TELEVISORE AUTOVOX Mod Jolli 12"	L 68 000
TELEVISORE REX 24" ultimo tipo	L 83 400
REGISTRATORE PHILIPS portatile Mod 3302	L 26 000
RADIOREGISTRATORE GRUNDIG Mod C 201 FM	L 59 900
AUTORADIO VOXSON UNIVERSALE Installato	L 23 000
AUTORADIO GRUNDIG OM OL OC Installato	L 30 000

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
AUTOVOX BOSCH - BRION VEGA CGE CONSTRUCTA
CASTOR CANDY DELCHI EMERSON GRUNDIG - GASFIRE
IGNIS KELVINATOR MAGNADYNE - PHONOLA - PHILIPS
REX S GIORGIO SIEMENS TELEFUNKEN VOXSON ZOPPAS
DISCHI A 45 GIRI NESSUN AUMENTO LIRE 700
VIA LUISA DI SAVOIA, 12 - 12a - 12b
VIA ALESSANDRIA, 220b ● VIA CANDIA, 113 - 113a - 115
VIA F. GAY, 6 - 8 - 10 ● VIALE PINTURICCHIO - 100 METRI DA PONTE MILVIO
CONCESSIONARIA GRUNDIG
ESCLUSIVA AUTORADIO

Uniti i cineasti contro i piani di restaurazione

Forte critica al «progetto Piccoli» in una dichiarazione firmata da sessantuno autori

Una dichiarazione fortemente critica nei confronti del progetto di revisione dello statuto dell'Ente gestione cinema predisposto dal ministro delle Partecipazioni Statali è stata sottoscritta e diffusa da un folto gruppo di autori cinematografici.

Ecco il testo della dichiarazione:

«Abbiamo preso visione nei giorni scorsi sulla stampa del testo delle modifiche all'attuale statuto dell'Ente gestione cinema elaborato dal ministro delle Partecipazioni Statali on. Flaminio Piccoli ed approvato a quanto sembra dai rappresentanti dei partiti di governo.

Il testo in questione — che giunge dopo due anni di sede vacante all'Ente gestione cinema e nelle società in esso inquadrate e dopo molte stagioni di dibattiti, impegni e documenti a proposito dell'intervento diretto dello Stato nel cinema — non è soltanto carente: è pressappoco l'esatto contrario di quanto da anni cineasti, lavoratori, associazioni sindacali e partiti hanno richiesto. Ed insieme alle recenti dichiarazioni di ideologia cinematografica del ministro dello Spettacolo ha tutta l'aria di far parte di un piano di restaurazione sul cinema italiano.

«Tale testo è rilevante sia per le sue omissioni sia per le sue ammissioni.

«Sul fondamentale problema — prosegue la dichiarazione degli autori cinematografici — del finanziamento dell'impresa cinematografica pubblica sul più volte richiesto intervento dello Stato nel settore dell'esercizio su una sostanziale democratizzazione dei gestione e delle attività degli enti si omette ogni corrispondenza ... in maniera che lo sviluppo ... tutti ... legge sul ... (il ...) mento omette ... vede ... testo.

Esso ammette invece il principio ... che la produzione cinematografica dello Stato debba rivolgersi in particolare ai giovani (il che significa film fumigranti, film per tutti) ... strazione ... cinema ... sono attualmente ... alle sedute del Consiglio ... cipino ben venti ... la snellezza e la sollecitezza di lavoro che ognuno può immaginare che al posto della democratizzazione si realizzi un pasticcio corporativo il cui fine è soltanto quello di creare attriti tra ... indicati dei lavoratori e lavoratori stessi che i fantomatiche consultazioni gli artisti vengano chiamati a ... lare d'arte ed i lavoratori il lavoro (distinzione che ratifica la divisione del lavoro e ... la a sistema) e conferma ... lo spirito e nella lettera i paralizzanti criteri ... che identifica la finanziaria cinematografica dello Stato con quella privata e la produzione di film con quella delle barre d'acciaio o dei fusti di benzina.

«Il conto complessivo delle omissioni e delle ammissioni fa sì che la soluzione dei problemi dell'impresa cinematografica pubblica che l'accordo vorrebbe costituire o quanto meno iniziare sia non solo inefficiente ma dannosa. E che il contrasto che essa presenta con tutte le più avanzate richieste di tutti debba raccogliere non solo obiezioni ma una decisa opposizione.

«Con queste soluzioni (il cui senso è provocatoriamente sottolineato dalla nomina di un nuovo commissario dell'Ente gestione cinema contestuale alla pubblicizzazione dell'accordo) l'impresa cinematografica pubblica è destinata nella migliore delle ipotesi a trascinarsi in un'agonizzante sopravvivenza e nella peggiore delle ipotesi a tentare di strumentalizzare il cinema italiano per realizzare film quiescenti e cloroformizzati film per tutti appunto.

«Nell'esprimere pubblicamente la nostra più ferma opposizione al provvedimento ed all'accordo facciamo appello a tutti i partiti democratici perché lo respingano ed alle forze del cinema e della cultura perché contro il piano di restaurazione che minaccia il cinema italiano si crei un fronte agile e compatto».

I firmatari sono i seguenti registi e sceneggiatori: Age, Gianni Amico, Sergio Amidei, Adriano Apra, Giorgio Arlorio, Nicola Badalucco, Gian Vittorio Baldi, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Antonello Branca, Tinto Brass, Edoardo Bruno, Mario Camerini, Fabio Carpi, Liliana Cavani, Tommaso Chiaretti, Giancarlo Cobelli, Luigi Comencini, Piero De Bernardi, Peter Del Monte, Giuseppe De Santis, Vittorio De Seta, Marco Ferreri, Alberto Filippi, Marcello Fondato, Ansano Giannarelli, Ugo Gregoretti, Tonino Guerra, Ottavio Jemma, Alberto Lattuada, Marco Leto, Carlo Lizzani, Ruggero Maccari, Nanny Loy, Luigi Malerba, Dacia Maraini, Francesco Maselli, Italo Moscati, Giorgio Moser, Enzo Muzii, Valentino Orsini, Elio Petri, Ugo Pirro, Gillo Pontecorvo, Maurizio Ponzi, Nelo Risi, Francesco Rosi, Salvatore Samperi, Furio Scarpelli, Ettore Scola, Enzo Siciliano, Vittorio Sindoni, Franco Solinas, Rodolfo Sonego, Paolo Taviani, Vittorio Taviani, Florestano Vancini, Luchino Visconti, Giancarlo Zagni, Cesare Zavattini, Valerio Zurlini.

Discutere alla luce del sole

Il dottor Finocchiaro responsabile della Commissione culturale del PSI ha replicato dalle pagine dell'Avanti! al nostro articolo sul decreto Piccoli facendo sfoggio dell'arte consistente nel rispondere «porto pesci» a chi chiede «dove vai?». In ultima analisi ci si rimprovera di spargere notizie false e di abbandonarci a risose e deformanti interpretazioni e ci si precisano due soli punti: 1) che «non essendo l'attuale un regime monocratico socialista» sarebbe eccessivo pretendere la trasfusione integrale della piattaforma programmatica elaborata dalla sezione cinema del PSI in un accordo governativo alla cui determinazione concorrono diverse volontà politiche; 2) che i socialisti si riservano di approvare il decreto Piccoli dopo che su di esso avranno detto una parola risolutiva la segreteria e la delegazione di governo del partito. Infine ci si accusa di esprimere terroristiche opinioni personali e di parlare per conto di terzi. I risentimenti per la secchezza del linguaggio da noi usato non ci interessano: siamo abituati a chiamare le cose con il loro nome e per buon costume intendiamo la disposizione alla chiarezza e non ai fumismi avvocateschi o curiali dietro cui si celano gesti profondamente antidemocratici e sprezzanti nei confronti delle richieste dei lavoratori e delle attese del paese. Circa le notizie false: il testo del decreto Piccoli è apparso su Paese Sera e la sua autenticità è inconfutabile. Il Popolo polemizzando con noi a vuoto smentisce Finocchiaro e conferma l'esistenza e il contenuto del testo cui ci siamo rifatti. Anzi addirittura ne esalta le presunte virtù. A proposito dell'interpretazione personale che avremmo dato del decreto Piccoli rimandiamo Finocchiaro alla lettura dei documenti pubblicati dalla Commissione cinema del PCI alla dichiarazione del compagno Napolitano e a recenti atti parlamentari promossi dai deputati comunisti. Che noi si parli poi anche in nome di terzi è indiscutibile dal momento che fra gli altri contro un certo tipo di riordinamento delle società cinematografiche pubbliche e per una reale riforma si sono pronunciati le organizzazioni sindacali, le associazioni degli autori e della critica nonché una sessantina fra i più autorevoli cineasti italiani i quali hanno sentito il bisogno di compilare un manifesto di denuncia e protesta. Se Finocchiaro avrà la bontà di scorrere le firme apposte in calce si accorgerà che vi figurano anche quelle della stragrande maggioranza dei cineasti facenti parte della Commissione cinema del PSI ma che evidentemente non sottoscrivono il frutto del negoziato.

Rimane aperta — e questo è l'unico elemento concreto offertoci da Finocchiaro — la questione relativa alla ratifica che la segreteria e la delegazione di governo del PSI dovrebbero effettuare o no dell'accordo negoziato finora in camera charitatis e i cui termini sono venuti alla luce e diventati oggetto di un pubblico confronto grazie al fatto che noi comunisti abbiamo infranto la cortina di silenzio nella quale erano stati avvolti da quanti concepiscono la gestione del patrimonio collettivo come un esercizio da svolgersi in tutta segretezza e tra pochissimi addetti ai lavori.

m. ar.

Lo spettacolo lunedì in «prima» a Roma

Theodorakis va con i suoi canti nel mondo

Una «tournée» di sei mesi - Il musicista e i suoi interpreti a colloquio con i giornalisti

Mikis Theodorakis farà il giro del mondo in 80 giorni ... di spettacoli. In ... la piccola troupe di ... musicisti si esibirà in Francia, Gran Bretagna, Germania federale, Scandinavia, Olanda, Canada, USA, America latina e probabilmente anche in URSS. Roma è il punto di partenza: lo spettacolo che s'intitola *Theodorakis dirige Theodorakis* sarà infatti presentato in «prima» il 19 ottobre per i «Lunedì del Sistina» di Franco Fontana, il quale è anche l'organizzatore della *tournée*. Per l'occasione il musicista e i suoi collaboratori hanno avuto l'altra sera un cordiale incontro con la stampa.

Theodorakis dirige Theodorakis consiste in una serie di canzoni scritte dal compositore che saranno cantate da Maria Farantouri, Antonis Kalogiannis con l'accompagnamento di un complesso italiano cui si aggiungerà un virtuoso di bouzuki, l'ormai famoso strumento popolare greco — Andreas Mikalakis. Sono tutti esuli: essi stessi hanno raccontato come decisero di abbandonare il loro paese un mese dopo il colpo di Stato dei colonnelli, non o per invito di Theodorakis, che li esortò a far conoscere al mondo le canzoni e l'anelito alla libertà del popolo greco. Il che essi hanno fatto con entusiasmo in più di quattrocento *recital* di molti dei quali — come gli amici ... democratici del nostro paese ricorderanno — sono stati protagonisti anche in Italia.

Il *cast* degli interpreti sarà di volta in volta arricchito dalla partecipazione di un cantante del paese in cui si svolgerà lo spettacolo: per l'Italia come terza voce è stata scelta la giovane Nives che onde non risultasse alterato l'equilibrio dello spettacolo è stata preferita a più noti interpreti di Theodorakis come la Aldrini, la Zanicchi, Milva e Al Bano, ai quali il musicista ha peraltro espresso anche l'altra sera il suo apprezzamento e la sua riconoscenza.

Theodorakis ha parlato naturalmente della sua musica: autore di opere di dimensioni e di respiro ampi, che sono normalmente eseguite nelle sale da concerto di tutto il mondo, egli è più noto per aver scritto — dimostrando nella pratica con quanto poco fondamento si teorizzi su una presunta divisione tra la musica «seria» e quella leggera — più di quattrocento canzoni *popolari* greche.

Queste canzoni — ha spiegato — egli le definisce popolari non perché siano basate sul patrimonio folklorico (l'ultimo e il tematico è infatti tutto di creazione originale dell'autore) ma perché sole ... la ricostruita di tradizioni ... nella coscienza del popolo greco. Il compositore utilizza infatti opportunamente ... dell'antica musica bizantina ... nente greca perché non contaminata dalla dominazione turca e dalle influenze cosmopolite della cultura europea. Questo popolo ha coscienza e ... ha trovato quella grande rispondenza che tutti sappiamo: l'arte di Theodorakis è oggi popolare nel senso migliore della parola e ha fatto diventare patrimonio di grandi masse i testi di poesie contemporanee bellissime, ma che se non fossero state così musicate sarebbero state giustamente soltanto da colte minoranze. Tant'è vero che i volumi contenenti queste poesie sono liberamente in vendita in tutte le librerie di Atene mentre la musica di Theodorakis è severamente proibita nella Grecia dei colonnelli. Il fatto è che essa — come riconosce lo stesso compositore — contiene oggettivamente un messaggio politico. «Io amo il mio popolo — egli ha detto — un popolo infelice che voglio sia libero: se l'autore combatte per la libertà del la Grecia, le sue più spontanee creazioni non possono non tendere allo stesso fine».

Al fuoco di domande sulla sua attività di artista sul suo impegno sulla Grecia, Theodorakis ha risposto di buon grado e mostrando di avere una grande comunicativa. «Però — ha detto — spiegare tante cose a parole non è agevole: per capire bene è più rapidamente basta ascoltare le canzoni».

Accogliamo l'invito e lunedì prossimo saremo senz'altro tra il pubblico alla «prima» mondiale dello spettacolo al Sistina.

controcanale

ARABIA FELIX — *Non si può certo negare ai documentari curati da Folco Quilici e dai suoi collaboratori ... una notevole capacità ... gestione ... chiaro ... colori ... tutta ... seguire ... puntate ... dalla cima al fondo ... alla fine ... sistematiche ... ne ... probabilmente questo dipende dal fatto che il commento parlato è torrenziale: prevarica spesso le immagini anziché integrarle o spiegarle e finisce per distrarre lo spettatore piuttosto che aiutarlo a comprendere. Inoltre se è vero che luoghi e personaggi hanno spesso un fascino ... quanto meno la curiosità ... al ... Quilici e i suoi collaboratori si trovano a lavorare ... racconto attraverso ... «punti morti» ... della puntata.*

D'altra parte è inevitabile che ciò accada quando si segue la via della descrizione della pura ricostruzione storica quando si rimane a mezzo tra il diario di viaggio e la divulgazione enciclopedica senza operare una scelta ai fini di un discorso legato al nostro tempo. Le notizie da dare sono troppe: non è sempre possibile trovare immagini che corrispondano a queste notizie (specie se si parla di storia remota). L'esposizione procede per tappe come nei testi scolastici o appunto nelle guide turistiche. L. soprattutto le informazioni non vengono legate all'interesse immediato dei telespettatori. Lo avevamo già notato a proposito della prima puntata e dobbiamo ripeterlo anche per la seconda, che s'occupava dell'Arabia prima di Maometto.

Prendiamo ad esempio tutta la parte ... dedicata ... appare la ... Una ... sug ... gestita nella quale il taglio ... di Quilici tro... ancora ... noti ... alla ... tumi di ... to che ... lare soltanto il mondo dal quale ... di a soltanto ... che noi siamo ...

E invece un'analisi della civiltà beduina ... rimento alla moderna civiltà occidentale avrebbe aiutato il telespettatore a individuare le radici di atteggiamenti che un tempo furono comuni all'umanità e sono sopravvissuti attraverso i secoli fino ai giorni di talune evoluzioni che ... le differenze tra l'una e l'altra cultura. Pensiamo a quel che si ... sito ai rapporti tra individuo e ... alla donna alla concezione dell'onore ... allo ... l'amore ... tutti elementi che ... stati ... avrebbe potuto ... comprendere meglio la condizione dell'uomo ... po. E questo tra l'altro avrebbe ... quel ... che la puntata ... pro ... nelle sequenze più suggestive ... avrebbe insomma aiutato i telespettatori a capire che anche l'Islam che ci appare tanto lontano e diverso per tanti motivi nel suo passato e nel suo presente ci riguarda invece da vicino.

g. c.

«La morte dell'aria» di Petrassi a Treviso

TREVISO, 14

L'Autunno musicale trevigiano ha inaugurato nei giorni scorsi con la *Messa solenne* di Beethoven (Orchestra del Teatro La Fenice diretta da Nino Sanzogno) presenterà il 16 e il 18 ottobre la novità assoluta di Giorgio Ferrari *Lord Savile* assieme alla tragedia in un atto di Goffredo Petrassi *La morte dell'aria* rappresentata una sola volta nel 1950 all'Opera di Roma. Le due opere saranno dirette da Massimo Pradella, la regia di Antonello Madau Diaz, scene e costumi di Ferruccio Villagrossi.

Giochi e violenze per il tandem Stoppa-Salerno

In un unico tempo di un'ora e quarantacinque si svolgerà «Giochi da ragazzi» («Child's play») di Robert Marasco che Paolo Stoppa e Enrico Maria Salerno stanno provando in un locale sul Lungotevere, ed è lì dove è già stata montata la scena — la stessa dell'edizione americana — che Salerno il quale dello spettacolo è anche regista si è intrattenuto con i giornalisti. Che cos'è «Giochi da ragazzi»? Una commedia — fra il «thrilling» e il melodramma — ambientata in un collegio cattolico americano dove avvengono episodi di atroce violenza tra i giovani studenti, violenza e autodistruzione. Tra questi giovani si muovono due insegnanti diametralmente diversi tra loro e che hanno adottato metodi pedagogici completamente differenti: l'uno ostenta una assoluta intransigenza nei confronti dei ragazzi, l'altro si affida al paternalismo. In realtà ambedue vogliono solo esercitare e mantenere il potere. Accanto ai due c'è un giovane professore, ex alunno laureato che torna nello stesso collegio che ... chiamano tradizione ... fine lascerà la scuola trovando un nuovo metodo educativo.

Salerno ha raccontato del suo incontro con Marasco giovane autore d'origine italiana alla seconda esperienza come teatrante, il quale pur essendo stato educato in seminario e avendo per qualche tempo pensato di intraprendere la carriera ecclesiastica — ha tenuto a dichiarare che in «Giochi da ragazzi» non è nulla di autobiografico — tranne quanto c'è sempre di ... autobiografico in ogni opera. Marasco ha invece raccontato a Salerno di aver preso spunto per il suo lavoro teatrale da «Tormento» un film del 1946 di Ingmar Bergman. (Precisiamo per l'esattezza che il titolo originale del film cui si richiama Marasco è «Hets» fu realizzato nel 1944 dal regista Sjöberg e il giovane Bergman ne fu soltanto lo sceneggiatore. In Italia «Hets» apparve con il titolo di «Spasimo»).

Accanto a Paolo Stoppa (nel ruolo di Dobbs, il professore «buono») e a Enrico Maria Salerno (nella parte di Malley l'insegnante autoritario) saranno Giuseppe Pambieri, Lino ... Maria Moros ... Pilato e una decina di giovani per le parti degli studenti.

Lo spettacolo ... Covini ... in scena al Quirino di Roma a fine ... il ... più ...

m. ac.

Programmi Rai-TV

TV nazionale

13,00 Io compro tu compri

13,30 Telegiornale

18,15 La TV dei ragazzi: I sogni di Ernesto, Realtà e fantasia

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 Una coccarda per il re — Seconda parte dello sceneggiato che ricostruisce il periodo iniziale della rivoluzione francese

22,00 Tribuna popolare

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Rischiatutto

22,15 Incontro con la psicanalisi — Tra i temi trattati stasera dal ciclo curato da Giulio Macchi è quello della protesta giovanile. Sappiamo quanto pericoloso sia trattare temi del genere in ... Vedremo comunque ... vedere

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7,10 Taccuino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9 Voi ed io; 12,10 Contrappunto; 12,43 Quadrifoglio; 13,15 Il giovedì; 14 Buon pomeriggio; 16 Programma per i ragazzi; 16,20 Per voi giovani; 18,15 Novità discografiche; 18,30 I nostri successi; 18,45 Italia che lavora; 19 Come formarsi una discoteca; 19,30 Luna park; 20,20 Orchestra box; 21 Concerti di Antonio Vivaldi; 22 Tribuna popolare; 23 Oggi al Parlamento

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22, 24; 6 Il Mattiniere; 7,24 Buon viaggio; 8,40 I protagonisti: tre ... Minghini Cattaneo; 9 Romantica; 9,45 Gea della Garisenda; 10 Poker d'assi; 10,35 Chiamate Roma 3131; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,35 Alto gradimento; 14 Come e perché; 14,05 Juke box; 14,30 Trasmissioni regionali; 15 Non tutto ma di tutto; 15,15 La rassegna del disco; 15,55 Pomeridiana; 17,35 Classe unica; 17,55 Aperitivo in musica; 18,30 Speciale GR; 18,45 Stasera ... ospiti di ...; 19 Un cantante tra la folla; 19,55 Quadrifoglio; 20,10 Invito alla sera; 21 Dischi oggi; 21,20 Le nostre orchestre di musica leggera; 21,15 Le nuove canzoni italiane; 22 Pianista Sviatoslav Richter; 22,40 Scene della vita di Bohème

Radio 3°

9,30 Carl Philipp Emanuel Bach, Johann Christian Pepusch; 10 Concerto di apertura; 11,15 Quartetti per archi di Franz Joseph Haydn; 11,55 Tastiere; 12,10 Università Internazionale; 12,20 I maestri dell'interpretazione: soprano Kirsten Flagstad; 13 Intermezzo; 14 Voci di ieri e di oggi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,30 Concerto del soprano Ingy Nicolai e del pianista Enzo Marino; 16 Musiche italiane d'oggi; 17,20 Si ... ostr mercati; 17,25 Fogli d'album; 17,35 La grafica ...; 17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,15 Il Prigioniero, testo e musica di Luigi Dallapiccola

SCHERMI E RIBALTE

«Il lago dei cigni» del Bolscioi all'Opera

Oggi alle 21 prima de «Il lago dei cigni» di Ciaikovski per la coreografia e regia di Jurij Grigorovic. Direttore d'orchestra Alghis Zhuraitis e ... nei costumi di Simon Virsaladze. Interpreti principali Maja Plisetskaja e Nikolaj Fadeyev che saranno i protagonisti anche dello spettacolo di giovedì 22. Il giorno 13 la signora Plisetskaja sarà sostituita da Natalia Bessmertnova. Martedì 20 Odette Odillia sarà Nina Timofejeva mentre il principe sarà Maris Rudolf Liepa.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Martedì alle 21,15 inaugurazione della stagione di concerti con la Judith ... Triumphans di Vivaldi nella Chiesa di Santa Sabina ... Biglietti alla Filarmonica ...

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO
Domenica alle ... inaugurazione della stagione artistica 70-71. Clavicembalista Annaberta Conti ... concerto dedicato ai 3 Grandi nati nel 1685: Bach, Haendel, Scarlatti.

ASSOCIAZ. PERGOLESIANA
(Chiesa Americana di S. Paolo - Via Nazionale) alle 21,15 venerdì 16 ottobre musiche di Monteverdi, Purcell, Schutz, Mendelssohn, Schumann. Domenica 18 Bach, Pergolesi e Mozart. Prenotaz. 770 635

BEAT 72
(Via G. Belli 72 - tel. 899595) Sabato alle 21,30 Il eccezionale concerto jazz di Mario Schiano Trio con B. Tommaso e F. Pecori.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Sabato alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto inaugurale della stagione di concerti 1970-71: pianista Wilhelm Kempff. In programma: Beethoven Sonate op. 2 n. 3, op. 31 n. 2 ... Bagatelle op. 126.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel. 65 68 711)
Alle 21 ... spettacolo ... Fattore ... con D. ... B. ... scene di C. ...

BORGO S. SPIRITO
Sabato e domenica alle 16,30 la Cia D'Origlia Palmi pres. Matilde di Canossa, 2 tempi ... Prezzi familiari. Via Penitenzieri 11 tel. 8452674

CENTRALE (Tel. 687 270)
Oggi alle 21 la Cia F. Sodini pres. Il guardiano di Harold Pinter ... Tedeschi. Regia di Ronco De Bagigs

DEI SATIRI (Tel. 561 311)
Alle 21,30 la Cia di Prosa ... Al Ninchi ... Oreste ... Alfieri con Al Ninchi, R. Negri, G. Bertacchi, S. Pantelle, S. Toscano. Regia Al Ninchi, scene e costumi S. Falleni

DEI SERVI (Via del Mortaro n. 11 - Tel. 66 71 30)
Alle 21,15 Al Ninchi, P. Riccio, C. ... B. Galvani ... M. Setta ... pres. «Jacques o l'avvenire è nelle uova» di I. Jonesco con A. Malvica. Regia D. Pizzolo

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862948)
Alle ... M. Pagano ... Io Raffaele Viviani versi prosa musica di ... con A. ...

ELISEO (Tel. 462 114)
Alle 17 familiare ... Il Piccolo Teatro di Milano pres. Splendori e morte di Joaquin Murieta di Pablo Neruda

FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea 6 - Teatro Restaurant - Tel. 5891671)
Alle 21 terzo mese di successo dello spettacolo del folklore romano napoletano e altre regioni con «I Canterini di Roma».

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1 C - Tel. 650 461)
Alle 20,30-22,30 Rassegna Film Mostra Pesaro ... La vierge du Carmel con P. Clementi e T. Aumont (francese sottotitoli italiani)

FOLKSTUDIO
Alle 22 Archie Savage Show programma di spiritual e folk happening

GOLDONI
Alle 21,30 Songs and sonnets of W. Shakespeare

PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Tel. 832 254)
Domenica alle 15,15 e 16,30 le marionette di Maria Accettella con «Pollicino» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia autori

NAVONA 2000 (V. Sora 28)
Alle 22 sedute spiritiche con dotte da Fulvio Fonti Ren ...

PARIOLI (Via G. Borsi 1 - Tel. 874 951)
Alle ... 30 familiare e 21,15 C. ... Orteri G. ... Il visone viaggiatore ... Regia C. Di Stefano ...

QUIRINO (Tel. 675 185)
Alle 17,30 familiare il Teatro Stabile di Trieste e la Cia dei Quattro pres. Margherita Gautier di J. Conte e A. Dumas. Regia A. Trionfo, scene e costumi ...

SISTINA (Tel. 485 480)
Alle 21,15 HAIR's testi e ... di G. Ragni e J. Rado musica Galt MacDermot, versi italiani C. Patroni Griffi. Regia T. Spinetti

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Alle 19 a grande richiesta «Nacque al mondo un sole» (San Francesco) laude di Jacopone da Todi. Regia G. Maestà. Ingresso ad offerta

USCITA (Via Banchi Vecchi n. 45 - Telefono 652 277)
Alle 21,30 programma di films cinesi «L'Oriente è rosso»

VALLE
Alle 17 famil. la C.ia Porcospino ... con P. Bonacelli e C. Bindi pres. «La vita è gioco» di A. Moravia. Regia D. Maraini

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73 03 316)
Il tulipano nero, con A. Delon A ◆ e riv. Dario Pino e Grazia Conti

CINEMA

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352153): Indio Black sai che ti dico sei un gran figlio di ... (prima)
ALFIERI (Tel. 290 251): Indio Black sai che ti dico sei un gran figlio di ... (prima)
AMBASSADE: Dramma della gelosia tutti i particolari in cronaca
AMERICA (Tel. 586 168): Indio Black sai che ti dico sei un gran figlio di ... (prima)
ANTARES (Tel. 890 947): L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile, con D. Jones C ◆
APPIO (Tel. 779 638): Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs, con S. Poitier (VM 14) G ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875 567): John and Mary (orig. version)
ARISTON (Tel. 353 230): Commissario contro ... con M. Frechette DR ◆◆◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358 654): Airport, con B. Lancaster DR ◆
ATLANTIC (Tel. 76 10 656): Germania 7 donne a testa (VM 18) DO ◆
AVANA (Tel. 51 15 105): Contestazione generale, con N. Manfredi SA ◆◆
AVENTINO (Tel. 572 137): I diavoli della guerra, con G. Madison A ◆
BALDUINA (Tel. 347 592): Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA ◆◆
BARBERINI (Tel. 471 707): Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
BOLOGNA (Tel. 426 700): Io non scappo fuggo, con A. Noschese C ◆
CAPITOL (Tel. 393 280): L'uomo venuto da Chicago, con T. Curko (VM 14) DR ◆◆◆
CAPRANICA (Tel. 672 465): Colpo da 500 milioni alla National Bank, con U. Andress SA ◆
CAPRANICHETTA (Tel. 672 465): Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs, con S. Poitier (VM 14) G ◆
CINESTAR (Tel. 789 242): Passeggiata sotto la pioggia di primavera, con I. Bergman DR ◆
COLA DI RIENZO (Tel. 350 584): Io non scappo fuggo, con A. Noschese C ◆
CORSO (Tel. 67 91 691): La vergine e lo zingaro, con F. Nero (VM 14) S ◆◆
DUE ALLORI (Tel. 273 207): Io non scappo fuggo, con A. Noschese C ◆
EDEN (Tel. 380 188): Gott mit Uns (Dio è con noi), con R. Johnson DR ◆◆◆
EMBASSY (Tel. 870 245): Borsalino, con J. P. Belmondo G ◆
EMPIRE (Tel. 855 622): Cromwell (prima)
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591 0986): Io non scappo fuggo, con A. Noschese C ◆
EUROPA (Tel. 865 736): La vergine e lo zingaro, con F. Nero (VM 14) S ◆◆
FIAMMA (Tel. 471 100): La confessione, con Y. Montand DR ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470 464): Chisum, con J. Wayne A ◆
GALLERIA (Tel. 673 267): M.A.S.H., con D. Sutherland DR ◆◆◆
GARDEN (Tel. 582 848): Il club dei libertini, con D. Hemmings (VM 18) C ◆
GIARDINO (Tel. 894 946): I diavoli della guerra, con G. Madison A ◆
GOLDEN (Tel. 755 002): Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M. Mastroianni DR ◆◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858 326): Fermate il mondo voglio scendere, con L. Buzzanca (VM 18) SA ◆
KING (Via Fogliano 37 - Telefono 83 19 541): Avventura nella giungla (prima)
MAESTOSO (Tel. 786 086): Avventura nella giungla (prima)
MAJESTIC (Tel. 674 908): Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera (prima)
MAZZINI (Tel. 351 942): Contestazione generale, con N. Manfredi SA ◆◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60 90 243): Avventura nella giungla (prima)
METROPOLITAN (Tel. 389 400): Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869 493): Notti e Signora del Tuchin ... con C. B... (VM 14) DR ◆◆
MODERNO (Tel. 460 285): L'uomo venuto da Chicago, con T. Curko (VM 14) DR ◆◆◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460 285): Le calde notti di Poppea, con O. Berova (VM 18) C ◆
NEW YORK (Tel. 780 271): Cromwell (prima)
OLIMPICO (Tel. 302 635): Tristana, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆
PALAZZO (Tel. 49 56 631): L'uomo che bussa due volte ... (VM 14) G ◆
PARIS (Tel. 754 368): Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G. M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆
PASQUINO (Tel. 503 622): Becket (prima)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480 119): Tora! Tora! Tora!, con M. Balsam DR ◆
QUIRINALE (Tel. 462 653): Splendori e miserie di Madame Royale, con U. Tognazzi (VM 18) DR ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670 012): Brevi giorni selvaggi, con B. Hershey DR ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464 103): Woodstock M ◆
REALE (Tel. 580 234): Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
REX (Tel. 864 165): Colpo da 500 milioni alla National Bank, con U. Andress SA ◆
RITZ (Tel. 837 481): Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
RIVOLI (Tel. 460 883): Non si uccidono così anche i cavalli?, con J. Fonda DR ◆◆◆
ROUGE ET NOIR (Tel. 864 305): La morte risale a ieri sera, con R. Vallone G ◆
ROYAL: Tora! Tora! Tora!, con M. Balsam DR ◆
ROXY (Tel. 870 504): Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs, con S. Poitier (VM 14) G ◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 67 91 439): L'amante perduta, con A. Aimée DR ◆◆
SAVOIA (Tel. 865 023): Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ◆◆
SMERALDO (Tel. 351 581): Oh dolci baci e languide carezze, con J. Rey (VM 14) SA ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485 498): Borsalino, con J. P. Belmondo G ◆
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462 390): Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
TREVI (Tel. 689 619): Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838 0003): Metello, con M. Ranieri DR ◆◆◆◆
UNIVERSAL: L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile, con D. Jones C ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320 359): Colpo da 500 milioni alla National Bank, con U. Andress SA ◆
VITTORIA (Tel. 571 357): Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G. M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆

Seconde visioni

ACILIA: Jovanka e le altre, con S. Mangano DR ◆◆
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Le avventure di Pinocchio DA ◆◆
AIRONE: La frusta e la forca, con B. Briggs A ◆
ALASKA: Il grande giorno di Jim Flagg, con R. Mitchum
ALBA: Un professore fra le nuvole, con F. MacMurray C ◆◆
ALCE: Peter Gunn 24 ore per l'assassino, con C. Stevens
ALCYONE: Contestazione generale, con N. Manfredi SA ◆◆
AMBASCIATORI: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Il tulipano nero, con A. Delon A ◆ e rivista
ANIENE: Senza sapere niente di lei, con P. Pitagora (VM 14) G ◆◆
APOLLO: Il cavallo in doppio petto, con D. Jones C ◆
AQUILA: Black Horror, con B. Karloff (VM 18) G ◆
ARALDO: Il mantenuto, con U. Tognazzi (VM 16) SA ◆
ARCO: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆
ARIEL: Un tipo che mi piace, con A. Girardot S ◆◆
ASTOR: Adios Gringo, con G. Gemma A ◆
AUGUSTUS: Il club dei libertini, con D. Hemmings (VM 18) C ◆
AURELIO: Cuore di mamma, con C. Gravina (VM 14) DR ◆◆◆
AUREO: Requiem per un gringo, con L. Jeffries A ◆
AURORA: Il gladiatore invincibile, con R. Harrison SM ◆
AUSONIA: L'ultimo avventuriero, con B. Ferrin A ◆
AVORIO: Appuntamento per una vendetta, con R. Mitchum
BELSITO: Non per soldi ma per denaro, con J. Lemmon
BOITO: Latitudine zero, con J. Cotten A ◆
BRANCACCIO: Il capitano Nemo e la città sommersa, con R. Ryan A ◆
BRASIL: Gli sciacalli del comandante Strasser, con S. Whitman A ◆
BRISTOL: La carta vincente, con D. Janssen (VM 14) DR ◆◆
BROADWAY: Le avventure di Katmandu, con D. O'Brien DR ◆
CALIFORNIA: Il club dei libertini, con D. Hemmings (VM 18) C ◆
CASSIO: Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ◆◆
CASTELLO: Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
CLODIO: E Dio disse a Caino, con K. Kinski (VM 14) A ◆
COLORADO: Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ◆
COLOSSEO: Barquero, con L. Van Cleef A ◆
CORALLO: La caverna dei 7 peccati
CRISTALLO: Arrivano i titani, con G. Gemma SM ◆◆
DELLE MIMOSE: Le tocca belli, con J. Brian (VM 18) S ◆
DEL VASCELLO: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
DIAMANTE: Meglio morto che vivo, con C. Walker (VM 14) A ◆
DIANA: I diavoli della guerra, con G. Madison A ◆
DORIA: Requiem per un gringo, con L. Jeffries A ◆
EDELWEISS: I 7 senza gloria, con M. Caine DR ◆
ESPERIA: Passeggiata sotto la pioggia di primavera, con I. Bergman DR ◆
ESPERO: Una spada per Brando, con P. Winston A ◆
FARNESE: Il vangelo secondo Matteo, di P. P. Pasolini
FARO: Pinocchio ◆◆
GIULIO CESARE: Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ◆◆
HARLEM: Justine, con R. Forster (VM 18) DR ◆
HOLLYWOOD: Il terrore negli occhi del gatto, con N. Savalas (VM 14) G ◆
IMPERO: Il castello dei morti vivi, con C. Lee DR ◆
INDUNO: Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris A ◆◆◆
JOLLY: Zabriskie Point, di M. Antonioni (VM 14) DR ◆◆◆◆
JONIO: Il re dei barbari, con J. Palance SM ◆
LEBLON: Barquero, con L. Van Cleef A ◆
LUXOR: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
MADISON: Proiezione privata: dominicale ... La notte dei morti viventi, con M. Eastman
NEVADA: Donne botte e bersaglieri, con L. Tony S ◆
NIAGARA: Il giorno più lungo, con J. Wayne A ◆◆
NUOVO: Una spada per Brando, con P. Winston A ◆
N. OLYMPIA: Morgan matto da legare, con D. Warner SA ◆◆
PALLADIUM: Quo Vadis, con R. Taylor SM ◆
PLANETARIO: L'amante di Gramigna, con G. M. Volonté (VM 14) DR ◆◆
PRENESTE: Asterix e Cleopatra DA ◆◆
PRINCIPE: Probabilità zero, con H. Silva A ◆
RENO: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
RIALTO: David e Lisa, con J. Margolin DR ◆◆◆
RUBINO: Rassegna J. J. Godard: La cinese, con J. Wiazemsky DR ◆◆
SALA UMBERTO: I forzati del piacere, con M. Lane DR ◆
SPLENDID: Il circo, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
TIRRENO: La frusta e la forca, con B. Bridge A ◆
TRIANON: La vendetta del gobbo di Parigi, con J. Piat A ◆
TUSCOLO: Gangster tutti fuori, con T. Savalas SA ◆◆
ULISSE: La vendetta del gobbo di Parigi, con J. Piat A ◆
VERBANO: Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ◆
VOLTURNO: La battaglia del deserto, con R. Hossein DR ◆

Terze visioni

BORGO FINOCCHIO: Riposo
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE RONDINI: Quei temerari sulle loro pazze scatenate scalcinate carriole, con T. Thomas C ◆
ELDORADO: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
NOVOCINE: Caporale di giornata, con N. Manfredi C ◆
ODEON: Sono una femmina, con I. Lavidius (VM 18) DR ◆
ORIENTE: Mafia Chantal contro il dottor Kha, con M. Darc SA ◆

Sale parrocchiali

ACHILLEO: La costa dei barbari, con R. Ford G ◆
BELLARMINO: Galileo, con C. Cusac DR ◆◆
BELLE ARTI: Masquerade, con R. Harrison C ◆◆
COLOMBO: Super Argo contro Diabolicus, con K. Wood A ◆
CRISOGONO: L'ultimo colpo in canna, con G. Ford A ◆
DELLE PROVINCIE: Le meravigliose favole di Andersen DA ◆
DEGLI SCIPIONI: 800 leghe sull'Amazzonia, con A. ... A ◆
DON BOSCO: Operazione mistero, con R. Widmark A ◆
ERITREA: Il dito più veloce del West, con Garrett C ◆◆
EUCLIDE: Tutte perchè non vuoi, con J. Christie SA ◆
GIOVANE TRASTEVERE: Il mostro invincibile
GUADALUPE: Goliath e la schiava ribelle, con G. Scott SM ◆
MONTE OPPIO: Il capitano di lungo sorso, con D. Niven SA ◆
MONTE ZEBIO: Vedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
NOMENTANO: The Eddie Chapman story, con C. Plummer A ◆
N. DONNA OLYMPIA: Sinhue l'egiziano
ORIONE: Il volo della Fenice, con J. Stewart DR ◆◆
PANFILO: L'infallibile ispettore Clouseau, con A. Arkin SA ◆
SALA S. SATURNINO: Appuntamento sotto il letto, con H. Fonda S ◆
SAN FELICE: Il mistero dell'isola maledetta
SAVERIO: Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo DA ◆
SESSORIANA: La straordinaria fuga dal campo ... con O. Reed DR ◆
TIBUR: Quelli che sanno uccidere, con S. Baker DR ◆
TIZIANO: I fuorilegge del West, con Stoh e Olli C ◆◆◆
TRASPONTINA: Caterina sei grande, con T. Morra SA ◆
TRASTEVERE: Little Rita nel West, con R. Pavone C ◆
TRIONFALE: I 7 senza gloria, con M. Caine DR ◆

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina (neurastenia sessuale, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità). Cure innocue indolori pre-postmatrimoniali

PIETRO dr. MONACO

Roma, via del Viminale 38 - t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12, 15-19 - Festivi per App. (Non si curano veneree, pelle ecc.) A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA

difetti del viso e del corpo ... DEPILAZIONE DEFINITIVA

Dr. USAI Roma - V. C. B. Bruzzi 49 - Appuntamento t. ... Autoriz. Pref. 23151 - 20-10-52

Oggi al QUIRINETTA

Il capolavoro di FRANK PERRY che ai festivals di CANNES e TAORMINA la critica mondiale lo ha definito il più grande film del «NEW LOOK AMERICANO»

"forse l'unico film all'altezza di UN UOMO DA MARCIAPIEDE" JUDITH CRIST

PREZZO UNICO L. 700

Il FBI alimenta la «psicosi del terrorismo»

Stato d'allarme in USA per attentati a catena

WASHINGTON, 14

Il governo degli Stati Uniti ha deciso oggi eccezionali misure di sicurezza contro gli attentati che si susseguono con ritmo crescente da diverse settimane e contro la possibilità di spettacolari rapimenti di personalità in occasione dell'attuale sessione dell'Assemblea dell'ONU o nella prossima campagna elettorale. Tutte le istallazioni governative sono state poste in stato d'allarme.

La notte scorsa un'esplosione ha devastato la biblioteca del Centro per gli affari internazionali della Università di Harvard. Il FBI attribuisce questi attentati a organizzazioni giovanili radicali come i «Weathermen».

Ieri sera *il direttore del FBI, Hoover* ha inoltre annunciato l'arresto di Angela Davis dirigente progressista negra ventiseienne già assistente di filosofia all'Università di California dalla quale fu espulsa per la sua professione di fede marxista e di solidarietà con il movimento delle «pantere nere». Il FBI l'accusa di complicità nel tentativo di liberare tre detenuti sotto processo a St. Rafael in California il 7 agosto scorso nel quale trovarono la morte quattro persone, fra cui un giudice.

NELLA TELEFOTO: Angela Davis ammanettata (a sinistra) e David Rudolf Poindexter (a destra) un giovane arrestato mentre si trovava con lei nelle mani degli agenti.

Marcia degli alluvionati nel centro della città fino alla Prefettura

Collera a Genova: dateci le case

Il Comune chiede soldi agli sfollati che hanno avuto le abitazioni invase dal fango — Messa in scena per la televisione — La «normalizzazione» è una tragica beffa — Lo sgombero di altri appartamenti al «Serpentone» in piena notte — La periferia e i paesi dell'entroterra abbandonati — Mobilitazione popolare

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14

A Genova sta accadendo qualcosa di grave che deve essere denunciato con chiarezza senza timore di indulgere al pessimismo.

Lo slancio popolare è meraviglioso. Ma per quanto riguarda la «macchina» dello Stato non si saria mai abbastanza pessimisti. Alla realtà drammatica che assedia la città «i grandi mezzi di informazione ufficiale — scrive stamane un quotidiano vicino al governo come *Il lavoro* — le agenzie e la radiotelevisione» oppongono una «frontiera di silenzio e di ottimismo gratuito».

È un eufemismo. Siamo in realtà dinanzi ad una operazione colossale di mistificazione e al deliberato tentativo di ingannare il Paese. Oggi il giornale radio delle 13 ha annunciato che «si lavora con tutti i mezzi» che «molti problemi hanno trovato soluzioni soddisfacenti e Genova continua la sua attività produttiva». Solo la prima affermazione è vera nel senso che si lavora con tutti i mezzi nel centro della città.

Piazza della Vittoria, piazza Brignole, viale Brigate Bisagno, corso Torino, corso Buenos Aires sono pieni di automezzi speciali, motopompe, scavatori, ruspe. È il grande palcoscenico destinato a offrire immagini di efficienza: qui ogni sera la televisione accende i suoi lumi e registra sequenze che poi testimonieranno la «normalizzazione».

Chi vive lontano da Genova e deve affidarsi soltanto al piccolo schermo per vedere cosa sta succedendo nel capoluogo ligure potrà andarsene a letto rassicurato. C'è il rischio che perfino forze democratiche siano tratte in inganno.

Ma che cosa avviene in realtà oltre le quinte del «palcoscenico»? Basta allontanarsi di cento metri esatti per scoprire un mondo di devastazione e di rabbia. Da piazza Brignole uno stretto tunnel conduce a via Borgo Incrociati dove solo ieri mattina, a sette giorni dal nubifragio, è arrivato il primo soccorso ufficiale: una autopompa a pressione della nettezza urbana. Lungo tutta la popolosa valle del Bisagno lo strumento più moderno per combattere contro montagne di fango è ancora la pala. È qui l'occhio cieco della televisione non arriva perché glielo impediscono gli ordini venuti da Roma.

A Voltri dopo otto giorni aspettano ancora le pompe. A Masone qualche pompa è disponibile ma non ci sono le macchinette. Un capitano che da giovedì scorso trascorre le notti all'addiaccio (è preferibile non precisare a quale corpo appartiene e in che zona opera) in [illegible]

Questa gente ha più pazienza di un santo.

Un sommozzatore ha spiegato con rabbia che gli è stato dato l'ordine di recuperare per prime le automobili di grossa cilindrata.

Ma anche essi perdono la pazienza e oggi pomeriggio gli abitanti di piazza Adriatico completamente abbandonati dalle autorità hanno marciato verso la prefettura gridando la propria indignazione. Intanto via via che i nostri cronisti raggiungono le località più lontane camminando per ore nel fango il quadro della situazione peggiora.

Nei paesi dell'entroterra accanto alle case distrutte ne abbiamo viste altre contro le quali premono tonnellate di roccia: molte sono state abbandonate, ma in qualche caso la gente resta dentro perché non sa dove andare. Tutti guardano il cielo: se tornasse a piovere nessuno sa cosa potrebbe accadere perché i letti dei torrenti — già ingombri di detriti prima dell'alluvione — ora sono addirittura più alti delle strade o di questi canaloni cosparsi di voragini che un tempo erano strade.

Sui monti il bestiame scampato alla pioggia sta morendo perché manca il foraggio.

Ma torniamo alla città. Questa notte gli abitanti di due palazzi adiacenti [illegible] del «Serpentone» — cento famiglie dei numeri civici 98 e 100 di via Robino e 50 di via Emer — sono stati tirati giù dal letto e costretti a sgomberare.

Si temeva e si teme tuttora che il terreno ceduto sotto il «Serpentone» possa provocare altri crolli.

Vale la pena di raccontare come si sono svolti ieri i fatti.

Alle 15 pomeridiane gli operai che lavorano alla frana avvertono un rumore. Tutti si fermano, chiedono accertamenti. Comincia a questo punto una lunga discussione con telefonate a Roma fra il sindaco, il prefetto, il pretore Mazzoni. Solo nove ore dopo in piena notte viene deciso lo sgombero dei palazzi di via Robino e via Emery: bambini terrorizzati, donne che piangono. «autorità» che non sanno come risolvere il problema dei nuovi profughi. Al «Serpentone» avvolto nel buio non è presente nessun rappresentante del Comune eccettuati i nostri compagni e alcuni consiglieri comunali.

Un altro episodio. Stamane si sono riuniti a Palazzo Tursi i capi gruppo del Consiglio comunale. I compagni Dorà (PCI) e Leonetti (PSIUP) hanno chiesto che il Consiglio si riunisse subito per esaminare la situazione e il sindaco ha finalmente accettato la data di lunedì avanzando però una proposta che ha dell'assurdo. «Ci sarà — ha detto — una breve informazione perché subito dopo dobbiamo continuare la discussione del bilancio preventivo».

Ma bilancio di che cosa? Del fango, delle frane, dei morti? *Alla fine il sindaco ha riconosciuto* che dovrà essere elaborato un preventivo nuovo, ma ha poi praticamente respinto tutte le richieste avanzate opponendo dei «vedremo» e dei «non so».

Secondo dati di fonte comunale gli appartamenti distrutti censiti sinora sarebbero duecento nel solo territorio di Genova; i ricoverati in alberghi 1500; le aziende commerciali in gravi difficoltà 3000; le ruspe disponibili 350 e gli autocarri 600 mentre ne occorrerebbero [illegible]. I sussidi distribuiti: 0 milioni di lire e quindi un [illegible].

[illegible]

Flavio Michelini

L'alluvione di Genova al Consiglio dei ministri

Il consiglio dei ministri nel corso di una riunione brevissima durata meno di un'ora si è occupato dei provvedimenti per la Liguria. Il ministro Gaspari ha detto che i provvedimenti per Genova ricalcano integralmente quelli presi per Biella e per l'alluvione di Firenze.

Per quanto riguarda il ripiano dei danni per l'agricoltura Gaspari ha detto che i provvedimenti di spesa fanno riferimento al fondo di solidarietà nazionale. *Sono quindi da aggiungere* alle spese complessive previste dal decreto. Non si farà ricorso alla macchina fiscale e quindi non vi sarà nessuna addizionale sul tipo di quelle approvate in precedenza. Si ricorrerà per far fronte alla copertura della spesa alla riduzione di alcuni capitoli del bilancio del 70 (quindi residui passivi) e al bilancio del 1971.

La spesa complessiva prevista per i provvedimenti è di 55,56 miliardi: 26 miliardi sono previsti come spesa immediata, il resto scaglionato in 10 anni.

A proposito della Calabria Piccoli ha detto che una riunione del consiglio dei ministri o comunque una riunione interministeriale ristretta è prevista nei prossimi giorni. Sarà esaminato soprattutto il problema dei rapporti tra le questioni politiche da risolvere (problema del capoluogo) e quello degli interventi economici. Mariotti ha fatto riferimento al problema dei medici: stamane vi sarà una riunione per la questione dei decreti delegati che interessano la categoria.

Nuovo pittore italiano del '300 scoperto in URSS

MOSCA, 14

Un pittore finora non conosciuto che fu attivo nel XIV secolo è stato scoperto dallo studioso della storia dell'arte italiana Victor Lazarev, un professore di Mosca. Il nome del pittore è Francesco D'Antonio (da Ancona).

«*Sembrava che la pittura del 300 fosse stata studiata in* ogni minimo particolare, tuttavia risulta che è la possibilità di scoprire nuovi nomi» ha dichiarato oggi il prof. Lazarev ad una conferenza tenuta al museo di Mosca dell'Arte Figurativa «Puschkin». Egli ha detto che in Italia non esiste alcuna opera di questo maestro e che l'unico lavoro noto è un polittico di 14 tavole. Esso è conservato nel museo Puschkin di Mosca. Nel polittico sono riprodotti la Madonna con il Bambino Cristo, alcuni santi e angeli.

Il prof. Lazarev ha detto che il polittico pervenne al Museo nel 1927 da una collezione privata. L'attribuzione a questo finora sconosciuto maestro è indiscutibile: sulla tavola centrale sono conservate due iscrizioni con il nome del pittore e la data (1393).

Lo specialista sovietico durante i viaggi compiuti in Italia e la visita minuziosa ai musei e agli affreschi delle chiese di Ancona, Orvieto e di altre città non ha rinvenuto alcuna opera di Francesco D'Antonio. Non ha trovato alcuna menzione di lui neppure in numerosi lavori di storici dell'arte di diversi paesi.

Il polittico è stato presentato oggi durante la conferenza: presenti i membri della delegazione dell'Associazione Italia-URSS che sono stati i primi a vedere l'opera scoperta. La delegazione italiana è guidata dal prof. Franco Antonicelli.

Conferenza stampa dopo la riunione del CC del PCF

Marchais propone alle sinistre liste uniche per le municipali

Appello ai socialisti per «un accordo politico fondamentale solido e leale»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14

Nel suo rapporto al Comitato centrale e nel corso della conferenza stampa tenuta stasera a Vitry il vice segretario generale del PCF Marchais ha lanciato un nuovo appello al Partito socialista e ai partiti della sinistra francese per realizzare una politica d'unione e per affrontare con liste uniche le elezioni municipali della prossima primavera.

Analizzando la situazione della sinistra Georges Marchais si è chiesto «a che punto siamo». I colloqui coi socialisti hanno messo in risalto numerose convergenze. Il «piano d'azione» pubblicato recentemente dai socialisti segna un passo in avanti, malgrado la persistenza di divergenze serie e normali tra due partiti così diversi. Dall'altro canto la ripresa di alcuni punti essenziali, i due partiti hanno convergenze importanti sicché è possibile sulla base di una volontà comune arrivare a posizioni comuni».

Allora cos'è che frena questo indispensabile processo unitario per creare in Francia una vera alternativa democratica al potere gollista? «I socialisti — ha precisato Marchais — dicono di avere alcune questioni da porre al nostro partito. Ebbene anche noi ne abbiamo una ed è questa: perché i socialisti non si impegnano risolutamente sulla strada dell'unione con la forza principale che lotta per la democrazia e il socialismo, cioè con il Partito comunista francese? Noi diciamo ancora una volta al Partito socialista: siamo pronti dopo aver fatto assieme un preciso bilancio delle nostre conversazioni ad impegnarci senza ulteriore perdita di tempo nella ricerca di un accordo politico fondamentale solido e leale».

Questa nuova apertura del PCI ai socialisti era attesa e scaturisce dall'analisi che Marchais aveva fatto in precedenza della situazione interna francese. Oggi egli aveva detto in sostanza il potere gollista cerca di intervenire [illegible] sindacati [illegible] di pro»gresso» e di integrare la sinistra non comunista attraverso «aperture» che senza scalfire il monopolio del potere mirano a isolare il PCF.

La stessa manovra viene condotta da Servan Schreiber nel tentativo di ricostituire una «terza forza» di centro sinistra che annulli ogni possibilità di azione unitaria dei partiti democratici.

Di qui l'urgenza di una intesa. L'urgenza che il Partito socialista esca dall'equivoco e attui i principi confermati nel suo «piano», cioè una politica senza compromessi col centro e con le destre. Il tempo stringe, ha detto Marchais, non soltanto perché la situazione dei lavoratori si aggrava, ma anche perché si avvicina la scadenza delle elezioni municipali.

A questo proposito il PCF propone a tutti i partiti di sinistra: 1) di presentare fin dal primo turno in tutti i comuni superiori ai trentamila abitanti liste di unione della sinistra sulla base delle rispettive influenze locali; 2) di presentare al secondo turno nei comuni inferiori ai trentamila abitanti, liste uniche stabilite sulla base dei risultati del primo turno per battere i candidati della maggioranza.

Resta da vedere ora come reagiranno a queste proposte i partiti della sinistra non comunista che proprio in vista delle elezioni municipali sembrano più propensi a giocare su ogni sorta di alleanze locali piuttosto che a mettere un impegno unitario su scala nazionale.

Al termine della conferenza stampa a Vitry era stato diffuso il seguente comunicato sullo stato di salute del segretario generale del partito Waldeck Rochet che come è noto è malato da molti mesi: «Nelle ultime settimane lo stato di salute del compagno Waldeck Rochet si è [illegible] I medici [illegible] il nostro compagno [illegible] la sua malattia [illegible] Il Comitato [illegible]».

Augusto Pancaldi

Appassionato dibattito alla Camera sulla mozione presentata dal gruppo dei deputati comunisti

Il PCI: sciogliere i nodi dell'Università di Roma

Forte denuncia di Giannantoni - Le proposte immediate per avviare a soluzione la gravissima crisi dell'Ateneo - Gli interventi di Sanna e Mattalia - Oggi la replica del ministro della P.I. Misasi - Approvate le provvidenze per i profughi dalla Libia

La gravissima crisi in cui versa l'università di Roma è stata esaminata ieri alla Camera che ha discusso la mozione presentata in proposito dai deputati del PCI.

Nella mozione si avanzano alcune precise proposte perché al massimo entro il prossimo anno coll'arco vengano avviati a soluzione problemi urgenti come l'inizio dei lavori per il secondo centro universitario a Tor Vergata e la creazione di due nuovi centri nel Lazio settentrionale e nel Lazio meridionale; il ritorno all'università di tutti gli edifici di sua proprietà non che delle aree ad essa destinate dal piano regolatore; concessione tempestiva del presalario a tutti gli studenti che ne hanno diritto; aumento dei posti letto e dei buoni pasto proporzionale all'incremento del numero degli studenti; immediata sospensione della loro soppressione [illegible] tasse di immatricolazione e di iscrizione e le soprattasse di esame e i diritti di segreteria vengano destinate a favore degli studenti; regolamentazione dei proventi delle prestazioni a pagamento delle cliniche e degli istituti secondo le richieste più volte formulate dagli assistenti e dai sindacati del personale non insegnante; immediata riapertura dell'Istituto di chimica; definizione di contratti nazionali di lavoro per il personale docente e non docente attualmente privo di stato giuridico e di un rapporto di lavoro definito.

La mozione propone infine che il governo si avvalga per la risoluzione di questi problemi del parere di una commissione parlamentare.

La crisi dell'Ateneo romano ha detto il compagno GIANNANTONI illustrando il documento è il risultato di una politica miope e dissennata che ha dei responsabili *precisi e individuabili* e che ha a Roma un punto abnorme rispetto alla più grave crisi generale dell'università italiana. Alcune cifre bastano a delineare la portata: una università che era stata concepita per 15-20 000 studenti supera oggi le 100 000 unità senza che questo incremento della popolazione sia stato accompagnato da un incremento appena apprezzabile delle attrezzature. Se la città universitaria non crolla materialmente è solo perché la maggior parte degli studenti sono costretti alla condizione di fuori sede. Nell'ultimo decennio l'incremento della popolazione studentesca nel complesso delle università italiane è stato di oltre il 70 per cento; nello stesso periodo il numero degli studenti dell'Ateneo romano è passato da 4 000 agli attuali 100 000 con un incremento del 1 per cento.

Governo e autorità accademiche non hanno fatto niente per fronteggiare questo stato di cose. Lo dimostra l'incredibile rapporto tra professori di ruolo e studenti: che a Roma è di 1 a 360, mentre nel resto del paese è di 1 a 160. Questo accade grazie a una convergenza voluta tra interessi accademici e professionali ben precisi e politica governativa degli organi. Perché meravigliarsi allora se l'attività di ricerca scientifica tende sempre più ad emigrare dall'università? Che senso ha parlare di attività didattica in queste condizioni? Perché stupirsi se l'università è ormai diventata solo una macchina a ciclo continuo di esami e se comincerà perfino ad ingolfarsi?

Dopo aver citato altre cifre impressionanti relative alla insufficienza e alla squilibrata distribuzione tra le facoltà degli assistenti ordinari, Giannantoni è passato ad esaminare la situazione edilizia dell'Ateneo romano denunciando in particolare le lungaggini che hanno segnato il cammino delle deliberazioni comunali relative alla zona di Tor Vergata dove dovrebbe sorgere la seconda università di Roma. Tutto in somma dalle condizioni dell'insegnamento e della ricerca a quelle edilizie, dallo stato dei laboratori e delle biblioteche all'organizzazione del potere accademico contribuisce ad accelerare un processo di dequalificazione nel quale degenerano tutti i problemi. Contro questa dequalificazione ha detto Giannantoni noi conduciamo la nostra battaglia non per una nostalgia verso l'università del passato ma perché vogliamo un'università seria e diversa, dignitosa sul piano culturale e didattico, aperta e al passo con le grandi domande che vengono dal Paese.

L'Università italiana ha visto negli ultimi anni un acuirsi della crisi [illegible] al [illegible] studentesche [illegible] la contraddizione tra le strutture [illegible] lo sviluppo delle forze sociali e culturali abbia uno sbocco positivo [illegible]

Non abbiamo mai [illegible] alle ipotesi [illegible] non sia stato [illegible] respingere non ci sia stata più dibattuta, non c'è aspettativa che non sia stata disattesa. Facemmo quanto stava in noi per mutare radicalmente indirizzo lavorando perché attraverso la costruzione di un movimento unitario e democratico si possa tradurre in fatti politici e conquiste reali la capacità della classe operaia e del popolo di farsi portatori degli interessi generali del Paese. Perciò siamo convinti ha concluso Giannantoni che la battaglia per lo sviluppo dell'istruzione, della cultura e della scienza e la battaglia per un collegamento organico tra questo sviluppo e le esigenze dei lavoratori sono un momento essenziale dell'avanzata del nostro paese sulla strada della democrazia e della trasformazione socialista.

Dopo il discorso di Giannantoni si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti il compagno SANNA del PSIUP presentatore anche egli di una mozione sull'Ateneo romano nella quale si avanzano proposte immediate largamente coincidenti con quelle comuniste con la richiesta che esse vengano inquadrate in un contesto di scelte radicali di riforma. L'on. MATTALIA che ha dichiarato di condividere le tesi della mozione comunista, il dc SPITELLA, i liberali GIOMO e MONACO e il missino NICOSIA. La conclusione si avrà questo pomeriggio con la replica del ministro della P.I. Misasi.

Nella tarda mattinata era terminato l'esame della legge recante provvidenze a favore dei profughi dalla Libia con il voto di un odg firmato da tutti i gruppi e accolto dal governo con cui si chiede che venga disposta entro il 31 dicembre 1971 una nuova regolamentazione delle varie forme di assistenza. Dopo che le assicurazioni fornite dal governo che si è impegnato ad accogliere entro l'anno in corso alcune richieste dell'opposizione tutti gli emendamenti sono stati ritirati ad eccezione di quelli dei missini che hanno cercato in questa occasione di farsi un po' di propaganda. La legge è stata infine votata a scrutinio segreto nel pomeriggio.

m. gh.

Aperta la sessione speciale

L'ONU celebra i suoi 25 anni

Meriti e insuccessi nel discorso del canadese Sharp - Il Medio Oriente al centro dell'attenzione - Dichiarazioni di Gromiko - Accordo ad Amman fra guerriglieri e governo

NEW YORK, 14

L'Assemblea generale dell'ONU si è riunita oggi in sessione speciale per celebrare i venticinque anni dell'organizzazione. Sono presenti delegazioni molte delle quali ad alto livello di centoventisette paesi. Unione Sovietica e Stati Uniti sono rappresentati dai rispettivi ministri degli esteri Gromiko e Rogers. È presente anche il ministro degli esteri egiziano Riad.

Il ministro degli esteri canadese Sharp ha pronunciato il discorso celebrativo nel quale ha fatto il bilancio dei risultati positivi e delle manchevolezze dell'ONU. Tra i primi egli ha collocato il contributo dato all'eliminazione del colonialismo e l'opera svolta per circoscrivere *pericolosi focolai* di conflitto. Ha riassunto le seconde in quattro punti principali: il contrasto tra le «grandi speranze del 1945» e gli scarsi progressi realizzati sul terreno della cooperazione internazionale; la diminuita capacità dell'uomo di controllare il proprio destino; la tendenza delle grandi potenze a scavalcare le Nazioni Unite nelle grandi crisi internazionali; l'abbandono da parte di uomini e nazioni di molti obbiettivi e interessi che presiedettero alla fondazione.

Tra i temi dei prossimi interventi particolare rilievo sembra destinato ad assumere il Medio Oriente. Su di esso Riad prenderà la parola venerdì. Sono previsti anche numerosi incontri compresi due tra Gromiko e Rogers.

Il ministro sovietico giungendo a New York ha detto che esporrà «la politica di *pace di distensione* contro la minaccia di una nuova guerra» del suo governo. L'URSS egli ha aggiunto «non si lascerà distogliere da questo cammino da nessuno ma non permetterà a nessuno di usurpare gli interessi legittimi della sua sicurezza e di quella dei suoi alleati e amici». «Noi — ha concluso Gromiko — siamo per un rigoroso rispetto della Carta dell'ONU: tutte le nostre proposte hanno mirato e mirano a questo scopo. Noi siamo per la pace in Europa, in Asia, in Africa e in tutti i continenti e ci comporteremo in conseguenza anche in questa Assemblea».

* * *

AMMAN, 14

Governo giordano e comitato centrale della resistenza palestinese hanno raggiunto ieri sera un accordo sulla normalizzazione dei loro rapporti. L'accordo comprende sei capitoli di cui il primo *ristabilisce i principi generali delle relazioni fra resistenza e autorità giordana*: «La Giordania — vi è detto — con le sue due sponde costituisce un solo popolo e un solo territorio. Essa è la base essenziale della rivoluzione palestinese e della lotta per la liberazione della Palestina». L'accordo afferma quindi che la mobilitazione, l'organizzazione delle masse e della lotta, la libertà di azione e di movimento nei campi politico, militare, sociale e finanziario sono imperativi fondamentali della rivoluzione. Di conseguenza i palestinesi avranno ogni libertà per esercitare il loro diritto in questi campi.

Il governo giordano si impegna a non dedicarsi ad alcuna attività suscettibile di nuocere agli interessi della rivoluzione palestinese e dell'unità nazionale. Dal pari nessuna organizzazione giordana sarà autorizzata a dedicarsi ad attività del genere. L'accordo sancisce che Amman è la sede del CC della resistenza palestinese il quale assicurerà la protezione dei suoi uffici e dei suoi dirigenti, sarà responsabile davanti al governo giordano e servirà da collegamento tra quest'ultimo e la resistenza palestinese.

Più avanti l'accordo garantisce la libertà totale di movimento per i guerriglieri e i loro veicoli. Tuttavia i guerriglieri non avranno il diritto di portare armi per le vie delle città salvo in casi eccezionali. Le infrazioni alla *disciplina* che sarà *imposta* dal comando della lotta armata saranno sottoposte ai tribunali civili giordani. Gli ultimi due capitoli definiscono le modalità di formazione di un comitato responsabile della sorveglianza dell'accordo del Cairo del 27 settembre e di quello odierno. Questo comitato sarà presieduto dal premier tunisino Bahi Ladgham.

Il Fronte per la liberazione della Palestina ha diffuso a Beirut una dichiarazione in cui si afferma che l'accordo non ha modificato gli obiettivi a lungo termine dell'organizzazione stessa che sono «la lotta per sconfiggere i nemici della lotta palestinese» fra i quali vi è «il regime fascista e reazionario giordano». Il FPLP — dice la dichiarazione — continuerà la lotta fino al rovesciamento del regime di Hussein in Giordania.

* * *

BEIRUT, 14

Nella sua prima conferenza stampa dopo il suo rilascio da un carcere britannico Leila Khaled la guerrigliera palestinese che il 6 settembre tentò di dirottare un aereo di «El Al» ha dichiarato che il suo compagno d'azione l'americano Patrick Arguelo fu ucciso dagli agenti di sicurezza israeliani con quattro colpi d'arma da fuoco sparati alle spalle.

* * *

TEL AVIV, 14

I due funzionari algerini detenuti illegalmente in Israele dal 15 agosto scorso sono stati rilasciati oggi. Entrambi hanno negato le affermazioni israeliane secondo cui sarebbero alti funzionari della polizia segreta algerina.

Annuncio della Commissione USA

Esplosa in Cina bomba nucleare

Registrato anche un esperimento effettuato in una regione artica dell'URSS

WASHINGTON, 14

La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato che un esperimento nucleare è stato effettuato oggi in Cina. L'esplosione è avvenuta nell'atmosfera. L'ordigno aveva la potenza di tre megaton. Sempre secondo dati registrati dalla Commissione statunitense l'esperimento sarebbe avvenuto nel poligono atomico di Lop Nor alle ore 8,30 italiane. Si calcola a Washington che quello di oggi sia il dodicesimo esperimento effettuato dalla Cina da quando il 16 ottobre 1964 entrò nel gruppo delle Potenze nucleari facendo esplodere la sua prima bomba atomica della potenza di 13 chilotoni.

La commissione americana per l'energia nucleare ha anche annunciato la registrazione di scosse sismiche che a suo avviso sembrano essere state provocate da un'esplosione sotterranea nella regione artica sovietica della Nuova Zemlia. L'ordigno della potenza presunta di sei megaton sarebbe stato fatto esplodere alle sette italiane di stamane.

Couve de Murville ricevuto da Mao Tse-dung

PECHINO, 14

L'agenzia Nuova Cina ha annunciato che il presidente Mao Tse-tung ha ricevuto oggi l'ex primo ministro francese Maurice Couve de Murville e quelle [illegible] che lo accompagnano [illegible] ambasciatore di Francia Etienne Manach [illegible] Mao ha conversato [illegible] con Couve de Murville [illegible] nel [illegible] Manach [illegible] Congresso nazionale del popolo.

In vista della partita di sabato a Berna

Sei goal degli azzurri (2 di Riva) contro i giovani dell'Atalanta

NAZIONALE (primo tempo) Albertosi, Poletti, Facchetti Cera, Rosato, Ferrante, Domenghini, Juliano, Gori, Rivera Riva

NAZIONALE (secondo tempo) Zoff, Poletti, Furino, Juliano, Niccolai, Cera, Anastasi, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Riva

ATALANTA PRIMAVERA Zoff (Albertosi), Bronco Franzoni, Zivani, Pergassi, Belotti, Scirea (Bonetti), Caccia, Ghigloni, Brigenti Conti

RETI nel primo tempo al 24' Domenghini, al 25' Riva, nella ripresa al 7' Boninsegna, al 18 autorete di Frantoni, al 30' Riva, al 40' Boninsegna

ARBITRO Valcareggi

NOTE Spettatori 11 mila

Dal nostro inviato

BERGAMO 14

Valcareggi è ritornato muto come un pesce. La confusione che deve avere in testa è tanta che il povero uomo non sa forse per davvero cosa pensare e cosa dire. Ieri in fondo non aveva che da presentare e illustrare certi piani suoi o fatti ad ogni modo suoi ancorché astrusi e cervellotici ragion per cui era finanche sembrato disinvolto oggi però che alla prima prova pratica sul campo cioè quei piani hanno mostrato tutta la loro farraginosa inconsistenza non si è più sentito in grado di trarne una sola e sia pur piccola deduzione. Show alla rovescia quindi e imbarazzati silenzi. Divaga il C.T. e trincerandosi dietro la ragion polit... la sua ambascia (che è poi il coraggio che inutilmente va cercando di una decisiva e definitiva scelta Mazzola Rivera) rimanda tutto all'ultimo allenamento in terra elvetica a mezzogiorno cioè di domani. L'altro Infranto dice ci dormirà sopra. Ammesso che ci riesca dopo quel guazzabuglio di partitelle odierne.

In partenza come avevamo ieri in tutto comodo previsto Ferrante battitore libero Cera laterale Juliano Rivera la coppia degli interni. Di fronte c'erano i ragazzini dell'Atalanta bravi indubbiamente frutto schietto di un vivaio tradizionale ma ragazzini. Ebbene per mezz'ora buona la Nazionale ha dovuto accontentarsi di giocare da pari a pari contrabbandando talvolta per gigioneria certi dribbling andati buchi certe palle perse sull'anticipo certi errori di posizione e di tocco. Di gioco vero secondo ispirazioni geniali e schemi precisi non era neanche il caso di parlarne. Cera forse un poco disabituato al ruolo dopo le ultime esperienze da libero d'area non era di valido apporto al centro campo portava palla ed era costantemente fuori misura nei lanci alle punte. Juliano trotterellava in avanti in cerca di gloria col suo passo dinoccolato e le sue ciabatte sbilenche si inseriva in ogni conclusione più lui di Riva si badi bene ma senza mai azzeccare l'attimo giusto e il tiro buono o alto o a lato o addosso a Zoff.

Rivera dal canto suo stava a vedere qualche tocco così tanto per gradire qualche mossa abile qualche abbozzo d'idea ma sempre «da lontano» fuori dal gioco e dal contesto. Lui ... ha bisogno del gregario fedele. Alle spalle al ... chiamò Benetti quel gregario che per l'occasione ... gli mancava. E così inutile e sprecato non poteva che ritirarsi nelle sue stanze. Stemperate la ... e la possanza gladiatoria di Riva nel clima blando che questi ragazzini infondevano al match il migliore era per essere Corso che saltava giocava e apriva ... senza strafare ... con la situazione ... chiedeva. Niente in meno ... somma al ... delle somme nell'intervallo. Bagheremo ma questa accoppiata Juliano Rivera così come stata ... un involontario (?) e indiretto siluro al Gianni ... Mazzola che fremeva ... e per mente ne convinto ne domo ... china ne rileva ... testimone e parte con De Sisti per la seconda frazione. Va subito un po meglio ma nessuno ha i meriti per vantarsene o i motivi per gonfiare. Gli è solo che i ragazzini ormai sono al lumicino non ce la fanno più dopo quel po' po' di prima mezz'ora e la Nazionale dès... so può anche dilagare.

In quanto a gioco però manca il metro per poter giudicare. Eppure nonostante tutto di confusione se ne fa ancora molta. Sarà perché in prima linea ci sono ben tre centroavanti (Riva Boninsegna Anastasi) più Mazzola che ancora sovente e volentieri si ricorda di essere stato tale sarà perché Juliano che è retrocesso nel contempo a mediano ha ormai l'abitudine la spinta e il passo dell'interno sarà infine perché sulla sinistra «scende» in pianta pressoché stabile Furino il fatto è che tutti finiscono col fare un enorme ressa nei pochi metri quadri davanti al Albertosi. Quattro altri gol da assommare a due del primo tempo ma quanto alla squadra stesse scarne certo poco incoraggianti deduzioni. Una babele in cui i giocatori medesimi inevitabilmente finiscono per non capirne più niente un gineprato fatto apposta per creare dissensi per suscitare malumori per fomentare polemiche. Così a bagnomaria nell'equivoco può ancora andar bene a Berna ma è già più che difficile che possa andar bene.

Bruno Panzera

BERGAMO — Una delle due reti messe a segno da RIVA (Telefoto)

Ieri è stato visitato da Marchini

Sabato H. H. sarà a Roma

Dalla nostra redazione

FIRENZE 14

Helenio Herrera sabato sarà a Roma. La notizia è stata confermata questa mattina dal professor Oscar Scaglietti il traumatologo che da ieri lo ha preso in cura. Il chirurgo questa mattina dopo una nuova visita ha detto che il «mago» è leggermente migliorato e che se le sue condizioni non si aggraveranno venerdì gli potrà applicare un piccolo busto di gesso. Ed è appunto sulla scorta delle dichiarazioni del medico e sulla volontà espressa anche stamane dallo stesso Herrera che si può dare per sicuro il ritorno dell'allenatore sabato nel la capitale. Del resto la notizia è stata confermata nella mattinata dallo stesso presidente della Roma Alvaro Marchini arrivato a Firenze in compagnia del cardiologo professor Vissali.

Comunque nonostante il miglioramento riscontrato dal professor Scaglietti Herrera non ha trascorso una buona nottata a una certa ora ha sentito nuovamente lancinanti dolori alla schiena tanto che i medici per farlo riposare sono stati costretti a praticargli due iniezioni calmanti. Il fatto è stato riferito dalla signora Fiora Gandolfi apparsa ancora oggi un po frastornata da quanto accaduto nel pomeriggio di lunedì. La donna dopo aver fatto presente che ancora accusa dei dolori alla mano e alla spalla destra e di avere vegliato per tutta la notte Herrera ha detto: «*Nonostante il colpo ricevuto che lo costringe a rimanere immobile sul letto Herrera non ha perso il suo spirito. Stamane non appena si è svegliato mi ha detto: Sto attraversando un periodo di fortuna. Se non avessi avuto fortuna sicuramente ci avrei rimesso la pelle. Invece domenica abbiamo vinto per 4 a 1 e lunedì pur finendo contro il guard rail me la sono cavata a buon prezzo. Se l'incidente mi fosse capitato in un periodo nero forse ora non saremmo a parlarne*».

Il presidente della Roma Marchini è arrivato alla casa di cura «Villa Ulivella» verso le 11 ed è ripartito un'ora dopo. Prima di lasciare la clinica il presidente parlando con i giornalisti ha sottolineato: «*L'ho trovato di buon umore. Siamo di fronte a un elemento che crede molto nella cabala un tipo in possesso di una fibra eccezionale. Poco fa aiutato dalla signora Gandolfi mi ha raccontato dell'incidente mi ha detto di avere superato un auto e di essersi trovato davanti un camioncino che andava piuttosto piano. A questo punto per evitare di tamponare il camioncino ha iniziato a frenare ed ha così perso il controllo finendo contro il guard rail. Nell'urto dopo aver rotto il parabrezza è schizzato fuori della Mercedes ed è finito sulla corsia di marcia*».

Dopo avere rievocato l'incidente il presidente della Roma ha detto che «*Herrera mi ha fatto capire che sabato vorrebbe rientrare a Roma e che vorrebbe essere in panchina a Varese nell'incontro di campionato. Inoltre mi ha chiesto di ringraziare i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che gli hanno inviato gli auguri e di ringraziare in maniera particolare il commissario tecnico Valcareggi e il presidente della Fiorentina Baglini che sin dal primo giorno si sono messi a sua disposizione. Sono cose che capitano e se fosse capitato a un altro allenatore sicuramente anche la nostra società si sarebbe comportata allo stesso modo*».

Stamattina sempre alla clinica di Careggi si è presentato anche l'allenatore della Fiorentina Bruno Pesaola ma Herrera non ha potuto riceverlo. Il «mago» solo domani o forse domani l'altro non appena si sentirà in condizioni ben diverse potrà ricevere gli amici.

Loris Ciullini

Nella foto in alto HERRERA e il presidente giallorosso MARCHINI

Quarry e Clay ad Atlanta per il match del 26

ATLANTA 14

Jerry Quarry che incontrerà il 26 ottobre ad Atlanta Cassius Clay in un combattimento fissato sulle 15 riprese è arrivato lunedì nella capitale della Georgia dove completerà la preparazione in vista dell'incontro che egli stesso ha definito il più importante della sua carriera.

Il biondo californiano dopo una giornata di riposo ha ripreso oggi gli allenamenti ed ha dichiarato che si trova in eccellenti condizioni di forma. «Sono otto settimane che mi alleno — ha detto Quarry — e la parte più dura della preparazione l'ho già fatta qui ad Atlanta debbo solo rifinire la forma. Attualmente peso 91 chilogrammi ma conto di arrivare a kg 88.500».

Dal canto suo Cassius Clay ha completato la prima parte della sua preparazione a Miami Beach e arriverà nella giornata di oggi ad Atlanta. L'ex campione del mondo si è dichiarato soddisfatto della forma raggiunta durante le sei settimane di allenamento. Ha perso dieci chili e conta di diminuire ancora e scendere a 93 chilogrammi.

Recupero di «B» Monza-Cesena 1-0

MONZA 14

Nella partita di recupero del campionato italiano di calcio di serie B il Monza ha battuto il Cesena per 1 0.

Coppa Mitropa: Celik-Catania 3-0

ZENICA 14

La squadra cecoslovacca del Celik ha battuto oggi il Catania 3 0 (2 0) nell'incontro di andata di primo turno della Coppa Mitropa.

Coppa Europa: Eire - Svezia 1 - 1

Si sono svolti ieri diversi incontri, nel quadro della Coppa Europa di calcio. Questi i risultati: l'Eire ha pareggiato con la Svezia 1 1. Queste due squadre fanno parte del gruppo 6, lo stesso di Italia e Austria, il Portogallo ha battuto la Danimarca 1 0, la Jugoslavia ha vinto sul Lussemburgo per 2 0 e la Polonia ha surclassato l'Albania col punteggio di 3 0.

Battute Fiorentina e Ternana

De Martino: Roma e Lazio vittoriose

FIORENTINA Settini, Galdiolo, Tendi, Ghiandi, Carpenetti, Berni, Macchi, Magli, Piccinetti, Trammonti (dal 46' Giovannetti), Florio

ROMA De Min, Monti, Mannocci, Rosati, Bertini, Plateo, La Rosa, De Mecenes, Ranieri (dal 46' Ingrassia), Franzot, Sanseverino

ARBITRO Buonocore di Castellammare di Stabia

MARCATORI nel primo tempo al 16' Ranieri, nella ripresa al 4 Ingrassia

Meritata vittoria della Roma nella prima partita del torneo De Martino disputatasi nello Stadio Flaminio di fronte a oltre quattromila tifosi. La vittoria dei giallorossi è stata meritata grazie alla maggior pressione esercitata per tutto l'arco dei 90 di gioco specialmente nella seconda parte della gara anche il ... viola ... centrocampo viola ha dato via libera a Franzot De Mecenes e compagni. La partita comunque è stata molto vivace ed è vissuta sul duello tra il giovane e già noto Macchi (nipote di Luciano Chiarugi) ed il terzino giallorosso Mannocci (figlio dell'ex allenatore laziale).

Il duello si è risolto in netto favore del difensore capitolino che pur non giocando in un ruolo a lui abituale (di solito gioca mediano mezz'ala) ha annullato il rivale riscuotendo applausi a scena aperta.

Inoltre la Roma è stata superiore sia in difesa dove Bertini ha dominato la sua area sia a centro campo dove Rosati De Mecenes e Franzot hanno dominato i toscani. In vece in attacco le cose non sono andate altrettanto bene. La Rosa dopo un buon inizio si è perso in dribbling che hanno favorito la difesa viola. Sanseverino non ha brillato (anche se ha al suo attivo un palo) mentre i giovani Ranieri e Ingrassia autori delle reti sono apparsi felici solo nelle conclusioni.

La Fiorentina ha mostrato qualcosa di buono solo nella prima parte della partita poi con il passare dei minuti la migliore impostazione dei giallorossi ha sottratto le azioni dei gigliati. Mannocci Rosati Bertini e De Mecenes sono stati i migliori in campo romanisti mentre Galdiolo Carpenetti e Florio sono apparsi i migliori in campo toscano.

In breve le reti romaniste: al ... del primo tempo preciso cross di La Rosa spostato sulla sinistra Ranieri con bella scelta di tempo di testa batte il portiere toscano. Nella ripresa al 4 la seconda rete della Roma: Mannocci vince un ennesimo duello con Macchi e serve Sanseverino cross dell'ala al mister romano che serve Ingrassia il centravanti giallorosso controlla bene e batte Settini. Da segnalare infine un palo colpito da Sanseverino al 39 della ripresa su azione personale.

Anche la Lazio ha colto una bella vittoria e a differenza dei «cugini» in giallorosso fuori dalle mura amiche. A farne le spese è stata la Ternana che è stata infilata al 13 del primo tempo da una rete del centravanti Tomy che ha concluso in rete una prolungata azione di Morrone che partito dalla propria metà campo ha dribblato quattro avversari ed ha messo Tomy nelle condizioni di portare in vantaggio la propria squadra. Nel secondo tempo la Ternana ha marcato una certa superiorità territoriale ma non è riuscita a concludere. Da notare che a 5 dalla fine sono stati espulsi Fabbri e Perotti. Queste le formazioni:

TERNANA Geromel Pandolfi Longobucco Manfrucci Fabbri Scoppetti Fabbri Crimani Cultini Roncetti Battaglioli

LAZIO Moriggi Carrattoni (Ferioli) Ronda Perotti Chinellato Carolella Manservisi Morrone (Marchetti) Tomy D'Andrea Vulpiani

Intanto questa mattina i titolari svolgeranno il solito allenamento allo Stadio Flaminio. Per ciò che concerne l'eventuale partita con una squadra straniera che si sarebbe dovuta giocare domenica prossima è ormai confermato che non se ne farà nulla poiché tutte le squadre interpellate sono impegnate nei rispettivi campionati. Probabilmente Lorenzo sabato prossimo farà disputare una partita tra titolari e rincalzi.

Rimedio preoccupato per le Olimpiadi del '72

Tra i puri azzurri manca il campione

Si spera solo che si concretino le promesse emerse nel campo degli allievi

Negli anni 1969 e 1970 sono passati al professionismo 130 ciclisti dilettanti, si spiega anche per questo perché la stagione che si sta per concludere sia stata disastrosa per gli azzurri specie nelle occasioni più importanti, come ai mondiali di Leicester.

Tanto più disastrosa se la si esamina dal punto di vista del valore reale dei nostri dilettanti che vanno per la maggiore poiché l'essere stati sconfitti ai «mondiali» potrebbe anche non significare che siamo in brutte acque (potrebbe essere stata sfortuna o altro). Purtroppo però in questa circostanza il responso venuto nelle occasioni di impegno internazionale sono l'esatto, previsto risultato.

L'uomo che più degli altri nel corso dell'annata si è messo in evidenza è stato Maffeis e con lui quasi tutti i ragazzi della squadra torinese Fiat. Ma la loro condizione di supremazia è stata spesso più frutto di una capacità di squadra che non di reale superiorità individuale.

Forse più del Maffeis, che fra l'altro non è più un giovanissimo, potrebbe valere il campione italiano Parecchini e quindi Giaccone Ongarato Bergamo Poloni Perletto Riccomi e pochi veramente pochi altri tra i quali se il suo comportamento tornerà ad essere esemplare l'ex campione italiano dell'UISP, Armando Topi della Fiacoi.

In questa situazione la prospettiva delle Olimpiadi 1972 di Monaco preoccupa giustamente il Commissario Tecnico Elio Rimedio responsabile della selezione azzurra sia della strada che della pista. Preoccupazione chiaramente espressa in un intervista: «*Per il futuro* — ha dichiarato Rimedio — *particolarmente per le Olimpiadi, non siamo all'altezza della situazione non siamo più la squadra da battere almeno altri quattro o cinque paesi hanno squadre che valgono come o più della nostra. La speranza è che il nostro vivaio non ci deluda*».

La speranza di Rimedio non è forse infondata se quanto abbiamo potuto vedere in occasione del campionato italiano degli allievi non ci ha ingannati. Il campione nazionale della categoria Piva ed almeno altri quattro o cinque ragazzi cioè Santoni Benedetti Santeroni Baronchelli e Cammilletti potrebbero ben presto (senza escludere possibilità di altri) inserirsi ai più alti livelli della categoria dilettanti. Ma si concreteranno queste speranze e soprattutto si concreteranno in tempo per Monaco?

Se per quanto riguarda le prospettive del ciclismo su strada non c'è da essere allegri per la pista la situazione sembra anche peggiore. Al riguardo il Commissario Tecnico — impegnato in un lavoro di totale rinnovamento dei quadri senza che ciò l'abbia indotto a gettare a mare i vecchi primi di aver scovati i nuovi — parla con una certa fiducia del diciassettenne Marino e del ventenne Frataregangeli per la velocità di Cardi e Orlati per il tandem, mentre per l'inseguimento e per la squadra le teorie di Rimedio lo portano a prendere in considerazione la possibilità di utilizzare stradisti adatti all'inseguimento più che puntare su specialisti della pista.

In definitiva la situazione che si presenta all'osservazione più attenta dello stato del ciclismo dilettantistico nazionale non è tanto e soltanto preoccupante per ciò che è oggi ma proprio per ciò che potrà essere domani se dalle categorie che dovrebbero assicurare il reclutamento di massa a questa disciplina sportiva (gli esordienti e gli allievi) non arriveranno rinforzi validi.

Eugenio Bomboni

Bossi batte (per ferita) Battistutta

UDINE, 14

Carmelo Bossi, campione del mondo dei pesi medi jr, ha battuto per ferita, all'inizio della quinta ripresa, Aldo Battistutta, in un match senza titolo in palio, previsto sulla distanza delle dieci riprese. Fin qui la notizia in sintesi di questo combattimento, ma altro il commento che si può fare sul match: un incontro senza storia, dobbiamo dire, un incontro che non si doveva fare e che i «soloni» della Federboxe hanno invece autorizzato.

Troppa la differenza tra i due pugili, per di più Battistutta era reduce dalla recente sconfitta con Tiberia che gli ha tolto il titolo italiano dei superwelters. Si è visto chiaramente, fin dalle prime riprese, come Bossi non avesse alcuna intenzione di forzare i tempi. Allorché Battistutta ha piegato il ginocchio (terzo round) su un sinistro del campione, Bossi non ha insistito nella sua azione, anche quando ha messo in seria difficoltà l'udinese. Poi alla quarta ripresa, insultato da Battistutta (così ha dichiarato il campione) Bossi ha avuto una violenta reazione: ha colpito con un potente sinistro l'avversario e con due destri lo ha fatto barcollare anzi, un colpo ha aperto una profonda ferita all'arcata sopraccigliare di Battistutta e l'arbitro ha decretato la vittoria di Bossi, prima che iniziasse la quinta ripresa.

E' dalle parti di Fiumicino, sulla destra dell'autostrada andando a Roma, il nostro magazzino ricambi. Ben collegato a tutta l'Italia con il treno (abbiamo un raccordo ferroviario tutto per noi) e naturalmente visti i paraggi, con l'aereo. Dentro ci sono tutti i pezzi di ricambio possibili ed immaginabili per tutti gli autoveicoli General Motors, Opel per primi. Ed operai ed impiegati perfettamente addestrati. E il tutto è collegato al nostro computer, un IBM 360 30, perché si possa trovare e spedire in fretta, anche molto lontano, qualsiasi pezzo possa venire richiesto.

Certo, però, che lavoriamo ben poco! La vostra GM — come tutti gli autoveicoli GM — ha bisogno molto raramente di pezzi di ricambio o di punti di assistenza.

GM

BEDFORD BUICK - CADILLAC - CHEVROLET - PONTIAC - OPEL - VAUXHALL - AC-DELCO - DELCO REMY - DELCO GENERAL

rassegna internazionale

Kaunda: un ospite gradito

Il presidente della Repubblica dello Zambia, il signor Kenneth Kaunda, arriva oggi a Roma da dove proseguirà per una serie di capitali europee su incarico della Organizzazione per l'unità africana. La tappa romana è stata definita uno «scalo tecnico». Questo tuttavia non impedirà al presidente zambiano di avere un colloquio con il presidente del Consiglio Colombo e con il ministro degli Esteri Moro. È probabile che oggetto principale di tale colloquio saranno i rapporti tra l'Italia e la Repubblica dello Zambia, del resto per molti aspetti eccellenti. Ma non è escluso che il signor Kaunda voglia informare direttamente il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri Moro sui risultati della recente conferenza dei paesi non allineati che si è tenuta a Lusaka e che lo stesso signor Kaunda ha autorevolmente presieduto. Non è neppure escluso infine che lo ospite zambiano voglia parlare della sua missione in Europa e che consiste nel sollecitare con energia la fine di ogni forma di aiuto militare al Sud Africa.

Qualunque cosa abbia da dire il signor Kaunda noi crediamo che egli debba essere attentamente ascoltato dai dirigenti del governo italiano. E non solo a causa dei rapporti tra l'Italia e lo Zambia ma per quello che un uomo come Kaunda rappresenta nel l'Africa di oggi e per le esigenze e gli orientamenti di cui egli è portatore. Il presidente dello Zambia riunisce alcune qualità fondamentali comuni a molti uomini di Stato della nuova Africa. La prima è quella di voler promuovere nel suo paese uno sviluppo che preservi ciò che egli chiama il «senso del la vita» degli africani, la seconda è la ferma volontà di non fare dello Zambia terreno di scontro nei blocchi, la terza è la difesa senza esitazione dei movimenti di liberazione africani e prima di tutto dei movimenti di liberazione della Angola e del Mozambico. Da queste caratteristiche principali della sua personalità e della sua politica discende il rispetto che lo circonda in Africa — e non solo in Africa — nonché il sentimento di amicizia nei suoi confronti da parte di coloro che in un futuro non lontano dirigeranno paesi come appunto, l'Angola e il Mozambico. Kaunda è dunque un ospite gradito in Italia. C'è solo da rammaricarsi che la sua visita sia troppo breve e da augurarsi che si realizzi presto l'invito che il presidente della Repubblica italiana a suo tempo gli ha fatto pervenire.

Diciamo ad ogni modo che i governanti italiani farebbero bene ad ascoltare attentamente ciò che il presidente dello Zambia avrà da dire. Il signor Kaunda è noto è un tenace avversario, assieme ai movimenti di liberazione dell'Angola e del Mozambico nonché di numerosi governi africani, della costruzione della diga di Cabora Bassa. Il governo italiano è anche questo è noto ha ritirato le lettere di credito per la società che avrebbe dovuto partecipare ai lavori. È stato un gesto saggio. Ma la questione non è chiusa. Pare infatti che la suddetta società continua a trafficare con il Portogallo per trovare una forma di finanziamento che le consenta di partecipare comunque ai lavori; il governo italiano non ha ancora risposto ad una interrogazione parlamentare circa l'arruolamento di emigrati italiani nel Sud Africa da parte di ditte francesi per lavorare a Cabora Bassa. E' un silenzio per lo meno inquietante. D'altra parte è stato reso noto in questi giorni da autorevoli giornali inglesi che il Portogallo in seguito al fallimento della offensiva delle sue truppe diretta a «ripulire» la zona di Cabora Bassa dalle forze del Frelimo avrebbe chiesto alla Nato di impiantare una base militare in quella stessa zona allo scopo evidente di coinvolgere apertamente l'alleanza atlantica e i paesi che ne fanno parte nei suoi sporchi interessi coloniali. Il minimo che l'Italia possa fare in questa situazione è di opporsi con tutti i mezzi a che la richiesta del Portogallo venga accolta e di ciò dovrebbe dare le più formali assicurazioni al signor Kaunda. Lo abbiamo già scritto altre volte e lo ripetiamo: in Africa l'Italia non può e non deve fare due o più politiche. Deve invece condurre con chiarezza e coerenza una politica diretta a isolare i colonialisti e i razzisti e ad allargare rapporti di amicizia e di collaborazione basati sul reciproco rispetto con tutti i paesi che intendono preservare e consolidare la loro indipendenza.

a. j.

Per l'instaurazione di rapporti diplomatici

Bruxelles annuncia: negoziati sono in corso fra Cina e Belgio

Vienna: l'Austria intende «riesaminare» il suo atteggiamento verso la Cina popolare alla luce del riconoscimento canadese - Mosca: l'accordo Pechino-Ottawa annunciato dalla Pravda - Roma: l'ostinato rifiuto italiano di riconoscere i diritti cinesi su Formosa blocca le trattative per il riconoscimento reciproco

BRUXELLES 14

Un portavoce del ministero degli Esteri belga ha dichiarato che negoziati esplorativi sono in corso tra il governo di Bruxelles e quello di Pechino, senza peraltro fornire indicazioni sullo stadio raggiunto da tali contatti. Il portavoce ha ricordato che il primo ottobre scorso il ministro degli Esteri Pierre Harmel aveva dichiarato, propugnando alle Nazioni Unite la restituzione a Pechino del suo seggio all'ONU e al Consiglio di Sicurezza, che «la Repubblica Popolare Cinese è una Stato che noi riconosciamo». Il portavoce ha aggiunto: «È nella logica delle cose che il Belgio abbia relazioni diplomatiche con gli Stati che riconosce» e con queste parole ha implicitamente confermato che i contatti in questione hanno per oggetto la eventuale istituzione di regolari relazioni diplomatiche.

VIENNA 14

Un portavoce del ministero degli Esteri austriaco ha affermato oggi che il governo di Vienna intende riesaminare il suo atteggiamento nei confronti della Repubblica Popolare Cinese alla luce dell'accordo per l'allacciamento delle relazioni diplomatiche fra Ottawa e Pechino. Alla domanda se si sia già cominciato un contatto cino-austriaco il portavoce ha risposto: «Fra Vienna e Pechino non si è svolta alcuna conversazione in una forma precisa per l'allacciamento di relazioni diplomatiche. Però l'instaurazione di relazioni diplomatiche fra Ottawa e Pechino costituisce una occasione per riesaminare tale questione e discuterla nella commissione parlamentare per la politica estera».

MOSCA 14

«Rapporti diplomatici tra Cina e Canada»: con questo titolo la *Pravda* ha pubblicato oggi la notizia TASS, datata Pechino, sul prossimo scambio di ambasciatori tra la Repubblica Popolare Cinese e il Canada. La TASS rileva quella parte del comunicato congiunto cino-canadese dove si ricorda che il governo cinese aveva dichiarato che «Formosa fa parte del territorio della Repubblica Popolare Cinese». Di conseguenza — riferisce la TASS — «il governo canadese ha preso atto della posizione cinese dichiarando di riconoscere il governo della RPC quale unico e legittimo rappresentante della Cina».

La pubblicazione della notizia — fanno rilevare i commentatori moscoviti — è abbastanza significativa poiché il giornale sovietico non aveva mai dato negli ultimi tempi notizie relative alle posizioni diplomatiche cinesi.

* * *

L'annuncio del riconoscimento della Cina Popolare da parte del Canada ha destato commenti largamente positivi negli ambienti politici romani. È stato generalmente notato per altro come il successo del negoziato cino-canadese sia un fatto di cui trarre argomento di riflessione per l'Italia che ancora si trova nella fase delle trattative.

Il successo del negoziato Roma-Pechino — si è fatto rilevare all'*ADN Kronos* — appare dipendere ora in misura non trascurabile dall'atteggiamento che l'Italia terrà all'ONU quando in novembre l'Assemblea delle Nazioni Unite voterà sulla questione del seggio cinese. È evidente che l'atteggiamento che verrà scelto rappresenterà una decisione anche riguardo al problema centrale del negoziato con Pechino e cioè la questione di Formosa (Taiwan).

Come è noto i cinesi a Parigi — questo è ormai il centro delle conversazioni italo-cinesi — chiedono all'Italia un riconoscimento di principio dei diritti di Pechino su Taiwan. Il Canada ha accettato questa richiesta che poiché si pone al livello dei principi non può avere e non è destinata ad avere nessuna ripercussione pratica.

Da parte italiana invece secondo le indicazioni trapelate non si intende accettare questa condizione.

Il Canada lo scorso anno aveva già fatto una scelta precisa all'ONU astenendosi sia sulla mozione albanese per la sostituzione del rappresentante di Formosa con quello di Pechino sia sulla mozione procedurale ispirata dagli Stati Uniti per la richiesta della maggioranza dei due terzi, mozione con cui finora l'ingresso della Cina fra le Nazioni Unite è stato bloccato. La scelta canadese — dice ancora l'ADN Kronos — venne interpretata dai cinesi come una manifestazione concreta di buona volontà.

Sull'accordo raggiunto tra Cina e Canada il responsabile della sezione internazionale del PSI on. Luciano De Pascalis ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Si tratta — ha detto De Pascalis — di un importante fatto politico che schiera su posizioni avanzate un altro paese membro dell'Alleanza atlantica. C'è solo da lamentare il fatto che il Canada sia arrivato prima dell'Italia che pure da tempo sta conducendo trattative in tal senso con il governo di Pechino».

Anche la corrente dc «Nuova Sinistra» che fa capo all'on. le Sullo afferma in una sua nota che «l'Italia deve affrettare il riconoscimento della Cina Popolare».

«Nonostante le dichiarazioni possibiliste del ministro Moro al Senato — rileva tra l'altro la nota — non ci sentiamo soddisfatti a proposito della questione cinese. Saremmo curiosi di apprendere dal nostro ministro degli Esteri cosa c'è e non le cause e ragioni per le quali il Canada ha saputo e ha potuto riconoscere la Repubblica Popolare Cinese e l'Italia ancora no. In che differiscono le nostre formule adeguate ed equilibrate da quelle del Canadà. Questo è il problema».

Interrogazione PCI a Moro

L'Italia voti per la Cina alle Nazioni Unite

I compagni Berlinguer, Giancarlo Pajetta, Ingrao, Galluzzi, Jotti, Cardia, Sandri, M. A. Macciocchi, Corghi, Pistillo hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli esteri per conoscere:

1) quali ostacoli abbiano finora impedito che i contatti stabiliti da tempo tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese pervengano al reciproco riconoscimento e a normali relazioni diplomatiche e si concludessero rapidamente con un risultato positivo; le motivazioni addotte anche recentemente dal governo relative alla questione di Formosa sono infatti contraddette ancora una volta dal fatto che il Canada paese membro della Alleanza Atlantica ha riconosciuto ieri la Repubblica popolare cinese accettando una formula con cui si prende atto della affermazione della RPC che Formosa è «parte inalienabile del territorio della Repubblica popolare cinese» e si riconosce il governo della Repubblica popolare cinese come unico governo legale della Cina. Si è creata così una situazione in cui ogni ulteriore rinvio alla conclusione dei negoziati Italia-RPC addosserebbe al ministro degli esteri e al governo della repubblica italiana una pesante responsabilità confermando uno stato di particolare subordinazione e mancanza di autonomia della politica internazionale del nostro paese.

2) se il governo non intende coerentemente all'affermata volontà di riconoscere la RPC e di contribuire alla sua ammissione all'ONU dare mandato preciso ed esplicito alla delegazione italiana perché a differenza di quanto ha fatto fino all'anno scorso rifiuti il suo appoggio alla mozione che richiede come condizione per l'ammissione della RPC una maggioranza di due terzi e voti invece a favore della mozione già all'ordine del giorno che propone l'ammissione con tutti i diritti della Repubblica popolare cinese, mozione che nella sessione autunnale dell'anno scorso ha ottenuto il voto di numerosi paesi europei tra cui la Danimarca, la Francia, la Finlandia e la Norvegia».

L'interrogazione ha carattere d'urgenza.

Dal canto loro i compagni Cerravolo e Boiardi hanno rivolto un'interrogazione a nome del PSIUP per sapere quali passi il Ministro degli Esteri intende compiere con urgenza per giungere al reciproco riconoscimento fra Cina e Italia.

Nel suo rapporto al governo

Pompidou sottolinea i risultati di Mosca

Anche la stampa è unanimemente favorevole

Dal nostro corrispondente

PARIGI 14

Il presidente della Repubblica Georges Pompidou e il ministro degli Esteri Schumann rientrati ieri sera dalla visita ufficiale nell'URSS ne hanno fatto oggi un bilancio dettagliato davanti al Consiglio dei ministri.

In sostanza dopo avere sottolineato il «calore eccezionale» delle accoglienze «l'utilità e la franchezza» dei colloqui (durati il triplo del tempo primitivamente previsto) e l'ampiezza degli sforzi che l'Unione Sovietica compie per valorizzare «le immense risorse del paese», Pompidou ha sottolineato tre risultati politici importanti: 1) la visita ha confermato che le linee essenziali della politica francese nei confronti dell'Unione Sovietica erano giuste; 2) Francia e Unione Sovietica hanno deciso di scambiarsi una informazione permanente e di mantenere consultazioni regolari; 3) è possibile allargare la cooperazione coi paesi dell'est e soprattutto con l'Unione Sovietica senza rinnegare le alleanze occidentali e anzi preservando così «la nostra indipendenza nazionale».

Quanto a Schumann egli ha trattato soprattutto dell'importanza della cooperazione economica tra i due paesi. Si tratta ha sottolineato il ministro degli Esteri «di una cooperazione di lunga durata che si svilupperà tra l'altro nel campo delle forniture di materie prime e che deve permettere un aumento costante degli scambi assicurando al commercio estero sovietico il grande mercato francese».

I commenti della stampa di stamattina sono unanimemente favorevoli ai risultati dei colloqui franco-sovietici e *Le Monde* vi scorge il «compimento del nuovo passo che i dirigenti sovietici desideravano far fare ai rapporti tra i due paesi» e cioè l'istituzionalizzazione dopo la cooperazione economica di quella politica. In più dal documento comune appare che i punti di vista sull'Indocina «sono molto vicini» espressione questa nota *Le Monde* che non figurava nella dichiarazione conclusiva del viaggio di De Gaulle nel '66. Come non figurava l'impegno francese di prendere in esame con le altre potenze nucleari i problemi relativi al disarmo atomico. Infine Pompidou ha portato a Mosca l'appoggio francese al progetto sovietico di conferenza sulla sicurezza europea.

Anche il vice segretario generale del PCF nel suo rapporto presentato stamattina al Comitato Centrale (di cui riferiamo in altra parte) ha rilevato l'importanza del viaggio del presidente della Repubblica francese nell'URSS risultati che corrispondono — egli ha detto — agli interessi dei due popoli della pace mondiale della sicurezza europea e anche agli interessi fondamentali «della classe operaia poiché la lotta per il socialismo come l'esperienza ci insegna è più facile nei periodi di distensione internazionale che nei periodi di tensione».

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA

Calabria

sabilità in maniera che ognuno risponda eventualmente per la propria parte — autorità politiche *(chiara allusione agli esponenti della DC e del PSU implicati nei moti n.d.r.)* e amministratori *(altrettanto evidente accenno al sindaco Battaglia n.d.r.)* in testa — e non si abbia a verificare invece che sia come il solito il comitato d'azione a pagare per tutti».

Stavolta l'intento ricattatorio contenuto in questa specie di «chiamata di correo» non ha sortito effetto: alcuni dei caporioni sono stati colpiti. Significa questo che da parte della DC e del PSU nazionali ci si è finalmente decisi a recidere ogni connivenza con i dirigenti locali dei due partiti sui quali grava una responsabilità primaria e ancora più pesante di quella del «comitato d'azione»? Non si direbbe a vedere almeno la baldanza con la quale il signor Battaglia si appresta a farsi rieleggere sindaco da uno schieramento che andrebbe dal PSU al MSI nella seduta del consiglio comunale convocata per venerdì.

L'avvenimento ove si verificasse assumerebbe il rilievo di un gesto squalificante, di uno scandalo che investirebbe tutta la DC a cominciare dal segretario Forlani.

Può darsi però che la fretta di Battaglia di arrivare ad un rapido voto di riconferma sia dovuta alla sensazione che il tempo non gioca a suo favore.

Ma veniamo ai fatti della giornata. Scontri si sono verificati in mattinata nel rione di Santa Caterina (dove per imitare il quartiere Sbarre autoproclamatosi «repubblica autonoma» è stato fondato un granducato) e nel rione San Brunello. Qui l'episodio è stato più grave poiché un carabiniere è rimasto ferito a una mano da un colpo di pistola.

Un fatto grave all'ospedale civile: i sanitari si sarebbero rifiutati di prestare le loro cure a un ufficiale della celere feritosi a un ginocchio cadendo per le scale della questura. Allora un poliziotto avrebbe estratto la pistola puntandola contro i sanitari. Secondo questi ultimi che hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica i poliziotti si sarebbero invece subito presentati ad armi spianate. Comunque l'episodio dà la misura dell'enorme tensione tra larga parte della popolazione e polizia.

Il porto di Reggio era stamane presidiato dalla polizia cosicché ha potuto funzionare il servizio di traghettamento con Messina. Circa duemila agenti ormai logori da tre mesi di guerriglia hanno ottenuto il cambio. A partire da domani alcuni reparti dovrebbero spostare i loro alloggiamenti negli alberghi che sono stati requisiti in modo da liberare le diciotto scuole che giorno l'inizio dell'anno scolastico per una parte degli studenti reggini. La polizia ha rimesso in funzione le ruspe per rimuovere le ostruzioni in alcune zone della periferia. È stato liberato anche un breve tratto dell'autostrada.

Dalla provincia vengono segnalati i soliti blocchi stradali a Bagnara e Scilla che impediscono così anche le comunicazioni automobilistiche tra Sicilia e continente e sull'Aspromonte. Un incendio è stato appiccato al ponte di Palizzi sulla strada jonica ma i danni non sembra siano ingenti.

Un grande movimento di lotta per il lavoro per lo sviluppo industriale e agricolo contro il governo che si rifiuta di accettare la piattaforma delle tre confederazioni sindacali per centomila nuovi posti di lavoro in Calabria e contro le forze fasciste che strumentalizzano la collera della popolazione di Reggio ai fini eversivi e antidemocratici si sta sviluppando nella provincia.

Nella piana di Gioia Tauro sono scesi oggi in sciopero generale i lavoratori e le popolazioni di Palmi, Polistena e Melicucco che avevano già sospeso ogni attività nella giornata di ieri. Domani scenderanno in sciopero Rosarno (dove oggi si è svolta una forte manifestazione) Maropati e San Giorgio Morgeto. Nella zona ionica sono scesi in lotta i lavoratori e gli studenti dei comuni Siderno, Palizzi, Brancaleone e Bova.

Particolarmente significativa è stata la manifestazione svoltasi durante lo sciopero a Palmi dove ieri era stata fatta saltare con una carica di tritolo l'auto del segretario della Camera del lavoro Antonino Gullì. Cinquemila persone tra operai contadini braccianti studenti professionisti artigiani hanno percorso le strade principali della città e si sono portati davanti al Municipio dove il sindaco ha ricevuto una delegazione: sono tornati davanti alla Camera del Lavoro per ascoltare il segretario regionale della CGIL Catanzariti, il compagno Antonino Gullì, il segretario di zona della CISL professor De Franco e il presidente delle Acli e il segretario della UIL.

I cartelli portati dai manifestanti recavano le scritte: «Vogliamo il lavoro» «Abbasso il governo che uccide la Calabria» «No al fascismo» «Basta con i notabili della DC».

Dal nostro corrispondente

CATANZARO 14

La destra democristiana e i fascisti cercano di imporre di Reggio la sua parte per il capoluogo. A questo tentativo si prestano anche alcune forze del centro sinistra portando avanti una linea che raccomanda di evitare la violenza ma spinge ad agire perché trionfi la giustizia e cioè il campanile. Al tempo stesso cresce l'adesione attorno alla linea del PCI i cui consiglieri da nove giorni occupano insieme a quelli del PSIUP la sede della regione; ad essi ha portato la sua solidarietà anche una nutrita delegazione delle ACLI.

Ieri sera CGIL CISL e UIL hanno denunciato in un documento unitario le gravi responsabilità della classe dirigente nazionale per non aver risolto gli annosi problemi della Calabria. Sono in corso assemblee di lavoratori «per creare un vasto movimento deciso a risolvere i reali problemi della Calabria che non sono e non possono identificarsi se non nello sviluppo economico e sociale della regione».

L'assemblea dei dipendenti comunali e provinciali di Catanzaro ha respinto la proposta di sciopero per il capoluogo isolando così il responsabile del sindacato fascista CISNAL che l'aveva avanzata.

I giovani democristiani, comunisti, socialisti, aclisti, il collettivo operai-studenti e i giovani del PSIUP hanno fatto appello in un manifesto alla popolazione di Catanzaro affinché non accolga le provocazioni delle forze eversive reazionarie e sostenga compatta e decisa le iniziative dei sindacati e la causa dell'autonomia per la riuscita della regione. Anche l'assemblea degli avvocati ha respinto ogni azione campanilistica chiedendo l'immediata elezione degli organismi regionali e rivendicando alla regione il diritto di decidere sul capoluogo.

Ieri sera i gruppi consiliari alla regione hanno depositato presso la presidenza i propri ordini del giorno da discutere nella seduta del 19. Il documento contiene oltre l'impegno ad eleggere nella prossima riunione del 19 ottobre il presidente della giunta e la giunta regionale.

Nicola Dardano

Confusione

la Regione può essere spogliata in partenza dei suoi poteri di decisione. Ad aggravare la sensazione negativa dei giorni scorsi riguardo all'atteggiamento del governo e della DC è arrivata ieri la presentazione di nuovi provvedimenti di legge incentrati sulla questione del capoluogo. Presso la Commissione affari costituzionali giacciono da qualche tempo delle proposte di legge presentate dal dc Reale (il Parlamento che deve decidere in favore di Reggio Calabria) dal socialista Di Primio (la decisione spetta alle Regioni stesse) e dal missino Tripodi (proposta a carattere generale). Ieri se ne erano aggiunte altre due: una del democristiano Sinealli (milanese ma evidentemente portavoce di opinioni di altri calabresi e no) favorevole alla soluzione di Reggio capoluogo ed una di un altro democristiano Bova che proponeva invece Catanzaro. Il testo di quest'ultimo disegno di legge è stato immediatamente ritirato dalle agenzie di stampa: la presentazione di esso è stata però smentita nel la tarda serata. Evidentemente i sei senatori o il gruppo dc che hanno imposto all'onorevole Bova questa improvvisa ritrattazione. Un altro dc (il famoso sottosegretario Vincelli) ha proposto di riunire il Consiglio regionale a Vibo Valentia.

Questi soli fatti che testimoniano lo sgretolamento delle più avvilenti rivalità di clientele bastino da soli ad illustrare le responsabilità con la quale la DC sta giocando in un momento tanto difficile con le sorti della Calabria.

Sempre sulla situazione calabrese la sinistra dc di Base alla quale appartengono il relatore sulle leggi per il capoluogo Galloni ed il ministro della P.I. Misasi ha diffuso una lunga nota. Essa tende ad affermare che il quinto centrosinistra organico deve comunque sorgere in Calabria anche se per quanto riguarda la localizzazione del complesso si afferma che *«sarebbe a vuoto ricercare soluzioni di pendiose e forse anche inconcludenti»*. Più in generale i basisti affermano che *«anche la DC dovrà purgarsi da elementi i quali hanno largamente contribuito a portare la situazione calabrese a livelli insostenibili»*.

Il capogruppo socialista Bertoldi con una dichiarazione alla stampa ha ricordato che il suo partito ha affrontato con una mozione *«in primo luogo i problemi economici ed i problemi più urgenti»*. Per il capoluogo — ha soggiunto Bertoldi — *«al punto in cui sono giunte le cose e considerata la eccezionalità della situazione non resta che affidarne la soluzione al Parlamento»*.

Quanto al decretone mentre è in corso la discussione nelle commissioni parlamentari si stanno facendo più difficili i problemi del governo. La giornata di ieri come riferiamo a parte è stata in proposito esemplare. Sul articolo 9 del decretone introdotto al Senato con un emendamento del sottosegretario Zonca ... [illegible] ... Il Partito ... [illegible] ... Colombo ... [illegible]

Per il gruppo del PSIUP Cerravolo ha dichiarato che i suoi compagni ribadiscono il loro *«primo sforzo a far sì che venga apportato al decreto ... ove ciò non dovesse verificarsi il gruppo del PSIUP si batterà perché il decreto legge venga respinto»*.

Otto milioni di egiziani voteranno in 15.000 uffici elettorali

Oggi referendum nella RAU per Sadat capo dello Stato

«Al Ahram» rivela che circa un anno fa, Nasser, alla vigilia di partire per Rabat, nominò Sadat vice presidente della repubblica

IL CAIRO 14

Domani circa 8 milioni di egiziani si pronunceranno sul la candidatura di Anuar El Sadat alla presidenza della Repubblica. Gli uffici elettorali — che sono 15 000 — saranno aperti dalle 8 alle 17 (ora locale). Liste di nomi di profughi dalla regione del canale di Suez sono state trasmesse a tutti gli uffici per permettere anche a questi elettori di votare dietro presentazione della loro carta d'identità nelle località dove si trovano. Tutte le scuole istituti e università della RAU saranno chiusi domani per permettere agli studenti e ai professori di votare nel loro luogo di iscrizione. Secondo gli osservatori politici Sadat dovrebbe essere eletto a grande maggioranza.

Stamane *Al Ahram* ha pubblicato un editoriale nel quale si afferma che il presidente Nasser decise all'alba del 20 dicembre dello scorso anno dopo aver appreso che alcuni servizi segreti stranieri avevano in progetto di ucciderlo di nominare El Sadat vice presidente della Repubblica. Nasser — scrive il giornale, che è diretto da uno dei più intimi del defunto presidente il ministro delle informazioni Heykal — prese tale decisione al termine di una notte agitata preoccupato soprattutto per l'avvenire del paese. Alle cinque del mattino la decisione maturò e due ore dopo Nasser convocò Sadat che prestò giuramento senza alcuna procedura protocollare, come vice presidente della Repubblica. Nasser lo stesso mattino partì per Rabat per partecipare al «vertice» arabo.

«Per questo possiamo dire — conclude *Al Ahram* — che il campione della nazione araba scegliendolo in tali circostanze aveva dato il suo voto a Anuar El Sadat».

L'attività politica in vista del referendum è stata anche oggi intensa. Comizi riunioni e manifestazioni popolari si sono tenuti in tutto il paese.

Sadat si è incontrato questa mattina con il ministro della difesa egiziano Mohamed Fawzi e con altri comandanti militari. Fawzi era accompagnato dal generale Katcikin capo degli esperti sovietici nella RAU.

Un portavoce del governo ha categoricamente smentito le notizie secondo cui il Presidente Nasser prima di morire avrebbe lasciato un «testamento politico» nel quale indicava nell'ex primo ministro Zakaria Mohieddin il suo successore.

Prossima visita di Cao Ky al Papa?

SAIGON 14

Il vice presidente fantoccio Cao Ky è partito oggi per il preannunciato lungo viaggio che con tappe a Phnom Penh e a Bangkok lo porterà a Parigi e il 6 novembre a Washington. È stata anche confermata la sua intenzione di fare tappa a Roma per chiedere udienza al papa Paolo VI. Quando il sanguinario vice di Van Thieu si propone di essere a Roma non si sa: c'è da sperare che qualcuno lungo la strada lo induca a cambiare idea altrimenti i romani sapranno sicuramente come accogliere questo tristo personaggio che si ricordi è uno dei tre fantocci che come ha sottolineato il GPR del Vietnam del Sud rappresentano il più grave ostacolo ad una soluzione pacifica del conflitto vietnamita.

* * *

HANOI 14

La Repubblica democratica del Vietnam ha oggi condannato severamente e «respinto decisamente» in forma ufficiale le proposte di Nixon del 7 ottobre definendole «ingannatrici». In un comunicato del ministero degli esteri si afferma che il governo della RDV è completamente d'accordo con il governo di unione nazionale cambogiano con il Neo Lao Haksat e con il GRP del Sud Vietnam che hanno respinto e condannato le proposte.

Tumultuoso dibattito al Bundestag dopo le rivelazioni sul complotto extraparlamentare

Brandt ribadisce le accuse all'estrema destra e ai d.c.

Dal nostro corrispondente

BERLINO 14

Il duro confronto tra opposizione e governo acuitosi nelle ultime settimane col passaggio alle file dc dei tre leaders della destra liberale e il conseguente indebolimento sul piano parlamentare della coalizione SPD-FDP ha avuto questa mattina una tempestosa ripercussione al Bundestag dinanzi al quale il cancelliere ha ribadito che l'esodo dei tre transfughi liberali non è altro che uno strumento di un più vasto tentativo di complotto extra parlamentare di destra favorito dalla Democrazia cristiana.

La ferma denuncia di Brandt è venuta in risposta ad una interrogazione dell'opposizione che pretendeva dal cancelliere una ritrattazione di quanto aveva già detto lunedì dinanzi alla presidenza del suo partito: «Gli avvenimenti all'interno della FDP — aveva detto Brandt — non sono che un tentativo su larga scala di creare una opposizione extra parlamentare di destra per disturbare la politica di distensione e rendere vani gli sforzi che mirano alla stabilità della situazione interna».

Il cancelliere Brandt è intervenuto nel dibattito sottolineando innanzi tutto che gli riesce incomprensibile il fatto che l'opposizione si sia sentita toccata dalla sua denuncia della esistenza di forze extraparlamentari di destra che tentano di adoperare mezzi extraparlamentari per rovesciare il governo. Egli prende comunque atto «con profonda preoccupazione» dello stile col quale essa conduce la polemica in Parlamento ma al tempo stesso conferma parola per parola quanto ebbe a dire dinanzi agli organi direttivi del suo partito: «Nessuno — ha dichiarato — è stato in grado di confutare il fatto che esiste oggi una opposizione extra parlamentare anche a destra del centro».

La denuncia di Brandt ha trovato piena solidarietà anche nelle file liberali. Il capo del gruppo parlamentare della FDP Mischnik ha denunciato la massiccia campagna condotta dalle forze di destra estreme ai partiti «contro il liberalismo» e ha comprovato come questa campagna trovi pieno supporto nel partito dc di Strauss.

Wehner, il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico ha rimproverato alla CDU-CSU di non volere più fare della opposizione ma dell'ostruzionismo distruttivo e di non sapere offrire al paese nessuna alternativa costruttiva e quindi di indurre di sola verso una posizione di pericoloso nazionalismo. Lo scontro di oggi d'altra parte e le invettive indirizzate da Barzel e dai suoi personalmente al cancelliere ... [illegible] ... «il controllo dei nervi e dei problemi dello Stato» ha rafforzato l'impressione che la CDU non perderà d'ora in poi occasione per intralciare ogni iniziativa politica del governo.

Anche il tumultuoso dibattito di oggi è stato provocato con lo scopo di dar fiato alla campagna allarmistica che la CDU sta conducendo nel paese diffondendo il panico per la inflazione dinanzi ad un effettivo e recente aumento dei prezzi provocato dalle manovre antieconomiche e soprattutto le ... [illegible] ... che probabilmente ... [illegible] ... novembre con ... [illegible] ...

f. f.

Situazione tesa in Irlanda

Ancora attentati a Dublino: un morto

E' Liam Walsh, dirigente di un gruppo clandestino repubblicano

Dal nostro corrispondente

LONDRA 14

Il precario equilibrio che i due governi conservatori irlandesi al nord e al sud cercano di attestare isolando gli «estremisti» da ambo le parti è stato nuovamente scosso la notte scorsa da una forte esplosione a Dublino. L'incidente ha provocato un morto e un ferito grave. Solo poche ore prima un analogo attentato dinamitardo aveva seriamente danneggiato la linea ferroviaria Belfast-Portadown nell'Ulster. Gli autori di questa seconda impresa sono ignoti. Il primo episodio è invece costato la vita a Liam Walsh noto *leader* del Saor Eire (Irlanda libera) un gruppo repubblicano clandestino dedito alla lotta di liberazione nazionale.

La bomba è scoppiata prematuramente nel parco Phoenix di Dublino presso la residenza del presidente della Repubblica De Valera e dello ambasciatore americano Moore. Altri ordigni esplosivi sono stati inoltre rinvenuti lungo i binari nel tratto ferroviario Cork-Limerick presso una caserma dell'esercito irlandese.

A Dublino continua frattanto il processo contro due ex esponenti del governo Lynch accusati di aver ordito un complotto per l'importazione di armi e l'addestramento di reparti di guerriglia al nord.

La situazione nelle regioni settentrionali è tutt'altro che tranquilla. Negli ultimi cinque giorni ci sono stati una serie di incidenti di varia entità. Venerdì della scorsa settimana un posto di frontiera presso Enniskillen era stato fatto saltare in aria da due uomini armati che indossavano le tute verdi delle unità da combattimento dell'IRA (armata repubblicana indipendentista).

Ma dozzine di altri incidenti quest'anno sono senz'altro da attribuire alla UVF (la fascista Forza volontaria dell'Ulster protestante).

I due settori paramilitari illegali continuano in una ridda di accuse e contro accuse a scaricare le responsabilità degli incidenti l'uno sull'altro. Nel contempo come si è detto i due governi conservatori settentrionale e meridionale condannano il ricorso alla forza nel tentativo di far prevalere una soluzione di compromesso moderata al di là delle divisioni religiose e nazionalistiche nell'interesse sovrano del sistema.

Il *week end* scorso Londonderry aveva visto riaccendersi una furiosa battaglia fra la popolazione cattolica e lo esercito inglese: quaranta soldati rimanevano feriti nei primi ... [illegible] ... ma il loro intervento ha inasprito ancora di più la tensione che tuttora perdura. Il regime unionista del nord approfittando delle ultime esplosioni parla ora in tono allarmato del rilancio di una campagna terrorista da parte dell'IRA sul modello della prolungata lotta che si ebbe nel 1956.

Antonio Bronda